QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 6 Maggio 1955
Anno XI - Num. 107
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-738, 50-890, 55-361. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 2000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2730): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2900. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Due metodi

Roma, 5 maggio.

Un punto sembra acquisito nella situazione, se si considerano gli avvenimenti che si sono svolti a tutt'oggi: liberali e socialdemocratici determineranno la crisi del governo in occasione della prossima riunione del Consiglio dei ministri, convocato per la giornata di mercoledì 11 maggio. Sosterranno che il governo deve presentare dimissioni sostanziali, e che pertanto, senza attendere un responso del Parlamento, il Capo dello Stato dovrà iniziare le consultazioni per la formazione di un nuovo ministero.

La crisi sarà dunque extraparlamentare, e non mancherebbero buoni motivi per dolersi di ciò. D'altra parte i fautori delle dimissioni immediate e non revocabili sostengono che il quadripartito morirà di miglior morte ritirandosi piuttosto che farsi battere dal Parlamento. Un voto contrario delle Camere significherebbe la condanna della stessa formula di coalizione, che pertanto sarebbe destinata a non risorgere mai più. Una ritirata fatta in tempo — insistono nell'affermare — non pregiudicherebbe, invece, una resurrezione a tempo debito.

Che il quadripartito sia in crisi non è certo un mistero per nessuno. Il quesito da risolvere è tuttavia d'altra natura: partendo dal presupposto che lo scopo da raggiungere è il ristabilimento di soddisfacenti possibilità di collaborazione fra i partiti democratici, ci si deve, difatti, domandare se lo scopo si ottenga più facilmente continuando nell'azione comune di governo ovvero « passando la mano » ad altri uomini, nell'attesa che la chiarificazione maturi come un frutto della critica liberamente esercitata nei confronti di chi starà al governo.

Passare all'opposizione significa indubbiamente correre un rischio. Per la democrazia cristiana, il giorno che disporrà della totalità del potere, non riuscirà molto difficile ricomporre la propria unità interna, che è stata messa in crisi proprio in conseguenza delle concessioni fatte a suo tempo a vantaggio dei « minori ». Allontanandosi i minori, vi saranno compensi disponibili per tutte le correnti del partito di maggioranza, e ad un governo come l'attuale di concentrazione democratica potrà far seguito un governo di concentrazione democristiana. E questo, a forza di tolleranze o di attese benevole da destra e da sinistra, potrebbe anche esser destinato a lunga vita, senza far venire in mente a nessuno l'opportunità di tornare a chiedere la collaborazione dei « minori ».

C'è da credere che i liberali ed i socialdemocratici siano i primi a rendersi conto di questa pericolosa eventualità, ed infatti sembra il caso di attribuire loro intenzioni diverse. Dimettendosi, sperando la crisi, affrontando la fatica di nuove consultazioni e trattative essi piuttosto si propongono — probabilmente — di ottenere migliori condizioni delle attuali, chiarendo quanto c'è da chiarire, per poi riprendere senza soluzione di continuità la comune azione di governo. Corre, difatti, negli ambienti politici una previsione secondo la quale il quadripartito, una volta caduto, o rinasce subito o non sarà capace di risollevarsi più.

Si crede generalmente che il tempo non lavorerebbe a suo favore. Un governo di concentrazione democristiana, passando da un equilibrio all'altro, condurrebbe più facilmente a soluzioni di apertura verso destra o verso sinistra, oppure ad uno scioglimento delle Camere per una anticipata consultazione elettorale. Entrambi i casi non presenterebbero prospettive molto favorevoli ai minori, come è abbastanza agevole immaginare. Di qui, appunto, il motivo di attribuir loro la convinzione che una crisi extraparlamentare sia lo strumento idoneo per una chiarificazione che consenta al quadripartito di mantenersi in vita.

Non si spiegherebbe il loro gioco, in altro modo, se c'è piuttosto da domandarsi se, dal punto di vista del metodo, sia stata scelta la via migliore. Scelba continua a ritenere che sarebbe preferibile affrontare un voto parlamentare di fiducia alla formazione attuale; Saragat e Villabruna sono di opinione opposta, e l'estrema sinistra — già così calda fautrice dei diritti e delle prerogative del Parlamento — sostiene questa volta la tesi che un dibattito davanti alle assemblee sarebbe una manifestazione di deteriore parlamentarismo.

L'opposizione di sinistra teme difatti che il voto sarebbe favorevole al Governo, e che perciò sarebbero perduti i frutti della grande battaglia condotta contro il centro. Ma Villabruna e Saragat; dal canto loro, di un simile voto non si sentirebbero soddisfatti, giudicandolo equivoco, quasi carpito a dispetto della realtà della situazione, e comunque in una atmosfera che non sarebbe stata preventivamente chiarita. La sostanza della vertenza, sembra, dunque, poterai identificare nei diversi apprezzamenti circa il modo migliore di arrivare ad una chiarificazione: per Scelba, chiarificare significa presentarsi in Parlamento e discutere in aula; i liberali e i socialdemocratici preferiscono, invece, spiegarsi e negoziare tra partito e partito.

Ammesso, dunque, come presupposto che gli interessati desiderino il salvataggio della coalizione, siamo così arrivati a un discorso sul metodo: quello di Scelba forse sacrifica un po' di chiarezza alla convenienza di evitare i rischi; quello dei minori mette l'accento sulla chiarezza, probabilmente sottovalutando i rischi che essi corrono. Tra i due, secondo il giudizio della stampa di opposizione, sarebbe Scelba a fare il calcolo più esatto.

Vittorio Gorresio

Scelba cerca ancora una formula d'accordo

I socialdemocratici decisi a presentare le dimissioni

Una dichiarazione di Saragat: "La crisi è ormai in atto; mercoledì prossimo prenderemo posizione al Consiglio dei Ministri,, - I liberali non si pronunciano ancora - Un lungo colloquio tra il Presidente del Consiglio e Fanfani - Nenni afferma che è pronto ad appoggiare un governo monocolore presieduto da Segni o Zoli

Roma, 5 maggio.

«La crisi è in atto» ha dichiarato stamane il vice-presidente del Consiglio, Saragat, conversando con dei parlamentari e dei giornalisti nei corridoi di Montecitorio. «La crisi è nei fatti e non è più procrastinabile; nella riunione del Consiglio dei ministri che si terrà mercoledì prossimo la delegazione socialdemocratica prenderà posizione in tal senso e le dimissioni del Governo che il Presidente del Consiglio presenterà il giorno dopo al Capo dello Stato diverranno per ciò stesso inevitabili e sostanziali».

Se la Direzione del P.S.D.I., convocata per il 9, confermerà l'orientamento illustrato con tanta decisione dal suo *leader* cadrà davvero ogni residua possibilità di salvare l'attuale compagine ministeriale, a prescindere dall'atteggiamento liberale e dal risultato dei tentativi di compromesso con il suo Partito che va compiendo Scelba. I ministri socialdemocratici faranno mettere a verbale la loro richiesta che Scelba insista sulle sue dimissioni, quelli liberali faranno altrettanto e al Presidente del Consiglio non resterà, il giorno dopo, che illustrare a Gronchi la situazione. Il nuovo Capo dello Stato ne prenderà atto ed aprirà il cielo delle consultazioni.

Vi sono delle possibilità che i socialdemocratici modifichino l'atteggiamento anticipato da Saragat? Stamane, prima delle dichiarazioni che abbiamo riportato, vi era stato un vivace scambio di vedute tra lo stesso vice-Presidente del Consiglio e il suo compagno di Partito, Bonfantini, che gli rimproverava di voler bruciare i tempi, aprendo la crisi su una occasione difficilmente comprensibile per l'opinione pubblica e senza averne anticipatamente esaminato le possibili soluzioni.

E' presumibile, quindi, che l'opposizione interna socialdemocratica cercherà di contrastare la linea di condotta di Saragat. Ma è previsione altrettanto facile che il *leader* non troverà molte difficoltà a fronteggiarla. Piuttosto, tra le possibilità di un ripensamento, occorre considerare quella additata dallo stesso Saragat, che ha ancora dichiarato: «La vita dell'attuale Governo si può salvare soltanto a condizione che si pensasse comparire i dissensi interni della Democrazia Cristiana».

E' una condizione abbastanza elastica per consentire molteplici interpretazioni. Si può ritenere, difatti, che l'unica prospettiva aperta alla Democrazia Cristiana per dimostrare che ha superato i suoi dissensi interni è quella di una esplicita riconferma della fiducia nell'attuale Governo, da dimostrare magari con la rinuncia alla candidatura di Partito per l'elezione del successore di Gronchi, a favore di un candidato laico: è la più rigorosa e quella, probabilmente, cui pensava Saragat; ma è anche la più difficile, se non impossibile a realizzarsi.

Scelba — sostenuto, a quanto pare, anche dai liberali, — sta lavorando, invece, attorno ad una formula più duttile e più realistica. Si tratterebbe, in sostanza, di cercare di mettersi d'accordo con la «concentrazione» delle minoranze democristiane, che hanno dimostrato nella vicenda della elezione presidenziale di avere un peso determinante nel partito di maggioranza, prima della presentazione delle dimissioni. Cosa vuole la «concentrazione»? Se il suo obiettivo è quello di arrivare ad un governo monocolore o ad un governo di concentrazione che comunque non sia presieduto da Scelba allora, evidentemente, non v'è nulla da fare. Ma se i ribelli concordano in cuor loro che l'esperienza del monocolore è per il momento troppo rischiosa e puntano soltanto ad avere il controllo di alcuni posti-chiave nella compagine governativa, allora — si ragiona — si può tentare di raggiungere confidenzialmente una intesa che poi si realizzerebbe attraverso un rimpasto evitando la inseguita crisi.

Scelba, si è detto, sta lavorando in questa direzione, d'accordo almeno con una parte degli esponenti di «Iniziativa». E non a caso tanto al Viminale che a Piazza del Gesù le dichiarazioni di Saragat sono state accolte con molta freddezza e giudicate troppo pessimistiche per una situazione fluida che invece — secondo quegli ambienti — si può ancora aggiustare. E per sostenere tale ottimismo un pertavoce del Viminale ha fatto sapere che è persino probabile che i partiti del centro democratico raggiungano una intesa sul candidato alla successione di Gronchi.

Anche i liberali considererebbero tutt'altro che falliti i tentativi di Scelba e ieri sera, in una cena cui hanno partecipato Saragat, Matteotti, Malagodi, Bozzi, Villabruna, De Caro, avrebbero cercato di far condividere questo loro cauto ottimismo ai socialdemocratici. Ma Saragat si sarebbe mostrato irremovibile nel sostenere che il problema non si risolve affidando due o tre ministeri agli esponenti della «Concentrazione» (Gonella andrebbe agli Esteri, lasciato libero da Martino che, in questo piano, verrebbe eletto alla presidenza della Camera, Andreotti agli Interni e così via): e le odierne dichiarazioni fanno fede della sua intransigenza.

E' sin troppo evidente, in ogni caso, che le sorti di questa complessa partita non sono in mano soltanto ai socialdemocratici, ma anche e soprattutto agli esponenti della maggioranza e della minoranza democristiane. Sulle opinioni di Fanfani e dei suoi amici circolano soltanto voci ed indiscreti. Il Segretario della D. C. vede in questi giorni molta gente, si tiene molto in contatto con Scelba ma, ora più che mai, si mantiene silenzioso e riservato.

Egli, senza dubbio, vuole evitare nuove prove di forza con i suoi oppositori interni ed è, quindi, predisposto a trattare anche se i più rigidi difensori del prestigio della Direzione dichiarano, come l'on. Salizzoni, che «non si può immaginare una premiazione dei ribelli». Vuole anche evitare, però, delle soluzioni che rappresentino o una capitolazione del suo gruppo o, comunque, l'assunzione di responsabilità troppo impegnative. E' lecito perciò pensare che le sue preferenze, in ordine decrescente, vadano ad un semplice rimpasto, ad un nuovo governo di coalizione e al monocolore aperto sulle due ali, monarchici e socialisti (Nenni ha detto chiaramente quest'oggi che è pronto ad appoggiare un monocolore presieduto da Segni o da Zoli e, per il momento, non ha posto particolari condizioni).

Nella «concentrazione» gli orientamenti sono ancora fluidi e divisi. Qualcuno si mostra interessato ai progetti di rimpasto, ma altri li rifiuta nettamente affermando — come ha fatto, ad esempio, l'on. Del Bo — che si tratterebbe «di una soluzione inidonea in rapporto ai postulati politici dell'attuale situazione parlamentare». E, soprattutto, prevale la tesi della crisi, resta a decidere la soluzione che le si vuole dare.

Di ufficiale il gruppo di minoranza ha diramato soltanto una breve dichiarazione dove si protesta contro «i partiti che tentano di attribuire l'attuale disagio politico alla situazione interna D.C.» e si annuncia che «la concentrazione voterà compatta il candidato della presidenza che sarà proposto dagli organi competenti del partito e del gruppo». Gli organi competenti si guarderanno bene, però, dal presentare un candidato inviso alla potente minoranza e quindi l'impegno di disciplina ha un sapore di sottile umorismo.

Enzo Forcella

Il globo di fuoco nel cielo di Las Vegas

La parte superiore del fungo atomico che ha sconvolto il cielo di Yucca Flat (Radiofoto)

Rassicuranti risultati dell'esperimento nel Nevada

La città-cavia è rimasta in piedi sotto lo scoppio della grossa atomica

Ora gli scienziati esamineranno, per mezzo di perfetti strumenti, le conseguenze dell'esplosione sui finti abitanti - C'è qualche motivo di ottimismo; ma è terrificante il racconto degli osservatori chiusi in una trincea

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 maggio.

Survival City («La città che sopravvive») ha tenuto fede al suo nome augurale ed è sopravvissuta all'esplosione atomica di stamane, nel deserto del Nevada. Una bomba, una volta e mezzo più potente di quelle spaventose quasi dieci anni fa su Hiroshima e Nagasaki, è esplosa in cima ad una torre di acciaio alta centocinquanta metri, a meno di millesettecento metri di distanza dal villaggio costruito appositamente per l'esperimento. Una densa nube di polvere e di sabbia avvolge ancora il villaggio, a quasi dieci ore dall'esplosione, ma il poco che si scorge attraverso i binocoli degli osservatori più vicini, permette già di assicurare che tutte le casette — esatta riproduzione di un tipico agglomerato suburbano degli Stati Uniti — sono ancora in piedi.

Questa è una buona notizia per l'America, in preda da anni a sempre più forti brividi atomici. Sarebbe provato, cioè, che è possibile sopravvivere anche ad un cataclisma atomico di media potenza (fatte che, in caso di guerra, tutto vada in realtà come è andato nell'esperimento). Ma anche con questa fondamentale limitazione, la prova di oggi, la prima condotta con rigore scientifico e in condizioni il più possibile simili a quelle reali, è altamente confortante. La dieci case costruite dal Genio militare lungo la «Strada dell'ultimo giorno del Giudizio» sono ancora in piedi.

Nessuna di esse è stata incendiata dall'onda di calore, che accompagna la vampa gigantesca, veduta stamane a parecchie centinaia di chilometri di distanza in sei Stati circonvicini, e che precede l'onda di concussione. Quest'ultima non ha abbattuto nemmeno l'antenna della Radio alzata ad un mezzo chilometro di distanza dal villaggio. Un indeterminato numero di carri armati, occupati da equipaggi protetti da speciali indumenti contro il pericolo di radiazioni, che nel quadro del complesso esperimento rappresentano la punta di un cuneo avversario lanciato a conquistare Survival City è rimasto intatto a poco più di due chilometri dal punto di scoppio.

Ma un più attento esame telescopico rivela che molti tetti delle case e tutte le imposte e finestre sono stati volatilizzati. Che cosa sia accaduto all'interno ai manichini costruiti in materia plastica aventi all'incirca le stesse caratteristiche della carne umana, ancora non si sa. L'alto grado di radioattività impedisce ancora agli scienziati di entrare nel villaggio.

I manichini erano stati disposti in modo da simulare le stesse condizioni e gli stessi atteggiamenti in cui verrebbe a trovarsi una popolazione civile messa in allarme con pochissimo preavviso contro l'imminenza di una incursione atomica.

I manichini non sono stati testimoni muti e passivi della prova: con sensibilità infinitamente maggiore di quella di cui sarebbero capaci creature umane, essi riveleranno agli scienziati con assoluta esattezza di emotività che cosa accade al corpo umano quando viene sottoposto alla vampa, all'ondata di calore, alla onda di concussione ed alla radiazione di una bomba atomica. Riempiti di decine di preziosi e delicatissimi strumenti scientifici che tengono il posto degli organi umani più delicati ed essenziali, i manichini hanno già registrato e continuano anche ora a registrare gli effetti dello scoppio e le conseguenze della vita in ambiente fortemente radioattivo.

I manichini non daranno agli scienziati alcuna indicazione sulle conseguenze della emotività, della paura, dalle disperazioni ed aberrazioni della ragione, a cui invece sarebbero indubbiamente soggetti, in caso di attacco atomico, gli esseri umani. «Tuttavia — affermano gli scienziati — "Survival City" e gli altri precedenti esperimenti provano che "se" nessuno perderà la testa e anche dopo essere scampato allo scoppio si comporterà come è prescritto dai tecnici, sarà possibile emergere sani e vitali anche dalla fase dell'intensa radioattività».

E' stato proprio per insegnare alla popolazione americana a non perdere la testa, a non farsi vincere dalla paura e dall'emozione, che all'esperimento di «Survival City» hanno partecipato oggi oltre cinquecento civili, in genere capi di quartiere o di isolato della Difesa Civile, dodici dei quali donne. Quattro di questi, anzi, volontarie, hanno seguito l'esperimento stando nel le trincee scavate da tre chilometri e mezzo a quattro di distanza dal punto di scoppio.

Le reazioni di questi uomini e di queste donne sono quelle ripetute ormai tante volte: «La terra è stata scossa ed ha tremato come una barca sul mare agitato — una gran paura — il fragore di un'esplosione assordante, lunga e rotolante come se mille direttissimi ci passassero sopra — i nostri polmoni compressi fin quasi a soffocare — gli occhi accecati da un denso polverone scuro, dal quale dopo quattro secondi vedemmo sorgere l'enorme palla fiammeggiante gialla, rossa e bianca della esplosione che ascendeva maestosamente nel cielo».

Altre centinaia di invitati, fra i quali anche il generale di Divisione Gandini, capo della delegazione militare italiana presso il Gruppo permanente atlantico, assisteranno all'esperimento da osservatori più lontani, dopo aver atteso pazientemente per nove giorni che i meteorologi dessero il «via» all'esplosione. Solo stamane, infatti, si sono trovate le condizioni atmosferiche necessarie, e la gigantesca nube, salita in pochi minuti ad una altezza di quindici chilometri, ha cominciato ad allungarsi verso i territori disabitati del Nevada e dell'Idaho, enviché verso i centri urbani.

Oltre duecentocinquanta aerei, in maggioranza appartenenti a speciali servizi segreti e presumibilmente muniti di sconosciuti apparecchi antiradiattivi, stanno ora seguendo la nube. Alcuni di essi, come già altre volte in passato, sono persino penetrati nella testa del fungo, qualche minuto dopo che la disintegrazione degli atomi di uranio si era esaurita, a quota molto alta ma ancora lontana da quella massima raggiunta dalla nube. A terra contemporaneamente pattuglie speciali, anch'esse cariche di strumenti segreti, penetravano nella zona vicina al punto dell'esplosione, svolgendo manovre ed eseguendo esperimenti connessi sia alle ricerche militari che a quelle per la sopravvivenza civile.

Gino Tomajuoli

La famiglia di Gronchi non alloggerà al Quirinale

Lungo colloquio a Montecitorio tra il nuovo Presidente e Nenni

Roma, 5 maggio.

Il Presidente Gronchi non condurrà la famiglia al Quirinale: si trasferirà semplicemente dall'appartamento che occupa in via Carlo Fea, in una villetta di un quartiere periferico. La moglie, signora Carla, e i due figli Mario e Maria Cecilia, andranno al Quirinale solo in determinate occasioni. Lo ha dichiarato questa sera il Presidente in persona, al ricevimento offerto in suo onore dai giornalisti parlamentari nella sala stampa di Montecitorio. «Io — ha soggiunto Gronchi — andrò al Quirinale ogni mattina alle otto. Non mi isolerò in una specie di torre d'avorio. Ho detto ai ministri che ho avuto modo di vedere in questi giorni, il mio desiderio che essi mi sostituiscano di persona i decreti da firmare. Desidero poi ricevere frequentemente esponenti della cultura e mi auguro di incontrarmi con i giornalisti».

La sala stampa di Montecitorio era quest'oggi festosamente ornata per l'omaggio dei giornalisti parlamentari a Giovanni Gronchi. Quando il Presidente eletto è arrivato all'ingresso della sala, i cento e più giornalisti lo hanno calorosamente applaudito. Sulla soglia della sala, Gronchi è stato accolto da Gaetano Natale il quale gli ha espresso il compiacimento dei giornalisti di vederlo assurgere alla più alta carica dello Stato e, insieme, il rammarico di vederlo allontanarsi da Montecitorio. E' stato offerto al Presidente un quadro del pittore Failla, che riproduce il Quirinale, e due acqueforti con scene di vita parlamentare, eseguite dal giornalista Chiappelli.

Gronchi ha ricevuto stamane nel suo ufficio a Montecitorio, l'on. Pietro Nenni, intrattenendolo a colloquio per oltre mezz'ora. Al termine del colloquio, avvicinato dai giornalisti, l'on. Nenni ha dichiarato: «Non avevo visto ancora il Presidente Gronchi dopo la sua elezione ed è del tutto naturale che io sia andato a dirgli come sono stato lieto del risultato ottenuto e poi ad esaminare con lui un poco i problemi futuri prima che egli vada al Quirinale dove diventerà un personaggio quasi inaccessibile o accessibile non più allo stesso piano di prima».

All'on. Nenni sono state poste poi domande in relazione alla crisi del governo ed egli ha risposto: «Non mi come il Presidente della Repubblica veda la crisi, io che la crisi c'è e trovo molto strano questo bisantineggiare sul «formale» e sul «sostanziale». Quando tutti sanno che c'è una crisi indipendente dal fatto dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, una crisi che pressisteva e deve essere risolta».

Ad altre domande che vertevano sullo stesso argomento, nonchè sulle discussioni circa l'interpretazione o meno che il Capo dello Stato sia chiamato a dare alle dimissioni del governo che seguono la sua elezione, l'on. Nenni ha risposto: «Il Presidente della Repubblica ci ferì some oggi, e al pari di domani, le crisi non le inventa, ma le prende se ci sono. Non so che cosa farà il nuovo Capo dello Stato: quello al quale quando le crisi c'erano ha dovuto prendere atto ed agire a risolverle».

Il Presidente eletto della Repubblica ha ricevuto pure nel suo ufficio di Montecitorio l'ambasciatore inglese sir Ashley Clarke, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio.

Lunedì in sciopero i lavoratori del commercio

Roma, 5 maggio.

I lavoratori del commercio scenderanno in sciopero il 9 maggio nelle seguenti province: Genova, Savona, Alessandria, Torino, Milano, Como, Varese, Brescia, Trento, Padova, Trieste, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Messina e Cagliari.

Lo sciopero riguarda tutti i settori del commercio, compreso quello dell'alimentazione, le agenzie di viaggi e turismo e le aziende grossiste di prodotti farmaceutici. I motivi dello sciopero vanno ricercati nella richiesta di un aumento delle retribuzioni che finora non è stata accolta.

L'on. Togliatti ha superato la crisi

Il prof. Fragoni ha lasciato Trieste - Il sen. Scoccimarro dichiara: "La ripresa è stata superiore ad ogni speranza; la congestione cerebrale va rapidamente assorbendosi,, - Prevista una lunga convalescenza - La direzione del PCI sarà tenuta dall'on. Longo

Roma, 5 maggio.

Le condizioni di salute di Togliatti ed i problemi di carattere interno aperti dalla prospettiva di una sua lunga eventuale convalescenza sono stati esaminati quest'oggi dai dirigenti comunisti nella riunione che la direzione ha tenuto nel pomeriggio.

La presiedeva il vice-segretario Longo, ed è lui che ha riferito sulla malattia del leader e sulle condizioni che i medici curanti hanno posto alla ripresa della sua attività. Le condizioni di Togliatti — ha dichiarato Longo — «non destano preoccupazioni», tanto è vero che egli potrà tornare a Roma fra tre o quattro giorni. Tuttavia egli avrà bisogno di un certo periodo di convalescenza, che lo terrà lontano dalla vita politica. Non è stato ancora deciso dove la convalescenza verrà trascorsa, se se soltanto che non verrà definita tale. Si è preferito, difatti, annunciare che Togliatti si limiterà ad anticipare le consuete vacanze estive.

Lo scrupolo nel non voler chiamare le cose col loro nome potrà apparire curioso; ma non è da escludere che esso celi una qualche preoccupazione politica e serva ad evitare problemi ulteriormente imbarazzanti. La convalescenza importerebbe, infatti, l'annuncio ufficiale di un interinato nelle funzioni di segretario generale, sul quale non tutti i membri della Direzione potrebbero trovare d'accordo. Con le vacanze anticipate, il vice-segretario si troverà di fatto dà esercitare le funzioni di Togliatti, e tutto sarà molto più facile. Se poi la convalescenza si dovesse prolungare, allora naturalmente si tornerebbe ad esaminare la situazione.

Tornata un po' di calma nella villa di Opicina

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 5 maggio.

Le condizioni di salute dell'on. Togliatti migliorano rapidamente. Nella ultima ora di oggi egli ha superato la crisi che ieri ha destato tanti timori. Il sen. Mauro Scoccimarro, arrivato ieri sera in aereo da Roma con il prof. Frugoni, è ripartito stamane per la capitale col direttissimo delle 20,36, accompagnato dalla piccola Marisa Malagoli, la bimba adottata da Togliatti. Queste è un segno che il *leader* del P.C.I. è davvero fuori pericolo, altrimenti la bimba non le avrebbe abbandonate. Avvicinato dai giornalisti, il sen. Scoccimarro prima di salire in treno ha fatto la seguente dichiarazione: «Parto sereno, quasi contento, perchè il miglioramento oggi è stato superiore ad ogni speranza. La congestione cerebrale va rapidamente assorbendosi». E che fosse contento, lo dimostrava il sorriso non sforzato che gli fioriva sulle labbra e negli occhi.

Dopo la ora di sosta trascorsa fino a ieri sera tardi, anche dopo l'eccezionale consulto tenuto dai professori Frugoni, e Donini e dal dott. Spallone, a Villa Dorni è così tornata un po' di calma, quasi un presagio di convalescenza. Le fidate guardie del corpo di Togliatti apparivano con i volti spianati al sorriso, felici che il loro capo avesse superata la crisi di quel male che nei primi giorni era sembrato una banale insolazione. Anche l'on. Nilde Jotti è rimasta a lungo in giardino a giocare con la figioccia Marisa, ed a scherzare con il dott. Spallone. Il dott. Costa, segretario di Togliatti, ha persino acconsentito a posare per un fotografo con la piccola Marisa, mentre dal vicino Villaggio del fanciullo una radio a pieno volume, che nei giorni scorsi aveva taciuto per non disturbare l'infermo, diffondeva gaie canzoni.

Tutto lascia quindi presagire che Togliatti si è ripreso, almeno in parte, dal male che lo ha colpito così gravemente. Il bollettino diramato al termine del consulto, benchè vago sui punti essenziali, corrispondeva, dunque, alla realtà. Ma, per quante le condizioni di Togliatti siano migliorate in queste ultime ore, le precauzioni non sono state trascurate. Il prof. Donini ha trascorso ancora lunghe ore al capezzale dell'infermo; entrato a Villa Dorni verso le 11, ne è uscito soltanto alle 13,30. Nella farmacia di Opicina sono stati acquistati dei sedativi, soprattutto papaverina, ed una notevole quantità di ghiaccio è stata portata alla villa. Togliatti trascorre le ore del giorno e della notte con una borsa di ghiaccio sul capo, e ciò, se gli attenua gli effetti della pressione venosa subaracnoidea, provocatagli dalla congestione, gli impedisce, però, quel riposo di cui avrebbe bisogno.

Non potendo ottenere dai medici curanti altre notizie complementari al bollettino diramato ieri sera, i cronisti si sono rivolti a uno specialista triestino, il quale, senza drammatizzare, ha dichiarato che l'on. Togliatti, anche quando sarà clinicamente guarito, dovrà stare molto guardingo. L'attentato di Paliante, l'incidente d'auto in Valle d'Aosta, le complicazioni epatiche e la leggera forma di diabete di cui pare soffra da tempo, devono consigliargli la massima prudenza nell'impiego delle sue energie. E', quindi, molto probabile che egli sia costretto a restare per un certo periodo lontano dalla politica attiva.

Queste, però, sono dichiarazioni di un medico che basava il suo giudizio sulla lettura di un bollettino e su quanto aveva appreso dai giornali, e hanno perciò un valore puramente indicativo che registriamo per dovere di cronaca. Di notizie ufficiali dopo il comunicato di ieri notte e le dichiarazioni del sen. Scoccimarro non se ne sono più avute. Il servizio di vigilanza interna a Villa Dorni, dopo una breve schiarita mattutina, si è ancor più rinserrato. Impossibile tenere d'occhio gli ingressi della villa, perchè giornalisti e fotografi sono tenuti a distanza ragguardevole. Le automobili che sono già conosciute dagli agenti di polizia passano velocissime davanti al posto di blocco. E' stato possibile riprendere soltanto il sen. Scoccimarro che faceva la spola tra la villa e la città, accompagnando amici e personalità comuniste, e il direttore de *l'Unità* di Milano, che è rimasto a lungo nella villa intrattenendosi per il pranzo.

Durante una velocissima puntata dell'auto di Scoccimarro è stato possibile intravedere nell'interno la figura snella di un uomo con i capelli lisci divisi dalla scriminatura e con leggeri baffetti. Fu riconosciuto per il prof. Valdoni, e poichè non era stato possibile stabilire se il prof. Frugoni era partito per Roma e era ancora a Trieste, si parlò di un altro consulto, benchè la presenza dell'illustre chirurgo contrastasse troppo con l'atmosfera di sollievo creatasi attorno a tutti coloro che vivono nell'ambito di Togliatti. Infatti la presenza del chirurgo non è stata confermata.

Non è possibile prevedere il giorno in cui Togliatti potrà lasciare la villa di Opicina. Prima di partire per Roma, il sen. Scoccimarro ha fatto visita al commissario generale del governo dott. Palamara, lo ha messo al corrente sul favorevole andamento dell'indisposizione da cui è stato colpito il *leader* del P.C.I., e ha dichiarato, senza però stabilire un termine preciso, che la partenza avverrà fra alcuni giorni. Le condizioni di Togliatti continuassero a migliorare nella misura di oggi, è probabile che egli torni a Roma sabato sulla carrozza speciale attrezzata per il trasporto degli ammalati.

Per voce del sen. Scoccimarro, il dott. Spallone ha fatto sapere ai giornalisti che domani sera egli diramerà un comunicato sulla salute di Togliatti, ed anche questo è un segno che il *leader* del P.C.I. sta davvero rimettendosi rapidamente

Francesco Rosso

Non tassabili i redditi inferiori a 540 mila lire

Una circolare ministeriale

Roma, 5 maggio.

Il Ministro delle Finanze ha diretto alle Prefetture ed alle Intendenze di Finanza una circolare relativa alla formazione dei ruoli per le imposte dirette per l'esercizio finanziario 1955-56. In merito alle imposte sul reddito dominicale dei terreni e sul reddito agrario, la circolare precisa che anche per l'esercizio finanziario 1955-56 rimane fermo il coefficiente 13 stabilito dal decreto legislativo 12 maggio 1947 n. 336 per la rivalutazione dei redditi dominicali ed agrari risultanti alla chiusura delle scritture consuntive finestra al 28 febbraio.

Per la ripartizione delle provvisorie comunali e provinciali, la circolare precisa che gli uffici distrettuali delle imposte dirette seguiranno lo stesso procedimento indicato per le imposte erariali sui terreni e sui redditi agrari.

I redditi tassabili in via continuativa dell'imposta di ricchezza mobile devono essere iscritti per l'esercizio finanziario 1955-56 sulla base delle dichiarazioni presentate entro il 31 marzo c. a. al netto, in quanto esenti, della franchigia di lire 240.000 salvo il conguaglio a 12 mesi dei redditi dichiarati.

In merito all'imposta complementare progressiva sul reddito, la circolare dispone che, in previsione dell'entrata in vigore prima del 1° luglio 1955 del provvedimento in corso di esame al Parlamento, con il quale viene elevato a lire 540 mila il minimo imponibile ai fini della complementare. Gli uffici si astengano dall'iscrivere a ruolo tutti quei contribuenti il cui reddito complessivo, al lordo della franchigia e delle detrazioni per carichi di famiglia, non superi le lire 540.000 annue. Ciò, però, non vuol significare che ogni qualvolta vi sia un reddito complessivo superiore a detto ammontare esso sia da iscrivere senz'altro a ruolo in quanto può verificarsi il caso che il reddito superiore a lire 540.000 venga a ridursi, per effetto della detrazione per carichi di famiglia, in cifra non superiore a lire 240.000, che è il limite di franchigia.

Per quanto riguarda le iscrizioni di conguaglio dei redditi di categoria C. 2 tassabili al nome del datore di lavoro, sulla base delle dichiarazioni prodotte entro il 31 marzo, si dovrà tenere presente che la imposta relativa al 1954 è stata iscritta per metà nei ruoli dell'esercizio 1953-54 e per l'altra metà nei ruoli dell'esercizio '54-'55. Nell'effettuare poi le iscrizioni provvisorie per l'esercizio '55-'56, poichè la ritenuta dell'1,50 per cento, a partire dal 1° luglio 1955 sarà effettuata sulla parte eccedente le lire 240.000, ragguagliata ad anno, gli uffici, al fine di evitare successivi rimborsi, dovranno eliminare dai redditi dichiarati dal datore di lavoro entro il 31 marzo u. s. o, nel caso che sia stata omessa la dichiarazione dei redditi iscritti nell'esercizio '54-'55, le quote comprese tra lire 480.000 e lire 540.000.

CRONACA CITTADINA

UN PROGETTO DELL'ORDINE DEI MEDICI

Autoambulanze celeri per incidenti stradali

Le proposte del professor Borsotti - In ogni grande centro dovrebbe essere organizzato un nucleo chirurgico autotrasportato

Il numero degli infortunati sulla strada è in continuo crescendo ed il loro pronto soccorso è problema d'attualità di ogni domenica, quando più imperversa il disordinato traffico. Di fronte a questo stato di cose, che rischia di farsi ancor più preoccupante con l'aumento della motorizzazione stradale estiva, l'Ordine dei Medici di Torino ha sentito la impellente necessità di prospettare un'organizzazione che permetta di soccorrere i traumatizzati al più presto e con la maggiore dovizia di mezzi; venendo così a colmare una grave lacuna, ora che è stata colmata, specie per l'intervento della Croce Rossa, quella del servizio medico d'urgenza domiciliare in città.

Nella sua ultima seduta, l'Ordine dei Medici ha incaricato il Consigliere prof. P. C. Borsotti, Primario chirurgo dell'Ospedale Maggiore delle Molinette, di formulare il necessario programma. Per esperienza personale il prof. Borsotti, del cui grave infortunio stradale si occupò la cronaca dello scorso anno, ne quale ne ha sensazione di annientamento del grave traumatizzato, che deve talora attendere ore ed ore, disteso sanguinante sul ciglio di una strada, accanto ai familiari alle volte in condizioni peggiori di lui, oppure solo, alla mercè di chi senta il dovere di prestargli aiuto.

Le considerazioni dalle quali mosse il Borsotti nella relazione, di cui ci ha fornito qualche anticipazione, individuano due ordini di fatti: il caso di gravi infortuni interessanti singoli individui o piccoli gruppi di persone, da un lato, e dall'altro il caso di sciagure nelle quali i feriti siano molto numerosi.

Per quest'ultima evenienza, la vera catastrofe stradale, dato che per lo più gli ospedaletti e le infermerie della zona in cui avviene il sinistro sono insufficienti al ricovero ed al trattamento immediato di gravi lesionati «occorrerebbe poter disporre — come afferma il relatore — di una moderna sala chirurgica autotrasportata, quale è stata adottata dall'Esercito in sostituzione del vecchio "nucleo chirurgico". Il tratto del modernissimo autotreno chirurgico studiato in tutti i minimi particolari dal prof. A. M. Dogliotti, e che è dotato di tutto quanto occorre per i più delicati interventi. Può entrare in funzione entro pochi minuti dall'arrivo, senza bisogno di appoggiarsi ad alcun ospedale», Bisognerebbe, dunque, finanziare in ogni grande centro l'allestimento di un tale mezzo, provvedere a manipolo in efficienza, corredato dal personale medico e subalterno.

Nella maggioranza dei casi, tuttavia, trattandosi di feriti isolati ed in zone diverse e distanziate, necessita trasportare rapidamente il ferito al più vicino ospedale che abbia una completa attrezzatura. Purtroppo non tutti gli ospedali e le infermerie scagionati lungo le principali, ove di comunicazione sono in grado di risolvere problemi, che richiedono spesso competenze altamente specialistiche; d'altra parte nei posti ove è solo un medico, questi, per ovvie ragioni professionali, può essere il momento necessario impegnato altrove.

Per un complesso di ragioni pratiche non si ravviserebbe, d'altronde, l'opportunità di istituire un servizio di guardia chirurgica stradale nelle zone particolarmente nevralgiche della circolazione motorizzata. Ciò premesso, il professore Borsotti ci ha detto: «Rimane da considerare l'opportunità di far partire dal centro, con le autoambulanze, personale medico attrezzato e specializzato. Questo è problema che va risolto; perchè, se è eccezionalissimo che il ferito non possa essere trasportato, è frequente il caso che solo con l'aiuto, l'assistenza, le cure di un medico chirurgo si possa procedere al suo trasporto senza danni. Si pensi ad un'emorragia frenabile con un laccio, oppur temporaneamente o trattabile con una trasfusione di plasma. Si ponga il caso di una frattura che ben immobilizzata evita guai peggiori, come la fuoriuscita di frammenti; e così dicasi per lo "shock" da dolore, per la embolia gassosa. Ancora un esempio: il traumatizzato del torace, che può essere salvato dalla morte certa con presidi semplicissimi, come l'infissione di un ago in sede di pneumotorace a valvola».

«Ma come trovare al momento i medici specialisti?».

«Non è facile e non basta trovarne uno. Molti debbono essere a disposizione a liberi da impegni di guardia ospitaliera, disposti a restare per così dire "di guardia alla strada". Ecco, dunque, la necessità che enti statali o parastatali, meglio ancora, per il vantaggio indiretto che potrebbero averne, enti assicurativi, sovvenzionino questo tipo di servizio. Non mancano nei nostri grandi centri scuole ed ospedali, fra quali si potrebbero tenere rapidi corsi di aggiornamento, nè maestri che possano dettare le regole a cui attenersi in questo pronto soccorso stradale, del quale purtroppo si va sempre più rendendo urgente e necessario affrontare il problema».

Riepilogando, il nostro competente interlocutore ha espresso la speranza che si trovi, adunque, il sistema: 1) per finanziare in ogni grande centro l'allestimento di un nucleo chirurgico tipo quello realizzato dal prof. Dogliotti, pronto ad entrare in azione per gravi calamità; 2) per provvedere alla organizzazione di un corpo di medici chirurgi che, a turni prestabiliti, siano in grado di partire su chiamata con autoambulanze particolarmente attrezzate, per portare le prime cure ai feriti. Si renderà così più agevole e meno pericoloso il loro trasporto ai maggiori complessi ospedalieri; che, con gli impianti radiologici ed endoscopici, con le banche del sangue, delle ossa, dei cani, e soprattutto con il personale altamente specializzato, possono offrire le maggiori garanzie per un moderno e scientifico trattamento dei «feriti» della strada».

La vicenda dello studente fuggito dopo l'investimento

Era inanimato sul fondo della barca ad un chilometro dalla spiaggia di Chiavari

Giunto in treno dopo 3 giorni di vagabondaggio aveva noleggiato una barca ed era scomparso. Ritrovato da pescatori e portato all'ospedale, ove è fuori pericolo - La partenza dei familiari

Il dramma di Piero Ferrara — lo studente diciannovenne scomparso lunedì sera dopo aver abbandonato sul prossimi di Bolzaneto l'automobile presa a nolo domenica mattina, e con la quale aveva travolto e lasciato moribondo un motociclista di Asti — si è concluso ieri a Chiavari. Egli giace ora all'ospedale della città ligure, per aver tentato di avvelenarsi.

Prima di raccontare l'ultimo atto della drammatica vicenda, svoltasi in mare al largo di Sestri Levante, è opportuno ricostruire il vagabondaggio di Piero Ferrara in Piemonte. Partito da Torino domenica mattina alle 7 sulla «1400» noleggiata presso il garage «Moderno» di via Dessna, lo studente era stato visto prima sulla Asti-Casale e più tardi dal centro di Asti da un amico del padre, che trattenne la guida sotto sulla via «Giardinetta». Lunedì, informato dall'amico, il signor Angelo Ferrara si era precipitato ad Asti e nel pomeriggio era riuscito a rintracciare il figlio, che sostava davanti ad un negozio, seranto alla macchina. Ma il giovane, anzichè commuoversi per la presenza del padre, era balzato sulla «1400» fuggendo a tutta velocità. Poche ore prima aveva provocato la sciagura di Case Coppi, investendo l'astigiano Luigi Lanfranco e abbandonandolo esanime sul ciglio della strada. Lunedì sera, una pattuglia della polizia stradale rinvenne la «1400» poco lontano da Baldichieri. Della studente, nessuna traccia.

Ieri mattina, una telefonata alla polizia stradale di Asti segnalava che lo studente ricercato aveva trascorso la notte a San Damiano d'Asti. Una macchina con alcuni agenti si precipitava sul posto, ma senza risultato: il proprietario dell'albergo indicato dichiarava di aver dato asilo al Piero Ferrara, ma domenica sera. Il giovane aveva cenato nel locale, poi era andato in una sala da ballo e verso mezzanotte era rientrato per dormire. Lunedì mattina era ripartito in macchina.

Il mistero sembrava infittirsi, quando nuova altra indizio venne ad aggiungersi ai precedenti spostamenti del giovane. Improvvisamente, il colpo di scena: Piero Ferrara era stato trovato al largo di Sestri Levante, abbracciato ad una barca e privo di sensi. Una rapida inchiesta permise di conoscere i particolari dell'allucinante avventura vissuta dallo studente torinese.

Piero Ferrara era sceso ieri mattina a Sestri Levante dal «direttissimo» Torino-Roma. Dove sia salito sul treno — se ad Asti, o a Genova — è per ora un punto oscuro, dato che il giovane non è in condizioni di sopportare un interrogatorio. Può darsi che sia giunto fino a Genova servendosi dell'«autostop» — si sa che avevа chiesto ospitalità al guidatore di una «giardinetta», subito dopo aver abbandonato la «1400» dell'autonoleggio; ma la polizia ignora dove l'automobilista abbia lasciato l'ospite —, ma è probabile che sia salito sul «direttissimo» ad Asti, perchè disponeva di una somma più che sufficiente ad acquistare il biglietto.

Appena arrivato a Sestri, il Ferrara si recò sulla spiaggia per affittare una barca. Il mare era piuttosto mosso, avventurarsi sulle onde era pericoloso, e il barcaiolo lo fece presente al giovane. Ma quest'ultimo affermò di essere un esperto vogatore, espresse il suo vivo desiderio di sgranchirsi un po' i muscoli con una buona remata. Siamo tranquillo, il barcaiolo; non si sarebbe allontanato troppo, avrebbe costeggiato la spiaggia per una mezz'ora e poi sarebbe tornato all'ormeggio.

Con vigorosi colpi di remo, e incurante delle ondate che rendevano difficile la manovra, lo studente prese il largo. Non si tenne vicino alla costa, come aveva promesso: puntò verso il mare aperto, finchè non divenne un piccolo punto nero abbottonato dai flutti. Quando fu distante un chilometro dalla spiaggia, Piero Ferrara attuò freddamente il proposito che covava nel suo animo con tutta probabilità, dall'istante in cui si era reso conto di aver massacrato il povero motociclista, investendolo con l'automobile. Voleva morire, lo studente dal cervello scombinato, ma voleva morire senza lasciar tracce: sparire, come i protagonisti di tragedie imbevute di romanticismo.

Lasciò i remi, lasciò che la barca andasse alla deriva. Cavò di tasca alcuni tubetti di sonnifero — a base di barbiturici — e ne ingoiò il contenuto. Poi attese la morte, cullato dalle onde. A poco a poco le palpebre si appesantirono: scivolò dal sedile accasciandosi sul fondo della barca e svenne. Le onde continuavano a flagellare il fragile scafo, facendolo ericchiolare. Un colpo più violento degli altri, e la barca si sarebbe capovolta.

Per fortuna, mentre Piero Ferrara giaceva svenuto passò a pochi metri di distanza un «gozzo» di pescatori di Chiavari. La barca alla deriva richiamò la loro attenzione, il mare in allarme. Virarono di bordo, si avvicinarono e scorsero il giovane. Con un'ardita manovra uno dei pescatori si calò nell'imbarcazione, prendendo una mano sul cuore dello sconosciuto: batteva, qual cuore, sia pure debolmente. Issarono sul «gozzo» il poveretto, e a pieno motore ritornarono a Chiavari, provvedendo a far trasportare il suicida all'ospedale su un camioncino.

Le condizioni di Piero Ferrara erano gravi: il veleno aveva già intaccato l'organismo dello studente, e se i pescatori fossero passati cinque minuti dopo si sarebbero trovati di fronte ad un cadavere. Le energiche cure dei medici hanno potuto, invece, evitare la catastrofe. Lo studente, dopo aver ripreso i sensi per qualche istante, è ripiombato in un sonno profondo, che durerà fino a questa mattina. Ma è fuori pericolo, secondo i sanitari.

Ieri pomeriggio la famiglia Ferrara è stata avvertita del ritrovamento di Piero, e rassicurata sullo stato del giovane. Il padre, la sorella e un conoscente sono subito partiti per Chiavari. La madre, che da domenica era in preda alla disperazione, non ha potuto accorrere al capezzale del figlio. La notizia del drammatico salvataggio, e del tragico gesto del suo Piero, le hanno provocato un collasso.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 21,4
MINIMA + 7,8

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 15,5; umidità 65 %; pressione 728,1. — Previsioni: tempo buono, visibilità buona, temperatura estiva.

Caccia agli svaligiatori in un rione di corso Vercelli

Una signora va a trovare gli amici e si imbatte a faccia a faccia con i ladri

La porta era aperta, la donna con un bimbo in braccio entra chiamando i padroni - Nell'alloggio c'erano due uomini che frugavano nei cassetti - La fuga e la vana battuta in tutto il quartiere

Un movimentatissimo episodio è accaduto ieri pomeriggio in corso Vercelli: una signora che andava a far visita ad una famiglia di amici, non ha trovato gli amici ma s'è imbattuta in due ceffi che avevano appena finito di svaligiare l'alloggio.

Erano le 17,15 circa. La signora Elisabetta Caregaro, che teneva in braccio il suo bambino di due anni, passava per corso Vercelli all'altezza del n. 356: il quale 356 è una piccola casa di recente costruzione, non posta proprio sulla strada ma un po' di un prato in leggera discesa. Il luogo, tuttavia, non è isolato, e attorno vi sono altri stabili e alcuni giochi di bocce, quasi sempre frequentati.

La casetta è abitata dal signor Savino Fabiani, commerciante di fiori, e dalla sua famiglia: i signori Fabiani sono spesso assenti per motivi di lavoro e non rientrano che alla sera. Perciò la signora Caregaro si stupiva un po' quando scorgeva le persiane della porta d'ingresso lievemente accostate: pensando che gli amici fossero rincasati prima del consueto, la signora s'accostava, apriva del tutto le persiane e spalancava la porta entrando. Quasi subito si avvedeva che sul pavimento vi erano frammenti di vetro: si guardava attorno e constatava che l'uscio a vetri era stato infranto in prossimità della maniglia.

Il negoziante Fabiani osserva le tracce del passaggio dei ladri

Mentre, perplessa, chiamava a gran voce i signori Fabiani e cercava dentro di sè crescere un senso indefinibile di malessere e di paura, un uscio si spalancava e compariva un giovanotto di rozzo aspetto, con pantaloni di grossa tela e un camiciotto giallo: lo sconosciuto era scalzo e nel vedere la signora dava un sobbalzo. Contemporaneamente, da un altro uscio, compariva un secondo figuro, di 30 o 35 anni, con una maglia marrone dal collo alto. Anche costui non aveva le scarpe. I due non aprivano bocca, ma, insieme si lanciavano verso la porta, scontando con una spinta l'atterrita signora.

La Caregaro si riaveva immediatamente, e ora volta anche dalla casa, gridava con quanto fiato aveva in gola:

— Aiuto! I ladri! I ladri!

Le sue grida venivano intese da abitanti di stabili vicini e da passanti, ma prima che si potesse capire quel che era successo e si organizzasse un inseguimento i due sconosciuti, benchè privi di scarpe, erano già scomparsi in direzione delle Basse di Stura. La battuta eseguita da alcuni volonterosi non dava alcun risultato.

Poco dopo giungevano i signori Fabiani i quali, compiuto un rapido accertamento, s'avvedevano che i lestofanti s'erano impossessati di preziosi per 150 mila lire e — danno ben maggiore — di 800 mila lire in contanti, audacissimi risparmi della famiglia: la cifra, tra l'altro, doveva servire per indispensabili operazioni commerciali. Sul posto arrivavano funzionari della Squadra Mobile che iniziavano le indagini: i ladri erano penetrati nella casetta forzando le persiane dell'uscio di ingresso e scassinando la serratura della porta dopo averne rotto il vetro. Unica traccia dei ladri: le scarpe, consunte e sgangherate, che s'erano tolte per non far rumore e per calmare quelle nuove del derubato. E sera i sospetti dei funzionari s'erano accentrati su quattro giovinastri che dalle 14 bighellonavano nella zona.

— Mille stesso pomeriggio di ieri un grosso furto — di cui, per ora, si ignora l'ammontare — è stato scoperto in corso Sebastopoli 164. Nella notte i ladri erano entrati nell'alloggio al pianterreno abitato dalla signora Anna Bertagna Graziani e l'avevano completamente svaligiato.

Einstein commemorato alla riunione del Rotary

Il direttore del Politecnico professor Filippo Burzio ha rievocato ieri, nella consueta riunione settimanale del Rotary, la figura di Einstein. L'oratore ha illustrato le principali scoperte dell'illustre scienziato dal lontano 1905 agli ultimi anni, sottolineando la nobilissima personalità dello scomparso che dimostrò sempre grande sensibilità e comprensione per tutti i problemi sociali e umani. L'oratore è stato vivamente applaudito. Gli applausi sono stati ancora aumentati d'intensità quando il nuovo presidente conte Metello Rossi ha preso la parola per dire ai prof. Funaio, presente alla riunione, il grande affetto e l'ammirazione che tutti i rotariani hanno per lui e per la sua dedizione alla scienza.

Un uomo stritolato dal treno

Ucciso dal diretto per Parigi - La sciagura alle 22 al passaggio a livello di borgo San Paolo: il macchinista se n'è accorto a Bussoleno

Una raccapricciante sciagura è avvenuta ieri sera sulla linea ferroviaria Torino-Bardonecchia alla periferia della nostra città, non lontano dal passaggio a livello delle Casermette: un uomo è stato investito e maciullato dal direttissimo Roma-Parigi.

Alle 21,48 il convoglio partiva da Torino-Porta Nuova ed era appena stato lanciato in piena velocità quando uno dei macchinisti avvertiva come un tonfo ed un lieve sobbalzo. Quando il treno fermava a Bussoleno per il cambio del locomotore lo stesso macchinista scendeva a terra e constatava inorridito che i respingenti della motrice erano macchiati di sangue. Immediatamente il fatto era segnalato al capo stazione che provvedeva a dare l'allarme a tutti i caselli della linea sino a Torino. Le ricerche avevano breve durata poichè la casellante del passaggio a livello delle Casermette di San Paolo percorsi un centinaio di metri lungo la linea ferrata scorgeva fra le rotaie alcuni resti umani.

La donna in preda a viva emozione, tornava prontamente al casello e di qui chiedeva l'intervento della polizia ferroviaria la quale giungeva sul posto nel volgere di pochi minuti.

Il cadavere era stato letteralmente dilaniato, tanto che appariva vano qualsiasi tentativo di riconoscimento. Soltanto più tardi di in tasca della giacca intrisa di sangue veniva trovata una lettera intestata all'operaio della Riv di Villar Perosa Mario Federle Sonzi. E lecito ritiene sia il nome della vittima. Attive indagini sono tuttavia in corso sia per stabilire con esattezza l'identità del morto sia per chiarire le circostanze della sciagura. La salma, dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata all'Istituto di Medicina legale.

Sfilata di moda e gioielli nelle sale di palazzo reale

Il maestoso Salone degli Svizzeri a Palazzo Reale ha rivissuto ieri sera il fasto delle grandi serate in una sfilata di alta moda organizzata per iniziativa della I Rassegna nazionale della gioielleria e oreficeria. Il folto pubblico ha vivamente applaudito i modelli di primavera ed estate presentati dalle Case torinesi De Brand, Longo e Comello, Matta, Naldi e Rivella. E ogni abito è stato corredato da splendidi gioielli delle case Cutorero, Mo, Palmerio, Corsi, Trabucco nonchè da ideazioni estrose del pittore Avetto realizzate da Massimo Porta.

La I Rassegna della gioielleria (che ha registrato pieno successo poichè si calcola che non meno di 30 mila visitatori siano affluiti in questi giorni a Palazzo Reale) avrà termine domenica.

Un crudele episodio

Dopo la pubblicazione della patetica storia di «Lupo» (la brava lassia che aveva salvato una bambina dai gorghi del fiume e che è stata poi catturata dall'accalappiacani e soppressa) molti lettori ci hanno scritto commentando il fatto con severe parole: ma a questo abbiamo già accennato nell'edizione di ieri.

La cosa, però, ha servito a suscitare un coro di indignate proteste contro il trattamento inumano al quale vengono sottoposti troppi animali, specie i cani randagi. Non è raro, purtroppo, scorgere giovinastri o ragazzi che perseguitano bestiole indifese, ferendole e straziandole nei modi più crudeli. Da più parti si auspica che nelle scuole si intensifichi l'opera di propaganda sociale.

Dal canto suo l'Ente Nazionale per la protezione degli animali sta svolgendo un'intensa attività di vigilanza e repressione. In questi giorni, per esempio, partivano da Torino l'agente signor Alessandro Romagnolo e l'allievo agente Silvio Ruggeri e si portavano a Santo Stefano Belbo dove era stato segnalato un caso grave: un uomo, secondo le informazioni, aveva accecato il suo cane con un lungo chiodo. I due agenti, dopo alcune indagini, scovavano l'uomo. Egli dichiarava di aver bucato l'occhio destro della bestiola nell'assurda convinzione che tale barbaro procedimento servisse ad aumentare l'olfatto del cane, adoperato per la ricerca dei tartufi.

In base all'articolo 727 del Codice penale il contadino, che ha ammesso la sua responsabilità anche dinanzi al maresciallo dei carabinieri del posto, è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria.

Per i cani abbandonati

Un gruppo di dipendenti Italgas L. 6000; un gruppo di dipendenti 500; N.N. 2000; per Toy 500; A. R. 200; Burghi Bonasso 1000; al povero Lupo, Franz Piera e Franco 3000; Pipa 1000; Tino e Rita 2000; Bill cane randagio 500; Tabu ex compagno 1000; R. R. 1000; Mirina per i suoi amici 1000; Nicky per i suoi amici 1000; Curotti Linda 4000; Sofia, augurando un buon padrone 1000; Boffa L. 2500; Germana Sottimano e Maria Ingrasso 1000; in memoria di Nadir 500; Smeck e Gena ai compagni del Rifugio della Loga 1000; Pucci per un cane povero 500; N.N. a ricordo di Diana 600; Pupucce e Fufina per i loro amici poveri 500; Billa-Cit agli stessi poveri 1000. Totale L. 34.700. Somma precedente L. 109.855. Totale generale L. 144.645.

STATO CIVILE

Nascite Alberio, a. 73, pens., v. Bertolotti 6; Bertoni Edoardo, a. 76, pens., v. S. Francesco da Paola 35; Gatti Paolina, a. 87, casal., c. Frascia 8; Godiscio Fedo m. Adriano, a. 30, casal., v. Ferrone 3; Meiano Enrico, a. 62, impiegato, c. Francia 249; Grumaglia Rosa m. Gerbone, a. 54, pens., v. G. Lulli 51; Vera Carolina, a. 80, casal., v. M. Polo 7; Zaccarino Adelaide ved. Bonansi, a. 69, casal., c. Monginevro 58; Brenni Maria ved. Bracco, a. 87, casal., c. G. Ferreris 57; Garbiglia Giuseppe, agent. 1, p.za Solferino 1; Bolli Ida ved. Lodola, a. 59, pens., v. Felicita di Savoia; Cerutti Rosalia ved. Minoletti, a. 81, casal., v. C. Balbo 24; Mercati Ines ved. Maggi, a. 73, casal., v. Taluccbi 22; Portman Giuseppe, a. 92, sarto, v. Belmonte 6.

Decessi in ospedali: Cermoli Gaz Piero, anni 1; Manta Giuseppe, a. 68, spazzino; Savoia Pierino, a. 67, pens.; Armanino Manlio, a. 64; Borzello Edoardo, a. 64; Bighetti Lucia m. Rossetti, a. 67, casalinga.

Nati 34 - Morti 25 - Matrimoni 10

ECHI DI CRONACA

AUDITORIUM DI TORINO
Stasera ore 21,30
CONCERTO SINFONICO
N. 23 - Turno «A»
Direttore Leopold Stokowski
Musiche di *Haendel, Beethoven, Ibert, Gould, Bucco*

EL TRIGADEMIL
17 e 21: *G. Parigi: I Los Alma Viva* il complesso più spumeggiante.

FARO CLUB DANZE
Ore 21 Esordio Succ. *Gualda*, Cant. *Luciana Delli - Bruno Margigli.*

DEHORS CAFFÈ RIST. S. CARLO
Da maggio a settembre, *Orchestra Canaro*. Salone interno danze.

GALLERIA STEOLOGO Via *P. Micca 15*, ultimi giorni della Mostra di pitture *Ottocento Italiano* che si chiuderà domenica 8 maggio p. v. alle ore 24. Ingresso libero.

ISTITUTO «F. OFFIDANI» - *Montessoriano Scolastico* - Domenica 8 corr. alle ore 10 avrà luogo nella sede dell'Istituto - *Via Giuseppe Verdi 25* - la cerimonia per il conferimento di medaglia d'oro e d'argento ai Signori Insegnanti che si sono maggiormente distinti nello svolgimento della loro missione. Verranno inoltre premiati gli Ex-Alunni che negli esami di Stato del decorso anno scolastico si sono maggiormente distinti. Sarà gradita l'intervento alla Cerimonia di tutti gli Ex-Allievi ed Amici dell'Istituto.

VENDITA ALL'ASTA alla *Galleria d'Arte G. Cadeèd e C°* - *Via Po 4* - piano 1° - *Tel. 48.128*. Raccolta d'Arte di eccezione quella che a partire da ieri la Galleria sottopone al giudizio del pubblico e che appartiene ormai ai tradizionali avvenimenti che da trentacinque anni danno gioia alla schiera dei collezionisti e degli affezionati clienti che ben hanno saputo e sanno impiegare il loro tempo ed il loro denaro. Raccolta che, come le precedenti, ha richiesto un non breve periodo di tempo, perchè l'allestimento di una vera vendita esige pazienza cautela e avvedutezza, rigorosa scelta e autenticità di quanto si vende, da corrispondere a tempo indeterminato. I pittori di Scuola italiana che vengono presentati si compendiano nei seguenti: Avondo, Bianchi Mosè Boscoli, Bartolena, Ciardi Guglielmo, Beppe ed Emma Ciaprile, Cavalieri, Calderini M., Carpanetto, Celestan, Dellecat, Dall'Oca Bianca, De Albertis, Delci, Follini, Falchetti, Grosso Giacomo, Gignous L., Giuliano, Grechetto, Ghedinni, Irolli, Le Volpe, Lupo, Palizzi F., Piccio, Pianetta, Pratella, Postiglione, Parratone Armandi, Quadrone G. B., Rayper, Reycend, Rietti, Scorselli, Simonetti, De Tivoli Serafino, Tito, Talone G. Zolla, ecc. Tra i pittori stranieri poche opere ma importanti e sicure, perchè la pittura di Scuola straniera è un campo così vasto che prima di presentarla al pubblico bisogna ben sapere quello che si afferma e quello che si fa. Fra questi: Ebert, Antoin, August Ernest, Blumen Franz e Wouwerman. Fra i mobili per prima la stupenda camera Louis XVI, firmata G. B. Mazzolini fecit 1761, esemplare unico fra le più belle tarsie che si siano prodotte e già appartenuta ad una delle più antiche nobili casate del genovesato. Ineguagliabili tavole e sedie in mogano massello, cassettoni, mobili con rapporti in avorio e filetto, mobili in Boulle, tavolini da gioco, madie, sopramobili, un grande gruppo a sei figure in Capodimonte Reale marcato (cat. 20): gruppi in Saxbe, orologi da sala e da tavolo, argenti, lampadari in cristallo antichi, specchiere, ed il servito da caffè e dolci, pezzo unico in porcellana di Ebreo firmato, riproducenti in finissime miniature l'Epopea Napoleonica, esemplare veramente regale e da collezione. A costituire del resto una vera attrazione bastano da soli la camera del Maggiolini (al N. di Catalogo 339), la splendida gouache che è il «Nudo» di Giacomo Grosso (al N. di Catalogo 446), i due Grechetto (al N. 440), il grande gruppo di Capodimonte, Maria Antonietta che presenta il Delfino (al N. di Cat. 417), l'insuperabile dipinto del De Tivoli (al N. 442), i due gruppi degli stupendi otto vasi Cinlonè a fondo turchese — epoca fine 600 —, e le due angoliere a tarsie varie forse più uniche che rare (al N. di Cat. 341). Di sorprendente ammirazione le due insuperabili anfore in avorio intagliate a figure (al N. di Cat. 413 e 413). Dirige la vendita il sig. E. U. Redaelli. *L'Esposizione continua a tutte le 9 corrente*, con orario 15-19 e 14-23. Prima vendita martedì 10 maggio, ore 15,30 precise.

Il processo dei diamanti

Escussi i consulenti dei testimoni al processo per i contrabbandi di diamanti industriali, il P.M. dott. Buscaglino ha pronunciato la requisitoria che ha occupato quasi interamente l'udienza pomeridiana. Il P.M. ha formulato le seguenti richieste: 3 anni e 6 mesi di reclusione e 4 milioni di multa per l'industriale Giorgio Bellocchio; 5 anni e mezzo e 4 milioni di multa per Aventino Mario Gili; 12 mesi di reclusione e una multa per Fercancelliere di Tribunale Piero Protetto; l'assoluzione per insufficienza di prove dell'ex-maresciallo dei carabinieri Michele Alemanno; multa per Mario Brach del Prever, Eugenio Fassino, Luigi Catellino; assoluzione con formula varia per gli altri nei confronti. Ha poi preso la parola l'avv. Zaccone difensore del Pronetto. Oggi parleranno gli altri avvocati e la sentenza il Tribunale pronuncerà la sentenza.

Tornato dopo 33 anni in Italia ottiene l'annullamento delle nozze

La Procura Generale ricorre contro la decisione del Tribunale di Novara

E' in corso presso la Corte di Appello una causa per l'annullamento di un matrimonio celebrato a Tanguri 33 anni or sono. In quell'epoca il signor Giovanni Verri sposava dinanzi al vicario cappuccino di quel Territorio una bella ragazza, figlia di italiani ma nativa egiziana, di nome Cleopatra Frigerio. Il matrimonio non fu felice: pochi mesi dopo i coniugi si separarono ed il Verri si arruolò nella Legione straniera spagnola.

Passarono gli anni: il Verri divenne capitano poi un giorno, stanco della vita nella Legione, se ne andò ed emigrò nel Venezuela. Alla moglie non pensava più. Senonchè l'edizione del vecchio vincolo risorse nel 1953 al suo rientro in patria. Egli allora convenne la moglie dinanzi al Tribunale di Novara, sua città di origine, domandando l'annullamento del matrimonio che era stato trascritto, non si sa per iniziativa di chi, sullo stato civile italiano. Il Tribunale accolse le tesi del Verri e annullò il matrimonio ritenendo che non fosse valido nè dal punto di vista del diritto canonico — perchè i due coniugi si erano sposati reciprocamente senza il consenso dei genitori — nè agli effetti civili perchè il Verri aveva celebrato le nozze senza intenzione di regolare civilmente: in caso contrario egli si sarebbe rivolto personalmente al console italiano perchè trasmettesse in patria gli atti per la trascrizione (la qual cosa egli non fece).

La sentenza fu impugnata dalla Procura generale: il sostituto P. G. comm. Casalna nei motivi di appello sostiene l'incompetenza del Tribunale e pronunciarsi in materia di diritto canonico; sotto l'aspetto del diritto civile il P. G. afferma che il consolare ha trascritto gli atti in Italia, certificò che il matrimonio era valido secondo le leggi del luogo; e poichè in quell'epoca fra Tanguri e l'Italia vigevano le Capitolazioni per cui atti civili ritenuti validi in quel Territorio lo erano anche in Italia e viceversa, le nozze fra il Verri e la Frigerio erano regolari e non potevano essere dichiarate nulle. La sentenza della Corte sarà pronunciata fra breve.

FINE SETTIMANA, viaggi nonostante l'incanto della «Piccola Capri del Tigullio», *Hotel des Castelli*, Sestri L. Prezzi bassa stagione. Telefono 41-344.

OGGI METRO
Brivido!
CINEMASCOPE A COLORI
CON SUONO STEREOFONICO PERSPECTA
IL PRINCIPE STUDENTE
ANN BLYTH EDMUND PURDOM JOHN ERICSON LOUIS CALHERN
CON MARIO LANZA
REGIA: RICHARD THORPE
Stasera l'Unione Italiana Fabbricanti Birra offrirà a tutti gli intervenuti una schop di birra per brindare al «Principe Studente»

Un minuto ancora
...ed è tutto pronto con Parmi!
Parmi non è un sugo improvvisato, ma una specialità creata e realizzata dall'opera coscienziosa di una grande industria alimentare.

PARMI
Il sugo finissimo dal sapore delicato è una vera specialità, preparato con olio d'oliva crudo. Parmi è già pronto per l'uso e non va cotto.

Da TORINO a ROMA
tutti i giorni in 1 ora e 45 minuti con i Super Convair dell'ALITALIA
Partenza da Caselle alle 7,35
domenica passaggio gratuito alle signore che accompagnano il marito. Validità del biglietto: 2 mesi.
Sconto del 10% per l'andata e ritorno
Per informazioni rivolgersi al proprio agente di viaggi o all'Agenzia ALITALIA - Torino - via Gobetti, 1 - tel. 55.36.63

Cavigliano LAVATRICI LE ULTIME NOVITÀ
TORINO - P. CARLO FELICE 28

DORIA
2ª SETTIMANA
Danielle DARRIEUX - Michel AUCLAIR
Eleonora CALVET - Alberto ROCCO - Roberto RISSO
Marina PETACCI
4 DONNE nella NOTTE
con il MENRI DECOIN

OGGI VITTORIA OGGI
"LA GIUNGLA"
E' IL QUARTIERE DELLA CITTÀ DOVE EQUIVOCI TRAFFICANTI ESERCITANO LE LORO LOSCHE ATTIVITÀ E LE RAGAZZE SQUILLO CERCANO LA LORO PREDA! ECCO LA LORO STORIA SCONCERTANTE GIRATA PER SUSCITARE LE VOSTRE EMOZIONI COME NESSUN ALTRO FILM HA MAI FATTO
REGIA: JOSEPH M. NEWMAN
GIUNGLA UMANA
la tentazione dell'anno!
GARY MERRILL - DAN STERLING
PAULA RAYMOND - ERLE MAYER

I belli in inferno

La nostra infanzia è legata, indubbiamente, all'esaltazione artistica del buono e del bello. I primi libri che abbiamo letto, tutti più o meno estranei alla verità quotidiana, erano gremiti di uomini prestanti e di splendide donne; e non parlo dei sentimenti: dalla lealtà alla generosità, dalla purezza alla compassione, non mancava nulla. Ma ciò che più ci rendeva perplessi non erano tanto le pagine stampate quanto le immagini che le illustravano, dove ogni volto appariva soave, ogni seno fiorente, ogni atteggiamento nobile, fiero e delicato. Erano tempi ceriosi: l'uomo medio e la donna normale apparivano forse meno avvenenti di quel che non siano oggi, mentre le figurazioni che ne davano gli artisti (e anche alcuni fra i migliori) erano sempre più adulatrici ed esornative. Per naturale reazione, noi che sentivamo nell'aria un desiderio di maggiore sincerità, ci mettemmo a parlare con compiaciuta amarezza della «miseria dei corpi» (perchè un certo realismo, dopo tutto, lo cominciammo proprio noi, poco prima o poco dopo l'altra guerra, sostituendo ai manichini di Stelio Effrena o di Corrado Brando il vivo e pur desolante «uomo della strada»).

A conferma di quell'infatuazione per la bellezza fisica, viene opportuna la ristampa della «Commedia» illustrata da Gustavo Doré, uscita in questi giorni a cura dell'Istituto Editoriale Italiano, con una prefazione di F. Flora e un'introduzione di G. M. Boccabianca: magnifica edizione, nitida nei caratteri tipografici, solida e morbida nella carta, ben rilegata; e quelle ormai vecchie incisioni vi appaiono chiarissime, direi quasi rinfrescate per merito di un procedimento tecnico che ne mette in risalto le finezze e i vaghi chiaroscuri. Non sono io me giudicare il Doré come artista, per quanto non mi vergogni affatto di guardare con diletto i suoi disegni. D'altra parte, un giudizio di valore qui non avrebbe importanza. Il fatto singolare, rivedendo dopo tanti anni quelle immagini, mi sembra questo, che l'avvenenza esorbitante dei personaggi, e specialmente dei dannati all'inferno, non provoca più in me le stesse reazioni che provocò allora. Non mi sento più offeso, insomma, da questa mancanza di riguardo verso la verità (così come, in un senso assai più largo, non mi sento più infastidito dalle ridondanze e dal lirismo spettacolare di Victor Hugo). Sarà forse per una maggiore esperienza; ma è certo che, se pure mi sembra spiegabile e inevitabile, mi sembra anche esteticamente ed esteticamente insostenibile la tendenza giovanile a condannare alcuni millenni di bellezza idealizzata per accogliere soltanto un quarantennio di «realtà» mortificata.

Ma vediamo, anzitutto, questo Inferno del Doré. Scorrendo le pagine, ci imbattiamo in una popolazione di Veneri (tizianesche e giorgionesche più che botticelliane) insieme con torme di Ercoli, Adoni e Arcesci. Mai un miserello, uno sciancato; e anche i vecchi, seppure rarissimi, tutti michelangioleschi. E' insomma una prodigiosa carnalità, sapientemente messa in valore. Attraverso la biancheggiare delle membra, in un tenebroso paesaggio romantico di rupi e burroni fra grandi boscaglie alla Ruysdael. Di più, tutta la posa risultano statuarie, e la composizione, nel suo perfetto accademismo, accresce il senso di una struttura imposta al disopra dello stesso soggetto. Urlano, piangono, si strappano i capelli, si dibattono, questi dannati, ma con una solennità testrale e, direi, con un esibizionismo anatomico che fanno dimenticare tutti quei loro tormenti. Perfino Dante e Virgilio, unici personaggi vestiti tra quelle folle di nudi trionfanti, sembra che rimangano sopraffatti e quasi smarriti; e i versi tremendi del Poeta, a rileggerli dopo aver guardato le figure, ricordano le invettive di un casto, di un virtuoso che voglia sfuggire a una troppo forte tentazione. Non dico Paolo e Francesca, belli per definizione, ma anche Taide, per nulla «sozza e scapigliata», e Mirra, e perfino Megera, Aletto e Tisifone (se non fosse, questa tre, per le ali di pipistrello) incanterebbero gli occhi più esigenti. Caronte e Plutone sono un po' maturi ma gagliardissimi atleti, e quanto ai diavoli, quelli stessi che il Medioevo forniva di tutti gli attributi più mostruosi e nauseanti, qui fan figura di robusti e allegri soldati, lasciandosi sulle vittime con una specie di paracadute nero legato alle spalle.

Lo spettacolo cambia quando arriviamo al Purgatorio. Per lo più, in questo tetro regno, si tratta di peccatori ricoperti di lunghe vesti grige e dimesse; ma anche quando sono nudi, la bellezza si attenua, i corpi si ammassano, e un certo impaccio nei movimenti pare corrispondere a una sfioritezza del disegnatore: insomma, anche lui, da quella pallida gente nè troppo buona nè troppo cattiva. Giunto al Paradiso, Doré si trova del tutto disarmato: qui i corpi non contano più, e dare un'idea plastica dei puri spiriti è impresa che scoraggiò qualcuno ben più grande di lui: lo stesso Dante (e quante volte il Poeta si giustifica, con un'ansia che ci commuove e ci fa sentire come non mai, della sua impossibilità di tradurre in parole l'ineffabile!). Tuttavia bisogna riconoscere che il Doré, nei suoi pochi tentativi, ha raggiunto forse il punto estremo della propria sensibilità: con quei bianchi e grigi della coorti angeliche, quel tenue intrecciarsi di ali, quelle luci evanescenti che si compongono in cerchi e in sfere, e soprattutto in quel suo rispetto del mistero. Si vedano le illustrazioni al canto XXVII e ancor più al XXXI, con la trepida ma amorevolissima interpretazione dei versi sublimi: «In forma dunque di candida rosa...».

Ora, immaginiamo che un artista d'oggi, abile e volenteroso quanto il Doré, si metta in capo di illustrare una volta la «Commedia» (un artista modernissimo, dico, e non un epigono di una terza tradizione accademica). Il punto di partenza figurativo potrebbe essere, mettiamo, il «Cristo giallo» di Van Gogh; ma se di una sacra immagine che per tanti secoli è stata il simbolo della bellezza maschile si è fatto quel che si è fatto, che cosa avverrà mai dei peccatori, dei dannati all'Inferno? Mostriciattoli, saranno, scheletriti, obesi, marci, e tutti così ripugnanti che neppure l'approssimazione (o, come si dice con qualche abuso, l'espressività) della pittura moderna potrebbe artisticamente redimere. Si potrà osservare che un Inferno evocato in tal maniera avrebbe un effetto più salutare sul nostro secolo incredulo e svagato. Ci crediamo poco; riteniamo invece che si raggiungerebbe il risultato opposto, il spingere la gente inorridita a un'accettazione ancora più pagana del presente. Non dimentichiamo che dopo gli Inferni medioevali non venne la contrizione, venne il Rinascimento... Può darsi dunque che la mortificazione dei corpi, operata dalla pittura d'oggi, induca similmente a una nuova adorazione della bellezza: e potrebbe esserne già una prova il fanatismo che le folle provano per la formosità (in senso latino e più ancora in senso corrente italiano) di certe attrici. Visto che non si può più sognare davanti ai quadri, il sogna davanti alle fotografie. Perchè sognare bisogna, e della bellezza, specie della bellezza corporea, la gente ha una inestinguibile sete. Ma davvero il discorso sull'onesto Doré ci ha portati troppo lontano. E ripendiamo a sfogliare, senza troppo filosofarci su, le sue mirabili incisioni.

G. B. Angioletti

LA MOSTRA DEL '600 A PALAZZO MADAMA

Morte di Lucrezia di Francesco Del Cairo (Galleria Sabauda)

Svenimenti d'amore e di morte

In questa pittura balenano contrastanti passioni, estasi religiosa e voluttuoso erotismo, tenerezza e crudeltà: è il segno del secolo, magnifico multiforme e frondoso

Conobbe certamente il Manzoni queste tavolette di predella, forse d'una pala che il Cerano aveva dipinto e firmato nel 1600, e che ora son qui, prestate da Brera, capolavori fra i capolavori della «Mostra del Manierismo piemontese e lombardo del Seicento» che si inaugura stamani a Torino in Palazzo Madama. Dei quattro «Miracoli francescani» il suo occhio scelse quello dove il morto s'allunga rigido nella luce spettrale e inginocchiata gli sta accanto la madre implorante; e l'altro, che non sai se il moribondo getti la gamba nuda fuor dal lenzuolo per sorger risanato dal misero giaciglio verso il Santo benedicente, oppure dia questo accolga, con celeste rassegnazione, il viatico supremo.

Don Rodrigo? Fra Cristoforo? Nell'aria tinta di rosso e bruno color di «monatto» c'è lezzo di peste, ma anche fremito di sconfinata pietà. C'è il cupo brusio, lamenti invocazioni bestemmie, odio e speranze, del Lazzaretto; c'è il castigo e la redenzione: c'è il triste fasto dei potenti e il lugubre anonimo penare delle plebi; c'è il segno dell'epoca, estasi religiosa e voluttuoso erotismo del martirio, ebrezza dei temi di sangue e «stupenda confusione fra avvenimento d'amore e avvenimento di morte»; il cozzare confuso di passioni atroci e sublimi, tenerezza crudeltà abnegazione egoismo, viltà inorpellata e meraviglioso umile coraggio. Il multiforme, frondoso, magnifico e abbietto Seicento.

Ed è la gran sigla barocca, e fino a un certo punto (in un senso vago e lato da assumere con molta cautela) «manieristica», sotto le cui gemmata araldica — insieme con la rigida gerarchia controriformistica — si svolge, di difficile lettura, ma piena di riposti fascini e di lampeggianti rivelazioni, la bella rievocazione degli otto maggiori pittori operosi in una ben determinata sfera della cultura e del gusto lombardo-piemontese fra l'ultimo decennio del Cinquecento e i primi cinque del secolo seguente. Organizzata dalla Direzione dei Musei Civici di Torino e dal Centro Culturale Olivetti di Ivrea; allestita da Vittorio Viale con l'aiuto dell'architetto Ricci; diretta dal giovane e valente studioso di arte Giovanni Testori con la collaborazione dei Viale medesimo, di Roberto Longhi, Costantino Baroni, Anna Maria Brizio, Luciano Codignola; corredata infine da un esemplare catalogo che, redatto dal Testori, è riuscito una fondamentale monografia su questo settore della pittura italiana secentesca, e un'altra fonte dei rapporti ch'essa ebbe con quella fiammingo-olandese scesa d'oltralpe e con gli artisti che il Longhi chiamò «i compromari spagnoli della maniera italiana».

Limiti temporali, affidati ai protagonisti, il timido e languido Guglielmo Caccia, soprannominato il Moncalvo per la patria d'elezione («d'una gratia», diceva il contemporaneo Borsieri, che «feriva nel cuore de' divoti») dipingendo verso il 1590 quest'*Angelo annunziante* pensava ai modelli di Gaudenzio Ferrari, ma la sua memoria di venticinquenne andava anche a Defendente. Manierismo, cioè astratta intelligenza formale, ricerca d'una particolare eleganza ed esigenza — secondo il Briganti — «di stabilire i canoni di un ideale di bellezza»? o non piuttosto la semplice evoluzione, e involuzione per timidezza espressiva, d'un pittore remissivo che lavorando in ambiente provinciale ricordava i maestri della sua terra? «Manierista», o «manierato» nel significato dei settecentisti, il mite Moncalvo, padre di cinque figlie monache, che tuttavia sapeva darci, nella *Processione del Santo Chiodo*, un nobile e grave ritmo narrativo fra gaudenziano e ininianno, ma ancora, in certe parti, defendentiano?

Il fatto è che non si vede qual parte egli abbia avuto in una supposta «crisi manieristica». E nemmeno — per quanto qui ne appare, scelto a ragion veduta per sua dimostrazione — in quella rappresentazione teatrale, in quello «spettacolo» da Sacri Monti istituito dal valsesiano Gaudenzio sulle boscose pendici di Varallo e da lui portato in quel crogiuolo di scambi culturali e di prestiti stilistici che di lì a poco sarebbe divenuta la Milano del «regista» Tibaldi, una delle capitali artistiche d'Europa. Vale a dire: «teatro sacro» trasferito dalle folle pagane rapite e acclamanti, ai muti spettatori cittadini percossi da scene di strazio e di rovina nelle balenanti luci caravvaggesche. Perchè tale è l'invito dei Testori alla miglior comprensione della mostra: quest'accader pittorico «d'ogni cosa davanti al popolo, li visitatore non dovrà dimenticarlo mai»; e nemmeno scordarsi che questo aspetto, tanto meno segreto d'altri, del Manierismo (egli tiene alla sua tesi d'origine longhiana), «distese la sua lunga processione dinanzi a un popolo in ascolto e in attesa».

E se ne è convinti, almeno in parte, appunto dal secondo piemontese, Giovan Battista Crespi detto il Cerano, straordinario pittore, dai citati *Miracoli* alla *Testa del Battista* e alla *Lucrezia*, di orrori e tenerezze, ambiguità e deliri. Meno invece dal Moncalvo, il più famoso forse dei quattro lombardi presenti, ma per l'indecisione del temperamento non il più alto, malgrado la «brezza fra luce e ombra», qui evidente in esempi squisiti, venutagli dai veneti, probabilmente già in Milano stessa dalla *Disputa* del Tintoretto, la cui influenza sui «tardi manieristi milanesi» l'Arcangeli mesi fa accertava.

Ma il vero manierista della mostra non è l'adusto, asciutto, nocchieruto montanaro Tanzio da Varallo, stupendo maestro che la signoreggia in vigore, la tesa spasmodica esaltazione ove s'accende la fiamma di folla agitata dal vento del secolo in tutto il suo rapinoso decorso; non l'analitico narratore e sottile psicologo Daniele Crespi, spentosi trentenne come «uno Stendhal sconfitto»; e nemmeno, a chiudere entrambi fra il '62 e il '65 il velario dell'ormai muto «teatro» gaudenziano, il voluttuoso (e perchè non dir peccaminoso, nel suo illuso cassequio controriformistico?) Francesco Del Cairo, ed il dolce poeta murillesco Nuvoloni. Bensì lo statuario bolognesemilanese, il morbido Giulio Cesare Procaccini, tutto eleganza di forme e ritorni di profumate carni, debitore di Roma, di Firenze, di Parma e della Fiandra di Rubens, creditore dei genovesi del suo tempo e del seguente, dal Piola al Castello al Biscaino. Qui si fa esplicita, e trionfa, la tesi, che altrove s'adombra di interrogativi legittimi nell'una e nell'altra figura di questo clima indubbiamente «manieristico», allettante un po' sessantennio.

Se non che, a parte certe forzature, forse, di schemi critici e induzioni culturali, e lasciando un poco distendersi il filo d'Arianna d'una ininterrotta «sacra rappresentazione», il panorama pittorico è dei più degni d'esser splendidamente rivalutati. Tre sommi vi emergono: Cerano, Tanzio, Del Cairo. Le perle della *Lucrezia* del primo rivalleggiano con quelle della *Susanna* tintorettesca. Il *David* quasi demente del secondo sorge da una bellezza plastica non inferiore, se pur così dissimile, a quella dell'allenatissimo pagano *Sansone* del Reni. E negli «svenimenti d'amore e di morte» del terzo, Eros contro Cristo, tutto il secolo si confessa.

Marziano Bernardi

L'AMERICA NON E' IL PAESE DI BENGODI

Soltanto gli uomini che rendono sopravvivono in questa società

Il 40 per cento di tutto il reddito del mondo va a finire nelle tasche dei 165 milioni di americani - Per la conquista di tanta ricchezza il lavoro è enorme, e spietata la selezione sociale - L'eliminazione dei deboli, degli inetti, degli svogliati è un fatto naturale, organico di una economia in continua ascesa

(Dal nostro inviato speciale)

New York, maggio.

Per capire fino a qual punto il lavoro sia una merce ricercata fra gli americani, comprate l'edizione domenicale del New York Times; fra i molti supplementi che formano quel giornale dal peso di due o tre chili, ne troverete uno che riguarda solo ricchezze di lavoro. Sono sedici grandi pagine di annunci economici, qualcosa come 125 colonne schierate una dopo l'altra a cantare l'attuale prosperità americana. In quegli annunci figurano di solito agenzie, società, organizzazioni varie e se tenete presente che ciascuna prospetta decine o centinaia di impieghi, arrivate alla conclusione che solo nella piazza di New York la domenica mattina vengono offerte decine e decine di migliaia di posti di lavoro.

Scendete ora per una delle grandi arterie che traversano il cuore di New York, Piccola di Manhattan, da un capo all'altro; sulle vetrine di negozi luminosi e sugli sportelli di botteghe scure trovate a ogni passo cartelli che offrono impieghi. Arrivate infine nei vecchi quartieri serrati intorno al porto; interi stabili sono affollati dal primo all'ultimo piano di agenzie di collocamento; sono continuate, l'una accanto all'altra, l'agenzia italiana sopra quella spagnola e sotto quella portoricana, in una gran confusione di insegne, lingue, allettamenti. Sì, è vero; chi ha voglia di lavorare negli Stati Uniti non resta con le braccia conserte.

Tuttavia, almeno per noi europei e finchè non ci siamo acclimatati, non è facile abituarci al ritmo di lavoro degli americani; in genere non è un lavoro di muscoli, ma la risultante di capacità, tirocinio e allenamento; di puntualità e anche di tensione nervosa. Nell'ultimo secolo il progresso meccanico ha gradualmente eliminato l'apporto dei muscoli umani nella produzione. Cento anni fa il lavoro fisico nelle officine e nei campi degli Stati Uniti era compiuto per il 33 per cento dagli uomini, per il 19 per cento dagli animali e per il 9 per cento dalle macchine. Oggi il rapporto è questo: macchine, 96 per cento; animali, 3 per cento; uomini, 1 per cento.

Un dato che gli americani sono sempre pronti a gettarvi davanti per dimostrarvi l'enorme slancio preso dagli Stati Uniti dal tempo del New Deal, cioè da quando lo Stato intese dire la sua nelle faccende economiche, è questo: poco meno della metà, per l'esattezza il 49 per cento, di tutto il reddito prodotto nel mondo, nell'intero mondo, va a finire nelle tasche dei 165 milioni di americani; ossia appartiene al 6 per cento della popolazione mondiale. Vent'anni fa gli americani avevano un reddito di appena il 15 per cento di quello mondiale. Se si considera che le tasse federali e statali incidono fino al 30 per cento sul reddito di chi guadagna moltissimo, si arriva alla conclusione che l'enorme ricchezza americana viene continuamente ripartita fra tutto il popolo. Inoltre, dicono le statistiche, se l'americano si mantiene di vivere come i suoi nonni, gli basterebbe lavorare solo cinque ore per settimana; in altre parole, dal 1850 a oggi il tenore di vita del popolo americano si è elevato di sette, otto volte.

Dal tempo dei pionieri...

A questo punto, si potrebbe anche credere che l'America sia il paese di Bengodi. La verità è precisamente il contrario; forse in nessun paese del mondo il lavoro è più intenso di qui, più logorante, impegnativo; è poco meno di una frenesia. I guadagni sono alti, ma per meritarseli bisogna essere sempre nel pieno dell'efficienza. Dalle circospette statistiche elaborate da Darrell Huff rileviamo che un operaio americano lavora da due a tre volte di più di un operaio europeo, anche nel caso che si trovi di fronte a una stessa macchina. I sistemi di lavoro introdotti da Taylor e da Ford non consentono pause, momenti di distrazione o di rilassamento: un momento di inefficienza sarebbe risentito da tutta la catena, recherebbe disordine in interi reparti, potrebbe produrre addirittura disastri. L'uomo in altre parole deve adeguare sempre, in ogni frazione anche minima della giornata lavorativa, la sua efficienza a quella implacabile delle macchine. Guai, però, ai distratti, agli svogliati, ai deboli! Sono respinti sempre più in basso, gradualmente accantonati dalla società, espulsi dal godimento della generale prosperità.

Qui in Europa siamo spesso inclini a trovare pietose giustificazioni per gli inefficienti, a compensare la scarso rendimento dell'individuo con molte ragioni umane: per esempio, diciamo che ha molti figli, è simpatico, è malato, è l'amico di Tizio o il nipote di Caio, lavora nell'azienda da molti anni o cose di seguito. Nelle officine e negli uffici americani tutto questo non conta; esiste solo l'efficienza, l'unico metro valido è il rendimento. La rigidità del sistema comporta naturalmente aspetti che ai nostri occhi appaiono spietati, crudeli; e lo vedremo meglio in seguito occupandoci della sorte dei vecchi in America. Ma se si bada alla cifra totale, a quel 49 per cento del reddito mondiale che si ripartiscono i 165 milioni di americani, si vede subito quanto immensamente i vantaggi superano gli svantaggi: l'eliminazione dei deboli e degli inetti è un fatto naturale, organico, di una economia in costante ascesa, in un paese in continuo progresso, dove la lotta per la vita, per i conforti e le piacevolezze della vita, è norma accettata pacificamente, insita nel tipo americano di civiltà sin dai giorni in cui qui arrivarono i primi coloni.

Rivoluzione permanente

E' una regola che vale per tutti, per chi è arrivato in cima alla scala sociale e deve difendersi dagli assalti della folla che spinge per strapparglì il posto, e per la ragazza diciottenne che pone il piede sul primo piolo di quella scala. E' una lotta non solo senza pietà, ma anche incessante, senza mai una sosta. Ci dice il direttore di una compagnia di assicurazioni che impiega 15 mila persone: «Il lavoro di archivio è il più modesto nei nostri uffici, quello iniziale, e generalmente assumiamo ragazze appena uscite dalle scuole medie. In quel lavoro non durano mai più di un anno; o sono promosse o licenziate».

Questo sistema dinamico, di ascese e discese, è definito in America «la rivoluzione permanente». Trascorso è il tempo di un Andrew Carnegie o di un F. W. Woolworth che, sapendo appena leggere e scrivere, si mettevano a vendere giornali all'angolo della strada e poi, a forza di costanza, spregiudicatezza e colpi di genio, edificavano imperi finanziari. Dalla scena americana sono scomparsi i grandi Mogol, gli individui cioè che costruivano, dirigevano e consegnavano ai loro figli i nuovi e verdi reami del commercio, dell'industria e della finanza. Oggi l'economia americana è basata essenzialmente sulle società anonime: i proprietari sono i 14 milioni di azionisti, cioè una vasta moltitudine senza un volto o un nome, e il timone sta nelle mani di un'altra folla anonima e senza volto, la burocrazia. Questo mutamento avvenuto negli ultimi vent'anni, sotto l'impulso del New Deal, ha trovato la sua definizione famosa in un libro di James Burnham: «La rivoluzione dei direttori».

Da un osservatorio panoramico può dirsi che il nuovo ordine ha innalzato sulle rovine del crollo di Wall Street del 1929 lo splendente edificio dell'odierna economia americana. Vi dicono negli Stati Uniti che la sua solidità deriva dal fatto che dentro circolano tutte le forze attive della nazione, via via selezionate e spinte verso il vertice solo ed unicamente dalla capacità e volontà di lavorare. Oggi non ha quasi più importanza che si nasca in un tugurio di campagna o nel palazzo più bello della Park Avenue; tutti accedono in condizioni di parità alla corsa verso il successo. Dei 180 presidenti delle maggiori società americane, solo sei sono figli di presidenti e nessuno è genero, cugino, cognato. Qualche tempo fa, e la storia finì sui giornali, il presidente di una grande società siderurgica decise di ritirarsi a vita privata e propose al consiglio di amministrazione di eleggere a suo successore un giovane vicepresidente. Tornato a casa fu assalito dal genero che sperava di aver lui quel posto. Il suocero gli disse: «Io non voglio che mia figlia finisca in mezzo a una strada, con i dividendi ridotti a zero e le azioni che non valgono più niente. Tu sei un ottimo capo del personale, ma non saresti capace di gestire neppure un chiosco di gelati».

E' un sistema che più democratico ed efficiente forse non è mai esistito al mondo, e dove la spietatezza della lotta è mitigata dalle possibilità pressochè incancellabili offerte a tutti; anche agli sconfitti. L'insuccesso non conta, finchè uno continua a partecipare alla corsa; perciò accade molto spesso che un uomo sia battuto dieci volte di seguito, e finalmente indovini «la» sua corsa. Per recare un esempio ch'è nella memoria di tutti, forse solo negli Stati Uniti è possibile vedere un Truman che, battuto fallimentarmente nel commercio delle cravatte, vinca fra gli applausi della folla la corsa alla Casa Bianca.

Nicola Adelfi

Il cancro della lingua trattato con il bisturi

Trauma da denti scheggiati? - Responsabilità del fumo - Anche l'angina pectoris dominata dalla chirurgia - Due interessanti relazioni scientifiche

Due argomenti di grande importanza sono stati discussi ieri alla Società Piemontese di chirurgia: la cura del cancro della lingua ed il trattamento chirurgico dell'angina pectoris; due malanni che fanno rabbrividire, ma che la scienza medica, intesa in tutto il complesso delle sue branche, sta tallonando senza tregua al fine di dominarne le drammatiche conseguenze.

Il cancro della lingua è spontaneamente in diminuzione o meno? Una risposta precisa non si può dare; chè da noi sembra discretamente in discesa, mentre ragguagli d'oltre Oceano non collimano con tale tendenza. Può pur darsi, come ha osservato il Dogliotti, che una riduzione sia favorita dalla vittoria della terapia medica su una grave malattia contagiosa sociale, che da taluni almeno era ritenuta una delle possibili concause della localizzazione linguale del carcinoma. Causa evidentemente solo accessoria; perchè, come del cancro in genere, anche di quello della lingua l'origine primaria è ancora nascosta; mentre tale morbo può essere sollecitato, al pari delle altre forme, da elementi cronicamente irritanti o traumatizzanti il tessuto dell'organo interessato.

Ragione per cui un tempo si parlava correntemente di cancro dei fumatori, per l'irritazione che i prodotti di distillazione del tabacco sarebbero capaci di indurre sulla mucosa della bocca in genere e della lingua in particolare. Anchè la continua traumatizzazione dei bordi linguali causata da monconi aguzzi di denti è incriminabile. Il professore A. J. Kremen, della Columbia University, di New York, che è stato ieri relatore sull'argomento, non escluderebbe neppure il concorso di dentiere imperfette ad azione traumatizzante.

La particolare gravità della forma linguale del cancro è fortunatamente controbilanciata dalla possibile sua scoperta precoce; per la quale proprio i dentisti hanno campo di elevare i primi sospetti ed inviare tempestivamente l'«indiziato» a chi di competenza. Questa, allorchè dalla diagnosi si passi alla cura, è d'ordine chirurgico o radiologico? Storicamente è stato proprio il cancro linguale il primo sottoposto a terapia chirurgica, per merito dell'italiano Marchetti già nel 1564. Sono stati, d'altronde, studiosi europei quelli che anche per i primi ravvisarono la necessità di estirpare non solo la lesione linguale, ma contemporaneamente la ghiandole delle regioni limitrofe. Questa è la terapia, che dopo alterne vicende, ed oscurata temporaneamente dalla radioterapia, è tornata attualmente di prammatica, con risultati migliori di altri tempi; nei quali giocavano come fattori sfavorevoli i mezzi allora arretrati dell'anestesia e l'impossibilità o quasi di evitare o correggere le grandi perdite di sangue operatorie.

La estirpazione simultanea delle ghiandole del collo è giustificata dal fatto che, quando la lesione appare sulla lingua, frequentemente ne ha già mandato in giro un campionario delle sue cellule maligne ad applicare altrove il fuoco dell'anarchia tumorale; ma le ghiandoline poste quali sentinelle lungo le vie linfatiche di transito han pensato bene di trarle in arresto. E quelle ghiandole, dopo di aver reagito ingrossandosi, sono pur pronte ad immolarsi al bistori per salvare collo e testa del loro proprietario contro l'invasione cancerosa. Secondo il Kremer un tal sistema di intervento chirurgico, contrariamente all'opinione di altri, non esigerebbe più il ausilio complementare di applicazioni radiumterapiche successive. La casistica del chirurgo americano, iniziata nel 1948, porta una discreta percentuale di successi persistenti ancora dopo sei o sette anni. Non stupisca, però, che già da noi si annoveri qualche caso vivente, operato ben dieci ed uno persino venti anni addietro. (Interloquirono nella discussione i professori A. M. Dogliotti, V. Ferrero e Calissano, presidente).

Vivissima attenzione ha destato poi la comunicazione fatta dal prof. L. Stropeni sugli straordinari risultati di interventi per riparare danni cardiaci dell'angina pectoris, eseguiti, con la collaborazione di Battezzati, Tagliaferro, e Demarchi, nella clinica chirurgica di Genova da lui diretta. Si tratta di una pratica chirurgica intesa a riportare la sanguificazione necessaria, e quindi: ossigeno e nutrimento, a certe zone del muscolo cardiaco rimaste all'asciutto in seguito ad «infarti» cardiaci. Questi, che sono dell'angina pectoris i supremi guai, derivano da occlusioni di qualche ramo di quelle arterie coronarie, che appunto a guisa di corona avvolgono il cuore e si insinuano nella sua compagine muscolare per dargli ossigeno. Occlusa una tal via, nocessariamente le fibre di un lembo di cuore sotto la sua giurisdizione degenerano, ed anche quando, nel migliore dei casi, ne consegue una zona fibrosa quasi di cicatrizzazione, resta in un punto debole, pericoloso.

Moderna medicine (e ne abbiamo parlato altra volta) rendono sovente brillanti servigi, ma non sempre. Cosicchè da tempo si tenta di «rivascolarizzare» le zone cardiache colpite con varie geniali imprese chirurgiche. Si è tra l'altro cercato di far usufruire la parte superficiale del muscolo cardiaco della rete sanguigna di cui è dotato il pericardio, quel sacco che avvolge il cuore ma non è direttamente a contatto. Come? proprio facendogliela aderire nei punti interessati. Metodi, tuttavia, indaginosi ed ancora discutibili. Lo Stropeni, invece, è ricorso ad un intervento innocuo. Egli «lega» due arterie facilmente aggredibili, la mammarie interne, in modo da impedire che il sangue loro ai sparpagli per troppi rami e corra invece ad ingrossare un ramo che si è scoperto raggiungere il peduncolo del cuore, al da costituirne un supplementare benefico irrigatore. I risultati clinici, dimostrabili con la scomparsa del dolore precordiale caratteristico e con modificazioni elettrocardiografiche, sono apparsi davvero stupefacenti. Naturalmente per giudicare sulla permanenza dei benefici rapidamente conseguibili è pur necessario il collaudo del tempo. Proprio in base alla durata dei miribili effetti sarà concesso di stabilire anche il meccanismo d'azione dell'intervento (eventuale concorso di fattori nervosi) sul quale hanno interloquito i professori A. M. Dogliotti, G. C. Dogliotti, Bertocchi, Colombo.

Angelo Viziano

Da solo in 18 mesi rubò 150 biciclette

Viareggio, 5 maggio.

Una lunga operazione della squadra giudiziaria dei carabinieri di Viareggio si è conclusa con l'arresto del massese Ferruccio Andreoni fu Angelo, di 56 anni, il quale, nello spazio di un anno e mezzo aveva rubato 150 biciclette.

Egli operava completamente solo: una volta impossessatosi dei velocipedi, pedalando li portava in un casolare nella campagna toscana, vendendoli per cinquemila lire. Egli stesso, una volta fermato, ha confessato tutti i suoi furti e ha indicato i ricettatari

Fausto Coppi e la Locatelli ricorrono contro la sentenza

Alessandria, 5 maggio.

Oggi, proprio alla scadenza dei termini previsti dalla procedura, sia l'avv. Oldrini di Varese che l'avv. Ballestrero di Alessandria hanno presentato alla cancelleria penale del Tribunale di Alessandria i motivi d'appello avverso la sentenza del 14 marzo scorso, nell'interesse dei loro clienti Giulia Occhini e Fausto Coppi. L'avv. Oldrini ha condensato le sue argomentazioni in quattro paginette dattiloscritte, riservandosi di svilupparle in sede d'appello. L'avv. Ballestrero, che si è recato in cancelleria proprio dieci minuti prima della chiusura dell'ufficio, ha esposto le sue ragioni in trenta pagine. I motivi sono stati allegati al fascicolo della causa, che si compone di 350 facciate, e il tutto verrà spedito domattina per posta alla Corte d'Appello di Torino.

Reduce da Roma, dove aveva accompagnato la signora Locatelli all'aeroporto di Ciampino, Fausto Coppi è giunto stamane verso le 11 ad Acqui in compagnia di Milano e Carrea, ed è subito sceso all'albergo delle Terme, dove ha preso accordi con la direzione per sottoporsi a una cura di fanghi. Il corridore è stato visitato dal dott. De Benedetti, che gli avrebbe prescritto, dato il breve tempo disponibile, una cura provvisoria di 4 o 5 fanghi.

La «dama bianca» è giunta ieri sera a Buenos Aires

Buenos Aires, 5 maggio.

E' giunta a tarda sera in aereo a Buenos Aires la signora Giulia Occhini Locatelli, la «dama bianca» di Fausto Coppi.

La «dama bianca» è scesa rapidamente ed ha preso posto in una Fiat nera con a bordo accompagnatori sconosciuti; l'auto si è allontanata rapidamente, invano inseguita dalle automobili dei giornalisti e dei fotografi.

La
PROPAGANDA GAS
s. p. a.
VIA S. TOMASO 24
Concederà: un eccezionale bonifico sui prezzi di vendita a chi acquisterà un frigorifero a gas «ELECTROLUX» svedese, dando in permuta un qualsiasi armadio frigorifero, in qualunque stato di conservazione esso sia (anche fuori uso)
In virtù di tale permuta gli attuali prezzi di vendita saranno così ridotti:
- Per il frigorifero ELECTROLUX a gas della capacità effettiva di litri 45 da L. 69.000 a L. 54.000
- Per il frigorifero ELECTROLUX a gas della capacità effettiva di litri 70 da L. 94.000 a L. 75.000
- Per il frigorifero ELECTROLUX a gas della capacità effettiva di litri 90 da L. 138.000 a L. 99.000
- Per il frigorifero ELECTROLUX a gas della capacità effettiva di litri 140 da L. 178.000 a L. 140.000
- Per il frigorifero ELECTROLUX a gas della capacità effettiva di litri 320 da L. 236.000 a L. 177.000
Ricordate che i frigoriferi «Electrolux»:
- sono gli unici frigoriferi automatici garantiti 10 anni ma che praticamente durano per tutta la vita.
- non hanno motore nè parti in movimento e quindi sono completamente silenziosi
- sono muniti di valvola di sicurezza che garantisce con matematica precisione ogni pericolo di fuoriuscita di gas incombusti
- sono i più economici perchè non richiedono nessuna manutenzione, nemmeno dopo molti anni di uso
- assicurano la regolare produzione di ghiaccio anche con temperatura ambientale di 43 gradi centigradi.

"Wydesta"
la sveglia a 4 usi

* in viaggio
* in camera da letto
* in salotto
* nello studio
L. 5900
oltre imposte
E un prodotto F.lli Borletti VEGLIA

CRONACHE DELLO SPORT

Sempre più intricata l'inchiesta sullo scandalo calcistico

Il Panciroli è passato all'offensiva e annuncia querele contro gli accusatori

Egli afferma che la lettera pubblicata venne rubata, non smarrita - Il furto della borsa che conteneva 620 mila lire e l'epistola famosa era stato denunciato al Commissariato Viminale - Interrogato ieri Bela Gutmann

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 5 maggio.

Dopo la querela sporta dal presidente del Milan, Andrea Rizzoli, contro i suoi diffamatori e dal vice presidente Antonio Busini contro il settimanale romano «Il Tifone» è stata annunciata stamani una nuova azione giudiziaria promossa questa volta dallo stesso personaggio che si trova al centro della clamorosa vicenda e che finalmente ha ritenuto di rendere di dominio pubblico alcune sue dichiarazioni. Naldo Panciroli, avvicinato da alcuni giornalisti, ha incominciato col premettere che egli non è affatto un disoccupato bensì un dirigente industriale, comproprietario di una ditta milanese, possessore di un podere nel Bergamasco. Poi, evidentemente consigliato da un noto penalista milanese — l'avv. Rodolfo De Marsico — al quale si era rivolto per la tutela legale, il Panciroli, cugino del terzino che gioca attualmente nelle file della Reggiana (IV Serie), ha riassunto così i termini della sua spiacevole personale: la lettera indirizzata al vice presidente del Milan venne rubata, non smarrita; perciò essa, derivante da un furto e da un'appropriazione indebita, non avrebbe dovuto essere trattenuta dal settimanale «Il Tifone» che verrà quindi denunciato anche per la violazione del segreto epistolare.

Lo stesso settimanale mise in dubbio il furto di cui il Panciroli sarebbe stato vittima a Roma, furto che fu invece denunciato al commissariato Viminale e alla direzione dell'albergo; perciò querela di diffamazione.

Un annuncio economico pubblicato su un quotidiano con l'offerta di centomila lire di mancia per il ricupero della borsa che conteneva 620.000 lire e i disegni di un progetto per un motore e la famosa lettera non spedita, rimase senza esito. Entrato nel nocciolo della vicenda il Panciroli è stato esplicito nel dichiarare di non aver mai avuto rapporti nè con Busini nè con gli altri esponenti del Milan.

La lettera incriminata proverebbe invece l'esistenza di rapporti abbastanza stretti e frequenti col vice presidente rossonero; ma lo stesso Panciroli, fanatico del Milan, ha precisato: «Soffrivo troppo nel vedere la mia squadra che andava male, ed a pensarci bene quella lettera fu una specie di sfogo».

Dal canto suo l'avv. Rodolfo De Marsico ha dichiarato che si rivolgerà al Procuratore della Repubblica per risparmiare al suo cliente ulteriori disturbi. «Dal punto di vista giuridico — ha spiegato il penalista milanese — farò tutto il possibile affinchè egli non abbia più a subire continue convocazioni da parte della Questura. Il Panciroli è incensurato; la polizia lo accusi esplicitamente e formalmente di un reato, e soltanto allora egli sarà tenuto a difendersi. Ma finora nulla di concreto gli è stato contestato perchè di tentata corruzione sportiva non si fa parola nel nostro codice e probabilmente nemmeno nel 2000 vi sarà inserito un reato del genere».

In effetti il reato di diffamazione è di competenza del Pretore ed esige una procedura di azione privata; perciò la denuncia presentata dal presidente del Milan all'autorità di P.S. con l'avallo del presidente della Commissione di controllo sarebbe inficiata una via giuridicamente sbagliata. L'avvocato De Marsico ha assicurato che entro domani sarà agirà nella forma più energica e sollecita facendo pagare assai caro gli errori commessi finora.

Intanto, l'autorità di P. S. continua a svolgere col massimo riserbo indagini, interrogatori, sopralluoghi e confronti consentendo soltanto indiscrezioni e glissioni di carattere soggettivo che mancano spesso di un fondamento sicuro. Oggi è stato il turno dell'ex-allenatore rossonero Bela Gutmann, tirato in causa da Antonio De Curtis; sono stati convocati per domani e saranno sentiti in qualità di testi, i portieri Pattini (Catania), Boccardi e Stefani (Atalanta), e gli attaccanti Broccini (Spal) e Nyers (Roma). Pare inoltre che un funzionario della Questura si recherà a Bologna per incontrarsi col presidente dei revisori, cav. Dall'Ara.

Dal canto suo il presidente della Commissione di controllo procede alacremente ma serenamente l'inchiesta nell'ambito sportivo, sempre auspicando che la polizia possa fornire elementi utili ai fini dell'inchiesta stessa. I due «mediatori di partite» che già abbiamo tenuto a bada gl'inquirenti della Commissione di controllo sono riusciti a mercoledì sporgere denunzie e querele contro chiunque si arrischi a mettere in dubbio la schiettezza dei dirigenti rossoneri. E' stato precisato che il sodalizio milanese «denuncerà chiunque ha tentato di tentare di mercanteggiare» organizzatori della manovra, esecutori, diffamatori».

Dopo gli avvertimenti dell'avv. De Marsico e le minacce del Milan si cammina davvero sul filo del rasoio.

Leo Cattini

Il difeso Nalli Panciroli

IL GIRO DELLA SVIZZERA ROMANDA

Monti secondo a Ginevra battuto dall'elvetico Strehler

La sfortuna di Fornara - Koblet in ritardo

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 5 maggio.

La prima tappa del Giro della Svizzera Romanda, che ha condotto la carovana da Monthey alle sponde del Lago Lemano, si è conclusa con la sorprendente vittoria dello svizzero Strehler, che sul traguardo di Ginevra ha battuto in volata l'italiano Monti e Ferdy Kubler. Quanto a Fornara, rivelatosi l'uomo più intraprendente della giornata, egli si è classificato sesto con lo stesso tempo del vincitore.

Sebbene il percorso non presentasse che poche difficoltà, la corsa ha avuto un andamento abbastanza movimentato. Particolarmente combattivi si sono mostrati gl'italiani: Pasquale Fornara, in particolare, è stato autore di due fughe e, se nel tratto finale della corsa non fosse stato vittima di una paurosa caduta, sarebbe probabilmente arrivato da solo a Ginevra. Il bilancio di questa prima tappa si chiude in modo favorevole per i rappresentanti del nostro ciclismo; basti dire che nel gruppo dei primi arrivati figurano ben cinque italiani, che così mantengono intatte le loro possibilità per i prossimi giorni.

Il fatto più notevole della giornata è rappresentato dal forte ritardo — oltre due minuti e mezzo — con cui è giunto al traguardo di Ginevra, Hugo Koblet. L'asso zurighese, che alla vigilia della corsa era considerato come il pretendente n. 1 alla vittoria finale, ha fornito oggi una prova deludente; evidentemente il biondo Hugo risentiva ancora degli sforzi compiuti nel recente Gran Premio ciclomotoristico e in corsa su pista. Koblet, che nell'ultima parte della corsa si è letteralmente crogiolato, vede compromesse le sue possibilità nella lotta per il primo posto.

La carovana ha lasciato Monthey, piccola località del basso Vallese, alle 12,30 precise. Nei primi 90 km. non è avvenuto alcun fatto di rilievo, e soltanto nelle vicinanze di Losanna, ossia dopo 150 km. di gara, che un gruppo composto di 7 uomini, fra cui Koblet, Fornara e il francese Forestier, è riuscito a staccarsi dal plotone. Nella salita di Bustigny, Koblet veniva riassorbito dal grosso, mentre Fornara era primo in cima al colle, alto 737 metri, seguito a ruota dallo svizzero Schellenberg e da Forestier. Purtroppo, qualche chilometro dopo Fornara cadeva in una curva, ciò che permetteva ai suoi inseguitori di raggiungerlo.

A una trentina di chilometri da Ginevra, Pasquale Fornara lanciava una nuova fuga, trascinandosi dietro 15 altri concorrenti, fra cui si trovavano tutti i favoriti, salvo Hugo Koblet, che, colto da una improvvisa crisi, si vedeva costretto a rallentare il ritmo della sua marcia. Al traguardo lo svizzero Strehler con un impetuoso scatto riusciva a spuntarla in volata davanti a Monti. Domani si correrà la tappa Ginevra-St. Croix di 219 chilometri, che comprende la scalata dei colli di Mollendruz e di Etroite, alti rispettivamente 1140 e 1183 metri.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Strehler (Svizz.), che ha coperto i 222 km. in 5 ore 59'14"; 2) Monti (It.); 3) Kubler (Svizz.); 4) Barozzi (It.); 5) Pasotti (It.); 6) Fornara (It.); seguono a pari merito 15 altri corridori con il tempo del vincitore, fra cui gl'italiani Bertoglio e Giudici ed il francese Forestier, 23° al 5 minuto Koblet a 2'32".

l. f.

Domenica a Mirafiori iniziano le corse al galoppo

La stagione primaverile torinese di corse al galoppo al inizia domenica 8 maggio a Mirafiori e comprende solo nove giornate di corse. Prova di centro è ancora il Premio Principe Amedeo, che per altro, a causa delle riduzioni del 20 % sui premi minori, la Società torinese aveva deciso di sospendere per quest'anno facendo convergere i 6.250.000 lire della dotazione sulle altre corse.

Stabilito in linea di massima il sacrificio dell'«Amedeo» fu però possibile per personale fatica del presidente della Società, avv. Guido Bianchetti, ricostituirne la dotazione con il concorso di numerosi privati ed enti.

Numerosi i premi di valore che, nel vario ed individuato programma, accompagnano la nostra classica prova. Ricordiamo tra i premi milionari: il Città di Torino (m. 2000), l'handicap della Moda (m. 2200), lo Stupinigi (steeple chase m. 3500), l'Esposizione Internazionale dello Sport (cross-country m. 4000). Numerosi i premi di 500.000 e 400.000 lire. Notiamo che le detrazioni minori corrispondono a quelle di San Siro.

Il Torino partito per Catania

Bacci raggiungerà domani in aereo i compagni di squadra

La squadra del Torino è partita ieri per Catania senza Bacci. Il bravo attaccante granata è rimasto in sede per assistere la moglie ammalata; raggiungerà ma comunque i compagni subito pronto a ripartire viaggiando in aereo. Sono saliti sul «treno del sole» i seguenti giocatori: Lovati, Molino, Cuccelo, Bearzot, Grava, Rodi, Sentimenti, Buhtz, Antoniotti, Bertolini, Novelli e Brutto. E' chiaro che Novelli e Brutto saranno le riserve.

I bianconeri della Juventus sono rientrati in sede ieri a mezzanotte provenienti da Liegi. Oggi pomeriggio si troveranno al campo per un po' di allenamento atletico.

Al concorso ippico di Roma, il Premio Cello è stato vinto da D'Orbia (Fr.) su Vesette in 1' e 10"4; nel Premio Aventino si è classificato 1° il cap. Piero D'Inzeo (It.) su Somalo penalità 0, temp. 60"1/5.

Vittoria di Rocci per k. o. contro l'olandese Schagen

Milano, 5 maggio.

Piccolo ring milanese ha offerto questa sera al numeroso pubblico convenuto al Palazzo dello Ghiaccio, una riunione di discreto interesse contenente spettacolare.

Lorenzo Rocci, aspirante al titolo nazionale dei medio-massimi, ha ottenuto un'altra vittoria prima del limite contro il campione d'Olanda, Schagen, il quale, raggiunto nella seconda ripresa da un secco destro all'uncita da un corpo a corpo, non è stato più in grado di difendersi ed è crollato a terra per il conto totale.

Eccellente anche la prova dell'astigiano Viarengo che pure ha vinto per k. o. contro il tedesco Gelbaar alla 3ª ripresa.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	min.	max.
Bolzano	5,8	24,4
Trento	10	23,4
Verona	14,2	21,6
Venezia	12,6	20
Milano	12,3	22,4
Torino	7,9	21,4
Cuneo	14,7	17
Bologna	14,4	25
Firenze	12,8	22
Pisa	12,7	20,4
Ancona	14,2	23,3
Perugia	10,8	21,8
Pescara	8	21,8
L'Aquila	6,3	22,8
Roma	11,4	23,6
Bari	12,6	22
Napoli	12,8	21
Potenza	7,4	19,5
Reggio C.	15,6	21,6
Messina	16,2	20,8
Palermo	13	21
Catania	8,4	21
Cagliari	12,7	23,3
Sassari	12,7	23,3

Kay Robinson ha battuto a Detroit il negro Gerth Panter ai punti

Dichiarazioni del dott. Valentini

La Federazione vigila sugli sviluppi della situazione

Roma, 5 maggio.

(s. z.). Rompendo ogni indugio tutti i giornali romani, compresi quelli che in un primo momento apparivano più restii, hanno cominciato ormai ad occuparsi diffusamente delle indagini svolte dalla polizia e dagli organi della FIGC a proposito della misteriosa attività di Naldo Panciroli il quale, secondo notizie diffuse stasera, mesi or sono avrebbe stabilito dei contatti anche col presidente della Fiorentina comm. Befani. Questi però, avendo capito con chi aveva a che fare, denunciò la cosa alla Lega Nazionale, rimettendo ad essa, a quanto si assicura, anche una compromettente dichiarazioni scritta, rilasciatagli dal Panciroli.

Questa dichiarazione avrebbe consentito ora alla Commissione di controllo di accertare l'autenticità della famosa lettera pubblicata lunedì scorso dal settimanale romano. Con sempre più viva curiosità si attende intanto di sapere quale atteggiamento intende assumere la FIGC la quale, a giudizio di molti ambienti sportivi, non può assistere inerte al fiorire delle più svariate ipotesi e supposizioni intorno all'intricata vicenda.

In proposito il dott. Valentini, segretario federale, da noi interrogato, ha dichiarato stasera che la Federazione si sta attivamente interessando del caso Panciroli attraverso i suoi organi qualificati (Lega Nazionale e Commissione di controllo) e che fino a quando l'inchiesta — che viene condotta prescindendo dalle indagini della polizia — non sia ultimata, è sua ferma intenzione di evitare che qualsiasi altro intervento possa dare nuova e maggiormente ingiustificata esca alle notizie rimbalzanti da un capo all'altro della Penisola, o peggio ancora possa essere interpretato come un tentativo di evitare che gli accertamenti seguano il loro normale svolgimento.

E' da precisare a questo proposito che alla Commissione di controllo e alla Federazione, interessa non tanto la vicenda della querela che stanno incrociandosi attraverso l'Italia e la situazione del Panciroli, quanto i rapporti che quest'ultimo possa avere avuto con personaggi tesserati come giocatori o dirigenti e la qualità di questi rapporti.

Masseroni lascerebbe la presidenza dell'Inter

Milano, 5 maggio.

(l. c.). Il Consiglio direttivo dell'Inter s'è riunito questa sera a tarda ora e proseguirà i suoi lavori Ano alle prime ore del mattino. La segretaria mero-amurra ha deciso di emettere soltanto domani un comunicato sulla riunione; sembra tuttavia che il presidente Rinaldo Masseroni intenda rassegnare le dimissioni per impegni personali, imitato dall'allenatore dott. Foni che al termine dell'attuale stagione dovrebbe dedicare interamente le sue attività alla squadra nazionale.

Per quanto riguarda la presidenza si fa il nome di un noto industriale del campo petrolifero, Moratti, il quale accetterebbe di sostituire Masseroni nel caso che questi decidesse veramente di andarsene

Il pallone elastico alle aferisterio di Torino

La stagione di pallone elastico si è iniziata da alcune domeniche con incontri amichevoli sia con tornei organizzati in diverse città, A Torino, allo aferisterio di via Napione, si svolge la coppa Eda che raggruppa tutte le squadre che praticano queste sport, suddivise in due gironi. I risultati finora conseguiti sono i seguenti:

Girone A: Balestra-Massini b. Dellippi-Berruti 11-6; Corino-Manzo b. Dellippi-Berruti 11-4; Balestra-Massini b. Solferino-Bocino 11-4; Solferino-Bocino b. Corino-Manzo 11-6; Solferino-Bocino b. Dellippi-Berruti 11-6. — Girone B: Galliano II-Alemanni b. Barocco-Giostti 11-7; Sardi-Trinchero b. Barocco-Giostti 11-9; Galliano I-Rossi b. Sardi-Trinchero 11-3.

Domani si giocherà, sempre per la coppa Eda, allo aferisterio di via Napione l'incontro: Alemanni-Giostti e domenica Sardi-Barocco.

Altri incontri di domenica: ad Alba: Galliano-Manzo; a Bene Vagienna: Solferino-Alemanni; a Diano Castello: Balestra-Dellippi.

IL GIRO CICLISTICO DI SPAGNA

La squadra di Magni vince la tappa a cronometro

(Nostro servizio particolare)
Madrid, 5 maggio.

La dodicesima tappa del Giro di Spagna, disputata a cronometro a squadre sul circuito del Parco del Retiro di km. 14,700, ha segnato un nuovo trionfo dei colori italiani.

La squadra Italia A è risultata nettamente vincitrice della prova e il secondo posto è stato occupato dalla squadra Italia B. Il miglior tempo individuale è stato realizzato dagli italiani Magni e Baroni con 18'15", alla media di km. 47,100. Magni è stato tuttavia dichiarato vincitore per aver battuto il connazionale in volata.

Ecco la classifica di tappa: 1. Italia A 54'47"; 2. Italia B 55'38"; 3. ex-aequo Francia e Catalogna 56'30"; 5. Italiani 57'8"; 6. Spagna A 57'18"; 7. ex-aequo Spagna B e Biscaglia 58'18"; 9. Svizzera 58'54"; 10. Galizia-Asturie 59'12"; 11. Francia Sud Ovest 59'20"; 12. Catalogna-Aragon 59' e 46"; 13. Madrid 59'54"; 14. Basco-Navarra 1.00"; 15. Levante 1.1'28".

Classifica generale: 1. Dotte (Fr.) 50.53'55"; 2. Marigil (Sp.) a 3'17"; 3. Quilles (Sp.) a 3'37"; 4. Geminiani (Fr.) a 5'6"; 5. Lorono (Sp.) a 6'12"; 6. Serra (Sp.) a 6'22"; 7. Baratti (It.) a 8'43"; 14. Magni (It.) a 12'50"; 17. Nencini (It.) a 14'1"; 20. Baffi (It.) a 16'62".

SPETTACOLI

Susanna e Josè al Carignano

Ieri sera si sono presentati per la prima volta a Torino i danzatori spagnoli Susanna Audenó e Josè Udaite. Interessante spettacolo; Susanna e Josè formano un duo eccellente, che pur ispirandosi alla classica tradizione del virtuosismo iberico, tuttavia possiede e nel disegno generale del ballo e nei piccoli particolari dei movimenti dei piedi e delle dita delle mani note di vivace originalità. Il giudizio resta positivo anche quando Susanna e Josè si esibiscono separatamente; anzi è possibile cogliere con maggior coalizione le pregevoli doti di ciascuno. Comunque diremmo che sono senz'altro su di un modesto piano di valore; impeto misurato, plasticità generosa e agilità sorprendente, che però non cade mai nell'eccessivo e nel volgare, sono i fondamenti della loro arte. La quale, se non è eccelsa, pure è assai notevole ed è stata molto apprezzata dal pubblico che affollava, in ogni ordine di posti, il Carignano. Susanna e Josè hanno ricevuto tervidi applausi, assieme al loro compagni, l'egregio chitarrista P. Hernandez, il pianista A. Jansons e il cantante flamenco A. Correa. Ammirati i costumi.

Conferenza di Guilloux oggi al teatro Carignano

A chiusura del ciclo annuale dei «Venerdì Letterari» promossi dall'Associazione Culturale Italiana, parla oggi alle ore 18 al teatro Carignano lo scrittore francese Louis Guilloux. Tema della conferenza: «Engagement et Liberté» fino a che punto cioè uno scrittore cosente può oggi impegnarsi nella lotta politica.

Sullo schermo

All'Ambrosio: QUANDO MI SEI VICINO, di H. Braun. — Dal regista tedesco Harald Braun i frequentatori dell'ultima [illegible] veneziana ricordano un'accurata ma convenzionale commediola, tratta da un romanzo di Thomas Mann, «Altezza reale». In «Quando mi sei vicino» (e lo lungo da dal bist»), già presentato a Cannes lo scorso anno, si ritrovano gli stessi pregi formali ma rivissuti da un calore e da una convinzione che portano una nota di freschezza nel grigiore dopo l'effimera ridicitura della cinematografia tedesca.

Travolti dalla bufera della guerra, Eva e Stefano stanno faticosamente ricostruendo la loro vita quando il regista Ternau, conosciuta Eva durante un «ai gira» nel quale la giovane donna funge da comparsa e saputa la sua storia dolorosa, la offre di riviverla sullo schermo. Dopo essere un film realistico fino a riprodurre anche le pagine più penose della vita di Eva, quando essa ha abbandonato per paura il marito mentre stava per cadere prigioniero. Il mostruoso egoismo di Ternau giunge al punto di far innamorare di sè Eva in modo che nel girare quell'episodio (l'ultima scena del suo film) la donna, cercando di fuggire una seconda volta da Stefano, si lasci andare con la stessa intensità di allora alla vergogna e alla disperazione. L'effetto così tremendamente voluto è raggiunto, ma solo a metà finzione. Eva rimarrà accanto a Stefano.

Il tono del film non è sempre adeguato, con sbandamenti e ingenuità (fa un [illegible] effetto quel regista che sembra [illegible] inventato lui il neorealismo) sono riscattati dalla fortunosa interpretazione di Maria Schell, attrice quanto mai espressiva che lascia nell'ombra i pur valenti compagni.

Al Corso: L'AMANTE SCONOSCIUTO, di N. Johnson. — Dopo «Gente di notte», «L'amante sconosciuto» è il secondo cinemascope di Nunnally Johnson, un abilissimo sceneggiatore da poco passato alla regia. Qui peraltro il soggetto non è suo ma dell'ottimo scrittore di gialli Patrick Quentin e, a dirla schietta, non si comprende a che debba servire il grande schermo per una storia del genere se non a far risaltare le psicherie dei [illegible] appartamenti di lusso e a mostrarci qualche buona veduta di New York che tuttavia non ha alcuna attinenza col soggetto. Il quale narra di un impresario teatrale accusato di omicidio: una giovane è stata trovata impiccata nel suo appartamento e tutte le prove portano a credere che sia [illegible] l'assassino. Per cavarsi dai guai dovrà, sfuggendo alla polizia che gli dà la caccia, rivangare tutto il passato dell'uccisa. Scoprirà così la verità che naturalmente è ben diversa da quella immaginata dallo spettatore.

Tra gli interpreti troviamo un bel gruppetto di veterani di Hollywood: Ginger Rogers, nei panni di una terribile attrice, Van Heflin, l'impresario nei pasticci, Gene Tierney, in una parte di scarso rilievo, George Raft, il gangster commissario, Reginald Gardiner e, inoltre, l'ex fanciullaprodigio Peggy Anne Garner. Non valeva la pena di mobilitare tanti attori della vecchia guardia per vederli recitare, fatta forse eccezione per Gardiner, come del resto vestiti manichini senza vita.

All'Astor: CARTONI ANIMATI, di W. Disney. — Tralasciando per un poco più vasti e fin troppo ambiziosi progetti, Walt Disney è ritornato ai cicli di cortometraggi che maggiormente hanno contribuito alla sua popolarità e, sotto il titolo «Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino», presenta recenti cortoni animati nei quali fanno la ricomparsa i simpatici animali che già hanno allietato i bambini e, con loro, i grandi. Humour e fantasia sono profusi a piene mani tanto da far pensare che proprio in queste gestioni operino Disney abbia i suoi momenti più felici. Completa lo spettacolo — ma si poteva farne a meno — «L'uomo etico», non invero assai moderna «comica» di Wallace Grissel interpretata dall'[illegible] Edgar Kennedy.

Al Lux: BANDIERA DI COMBATTIMENTO di J. H. Auer. — Contrariamente a quanto potrebbe far supporre il titolo italiano, «Bandiera di combattimento» di John H. Auer («The eternal Sea» nell'originale) non è propriamente un film di guerra ma piuttosto la biografia cinematografica di una nobile figura della marina statunitense, distintasi nell'ultimo conflitto e nelle operazioni in Corea. Perchè si tratta di un uomo d'armi la guerra ha senza dubbio la sua parte; ma il film non vuol tanto porre l'accento sull'indiscusso valore bellico dell'ammiraglio John Hoskins quanto rendere omaggio alla sua eccezionale tempra morale. Questo marinaio infatti, avendo perso una gamba in combattimento proprio mentre stava per assumere il comando di una portaerei, non solo non si dimette dal servizio ma riesce a vincere l'ostacolo della sua mutilazione, e ad ottenere il comando di una nuova unità. Si acquisterà poi quello che è ritenuto il suo maggior titolo di gloria provando che è possibile il decollo degli apparecchi a reazione dalle portaerei. Rifiutando altissimi incarichi si appoggerà alla fine di essere addetto al servizio che trasporta i feriti e i malati con la certezza che il suo esempio potrà servire a tutti coloro che dovranno superare l'umiliazione di un arto mutilato.

Il regista John H. Auer ha diretto con decoro, evitando, nei limiti del possibile, le sternature retoriche inevitabili in un soggetto del genere. Sterling Hayden è l'intrepido ammiraglio, Alexis Smith la consueta figura di moglie sacrificata ma felice, in fondo, che il marito ami più il mare della terraferma.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Nella fase di apertura si è delineata una buona impostazione di mercato per merito precipuo di insistenti compere attorno alle Fiat, con benefici influssi su altri titoli. Successivamente si è avuta una ripresa di vivace originalità, il gradimento resta positivo anche quando Susanna e Josè si esibiscono separatamente; anzi è possibile cogliere con maggior coalizione le pregevoli doti di ciascuno. Comunque diremmo che sono senz'altro su di un modesto piano di valore; impeto misurato, plasticità generosa e agilità sorprendente, che però non cade mai nell'eccessivo e nel volgare, sono i fondamenti della loro arte. La quale, se non è eccelsa, pure è assai notevole ed è stata molto apprezzata dal pubblico che affollava, in ogni ordine di posti, il Carignano. Susanna e Josè hanno ricevuto tervidi applausi, assieme al loro compagni, l'egregio chitarrista P. Hernandez, il pianista A. Jansons e il cantante flamenco A. Correa. Ammirati i costumi.

	4	5		4	5
Rend.52	60 —	60 —	Immob	2470	2470
Rend.5½	62 10	62 20	A.Cem.	16.900	17.350
» i. s.	62 20	62 20	A.m.Am.	14.600	14.650
Rend.5½	81 30	81 40	Bastia	5560	5592
» i. s.	81 60	81 45	Mont.	1400	1425
Ren.5½	91 15	92 15	Ter. M.	171 —	172 50
» i. s.	93 25	93 25	Naigas	1555	1562
Rend½	92 75	92 75	Elp	1263	1262
» i. s.	92 85	92 85	Tavi	240	242 —
Rend½	71 25	71 25	P.S.S.	727 —	727 —
» i. s.	71 25	71 45	Linea	624 —	632 —
Rend%	91 30	91 30	Sint	2590	2590
» i. s.	91 40	91 40	Sadd	2275	2270
Imp.'39	97 225	97 35	Vicenz.	3650	3650
» '50	97 —	97 —	Marcelli	906 —	906 —
» '51	96 80	96 80	Piat	1320	1313
» '52	96 75	96 75	Fabbrico	21 40	21 40
» '53	96 25	96 30	Ceccri	339 —	339 —
Trieste	94 25	94 25	Mone.	1085	1085
Ed.4½	90 25	90 25	Piagd.	547 —	550 —
Ed 5½	89 90	89 90	Ilva	380 —	380 —
» 6%	95 25	94 90	Anonid.	1160	1160
Imm½	90 —	90 —	Vienna	1350	1353
Imm%	97 80	97 80	Chiatti.	2140	2145
Ord.4½	224 —	226 —	Olv	3010	3045
Imm½	96 40	96 40	Sclop.	1550	1550
Ind-El.6	104 60	104 75	Aeda	2220	2220
Ind.Lat.	87 45	87 60	Rom.m	1705	1697
Tor5%	89 30	89 50	M.pani	2230	2216
»5% 37	88 25	88 25	Montivi	3435	3430
S.Paolo	91 —	91 —	Zanuh.	1650	1630
» 4%	93 —	93 —	Unica	69 —	69 50
» 5,5%	84 —	84 —	Cart.-It.	4400	4370
Cr. Fon.	92 —	92 —	Sarge	12.700	12.600
Cr. Op.	90 —	90 —	Fonc.R.	31.000	32.000
Bin.5%	90 —	90 —	Pisan.P	995 —	997 —
F.-Sic.	85 —	85 —	F.Elettr.	1230	1210
Imm 5%	93 65	93 90	M.A.I.	16.600	16.500
»31-5%	95 10	95 10	Bastia	63 —	63 —
»31½%	95 —	95 25	Valdar.	3454	2457
»FF.SS.	90 70	90 70	Mar.E.	1249	1245
Fiat 5%	99 25	99 35	Sade	1337	1335
Fin.5%	100 —	100 —	Fornar.	155 —	155 —
Obv.5%	104 20	104 20	Simi	1015	1015
» '53	105 —	105 —	West.	428 —	428 —
Mag.49	104 —	104 —	Param.	798 —	798 —
» 48	104 —	104 —	Calcest.	520 —	520 —
Elet'37	103 75	103 75	Pirelli	2070	2077
Ven.7%	105 50	104 50	Gardy	1595	1580
Cred'fo	103 —	103 —	Liq.gas	605 —	607 —
Ven.'52	102 —	102 —	Pubigas	309 —	305 —
Fondi%	108 —	108 —	Tutor	18.300	18.300
Bart'52	108 50	108 50	Bergon.	19.125	19.050
Sete5%	97 35	98 —	Cotoni.	210 —	210 —
Vint%	92 30	92 30	Fiasc	175 —	175 —
Gen.6%	99 25	99 25	Lanzo	6630	6700
Segrè 6	100 —	99 65	Avviata	7250	7310
Tirso 6	97 90	97 70	Acq.P	2310	2300
Tirso 5	99 —	99 —	Fiamm.	75	75
Ven.'52	99 75	99 75	Piorio	18 —	16 —
Fond%	98 10	97 80	Bondi.	2200	2225
Imp 6%	98 25	98 30	Sirio	2700	2700
Tirsi 4	93 —	93 —	Rinas.	8250	8250
Ven.'53	93 10	93 10	G.Im.B	548 —	575 —
Cons 5	93 50	93 60	Ciarnoli	5300	5200

sacrificare la chiusura una frazione del suo interesse vantaggio iniziale. Ancora in denaro le Terni, mentre le Assicurazioni Generali hanno beneficiato di una lodevole ripresa di apertura. Titoli di Stato in buona luce sul settore dei Buoni del Tesoro; stazionari i Consolidati. Debolezza accentuata e ribasso delle tesi di Stato. Diritti Magneti Marelli 37. Le azioni Remington e Sifon erano state quotate ex-dividendo (rispettivamente lire 100 e lire 60).

Cambi ufficiali per l'esportazione: dollaro 624,85; Canadà 681,80; Svizzera 146,70.

Prezzi informativi delle valute cosidetti fuori Borsa: sterlina oro 1500-1600; marengo 4150-4250; sterlina carta 1700-1730; dollaro carta 630-634; franco sv. 147,50-148,70; franco fr. 169-171; oro fino 710-720; argento 19,50-20.

MILANO. — Giudicando dall'esordio e dalle prime contrattazioni, sarebbe stato più che lecito supporre che il mercato avesse voluto rilluminare le spente di ripresa della vigilia. I primi passi registravano infatti i massimi del pomeriggio precedente. Invece, verso la metà della riunione si è capito trattarsi di speculazione a breve respiro che, non appena raggiunto un sufficiente margine di profitto, si affrettava a realizzare il beneficio, rifluendo dalla compatinone. Come accade in simili casi, i più svelti a vendere sono i soli che riescono nell'intento, perchè i compratori si avvedono della manovra e scorrono soltanto a prezzi calanti. Così si è iniziata una lenta recessione delle quotazioni, che continuava anche alla fine, e il listino veniva compilato sui minimi della giornata. Ciò malgrado, qualche resistenza piuttosto rivelata pel momento consolidata, in più, grazie da migliorie gli spunti di ripresa nelle Pirelli e C. finanziaria, che si avvicinava al corso della convocata industriale. Altri progressi si registravano nella Dalmine, nel gruppo Gim-Metalli, nella Cementi e negli elettrici minori. Pomeriggio vuoto si affari. Quotano ex-dividendo: Bricheia 300; Burgomeo 100; Gilco 60. Diritti: Magneti 34; Bianchi 24,70. Titoli trattati n. 1.347.000 di cui Fiat 816.000; Nebbia 235.000; Galileo 110.300; Terni 94.000; Bastogi 75.000; Finelior 92.500; Dalmine 66.775; Edison 39.750; Rinascente 31.000; Liquigas 54.900; Sade 33.300; Pirelli e C. 18.000; Bianchi 18.700; Vicosa 14.700; Sme 12.000; Gas 11.000; Sip 10.500.

Quotazioni: Gim 9370; La Centrale 9510; Svimupo 1271; Ras 6000; Nord Milano 4440; Olonna 936; De Angeli 1475; Linifico 582; Unione Manifatture 49.900; Lanerossi 7900; Dalmine 1445; Alcli 7470; Edison 5565; Montecat. Elettrica 3906; Teti A 2140; Bib 1155; Dicitalia 6600; Bonifiche Ferraresi 1280; Meteomanoli 11.365; Pirelli e C. 2700.

GENOVA: Ansaldo 4200; G.E.O. 2660; Cieli 2610; Eridania 23.350 ex 800; Industria Zuccheri 22.000; Volcano 9670; Serenità 12.425; Industria Agricole 20.200; De Ferrari 3082; Nicolay 10.700; Mira Lanza 5750.

LONDRA. — Il mercato continua abbastanza incerto, con un irregolare andamento di prezzi in più o in meno.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi con modesti guadagni, generalmente limitati ad un dollaro per azione ma con punte massime fino a tre dollari, e con perdite entro un dollaro. Sono stati scambiati 2 milioni 270 mila azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie fino a 2 17,376 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 10 a 70 cents per balla: maggio, 34,30; luglio, 33,60; ottobre, 32,05; disponibile, 34,68.

VARIETÀ E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.127*

Alfieri: ore 21,15: Comp. Rascel: «Tobia la candida spia».
Auditorium di Torino: ore 21,30: Conc. Staf. n. 23 turno A. Dir. L. Stokowski, Musiche di Mendel, Beethoven, Ibert, Gould, Esecuz.
Nuovo: Riposo. Domani ore 20,30 prima «I vespri siciliani» di G. Verdi, M° France Capuana.
1ª Rassegna orafoseria gioielleria argenteria (Palazzo Reale): dalle 10 alle 23 continuate.
Circolo Artisti via Bogino 9: Mostra Pittore Mario Deangelis.
Saloone de «La Stampa»: Mostra dello scultore Umberto Mastroianni. Ore 10-13; 16-19; 21-23.

Al Florida Club, P. Solferino, tel. 42-822: 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, e P. De Rienzo e Vigna.
Castelfidardo: ore 17 tè universitari; ore 21 riservato Famiglia Turinese.
Edea Danza: ore 21 Orch. A. Tosi.
Gay: 17-21 Concerti sceneggiate.
Hollywood Danze: 21 Padovano.
Montecappellari Danze: ore 21-24.
Società Club: 21 due orchestre.
Trecedero: 17-21 Leg Alma Viva.
Cavallino Bianco: Ristor. danza.

**Piscina

Concentrati diecimila, sopravvissero 730

Superstiti italiani tornano dopo dieci anni a Mauthausen

Un forte gruppo di piemontesi fra gli ex-prigionieri - Li accompagnano parenti delle vittime - Riporteranno in patria le ceneri di un "internato ignoto,,

(Dal nostro inviato speciale)

Innsbruck, 5 maggio.

I primi campi di concentramento nacquero per raccogliere i prigionieri, sinistarli o trattenerli, durante la guerra anglo-boera: essi obbedivano, tutto sommato, alle stesse necessioni civili, che avevano suggerito l'istituzione della Croce Rossa. E restarono sostanzialmente tali fino ad Hitler: il dittatore ne fece uno strumento orrido, atroce, di paurosa efficienza per sopprimere bestialmente milioni di uomini, donne, persino bambini, dietro il presupposto che essi non meritavano di vivere, sia perchè appartenenti ad altra razza, sia perchè fedeli al loro paese ed ostili alle follie hitleriane. Basta tuttora citare puramente e semplicemente i nomi di Mauthausen (Austria), Dachau (Baviera), Buchenwald (Turingia), Belsen (Hannover), Flossenburg (Selva Boema), Auschwitz (Slesia), perchè un senso di raccapriccio condanni automaticamente quei nomi — e quei ricordi — all'esecrazione della storia e dei vivi.

Questa esecrazione, peraltro servirebbe a ben poco, se il ricordo di un periodo così spaventoso, di uno sterminio così feroce, non servisse di monito a tutti contro il possibile ripetersi di aberrazioni consimili, niente affatto improbabili, se non si soffocano in tempo utili concezioni tiranniche e tiranni. E' sotto questo punto di vista soprattutto che, a dieci anni dalla fine della guerra, è stato organizzato un pellegrinaggio, detto di «devozione», a Mauthausen, da parte dei superstiti italiani destinati a quel campo dopo l'8 settembre 1943.

Oh, non sono molti. Di circa diecimila, ne sopravvissero appena 730, e molti di essi morirono presto per il martirio subito. Ma vanno a Mauthausen, proprio in «devozione», anche amici delle vittime, i loro figli, parenti vicini e lontani, una comitiva discreta.

Essa si è raccolta stamane a Verona da varie regioni. Qualche nome del Piemonte: avv. Nino Bonelli, di Saluzzo; Eo Haussano di Asti; Gioacchino Nicola, detto affettuosamente «papà Nicola» (fu prelevato a sessant'anni) e suo figlio Danilo, di Sordevolo; Dino Frea di Cuneo, detentore probabile di un primato di dimagramento perchè, catturato quando pesava 141 chili, dopo tre mesi di Mauthausen era sceso a poco più di 80; Alfredo Messina, di Cuorgnè; dott. Pier Luigi Bernardi, di Caraglio; Mario De Pasquale e Mario Gatti, di Torino. E ci limitiamo a soli superstiti, trascurando gli altri. Nè tutti costoro vissero il loro dramma angoscioso esclusivamente a Mauthausen, ma anche in altri campi, malfamati dei pari ed anche più. Gli ultimi due nel dicembre '44 furono trasferiti da Mauthausen ad Auschwitz, per poi ritornare a Mauthausen in una tragica «spedizione»: partirono in 12 mila, ne arrivarono vivi circa 250.

Il Comune e l'Amministrazione provinciale di Verona, in una breve cerimonia di saluto nelle sale municipali, hanno pregato il gruppo di riportare da Mauthausen le ceneri di una vittima senza nome, che Verona vuol conservare come ricordo perenne di un orrore che ha macchiato la razza umana e come segno di affetto per lui, durante la bufera della guerra, soffrì più che altri. Contemporaneamente han consegnato una targa da apporre sul monumento dei morti italiani a Mauthausen.

Questo monumento doveva essere inaugurato il giorno 8 di questo mese nella grande cerimonia del Convegno internazionale, della quale diremo. Un ritardo nella consegna di alcune decorazioni in bronzo ha costretto a rinviare il convegno al prossimo 2 giugno: in quella circostanza la concessione del passaporto collettivo, oggi negata, renderà il pellegrinaggio assai più numeroso dell'attuale.

Da Verona, con una scorta ufficiale d'onore in motocicletta fino al Brennero, il gruppo ha proseguito nel primo pomeriggio per Innsbruck, dove è giunto a tarda notte. Esso sarà domani a Linz e successivamente a Mauthausen e Vienna, dove il giorno 10 sarà inaugurato un ricordo monumentale per onorare le vittime di ogni nazione massacrate dall'hitlerismo.

a. a.

Oggi a Roma il congresso del Sindacato scuola media

Roma, 5 maggio.

Domani si inaugurerà a Roma il VI congresso del Sindacato nazionale della scuola media, che assume particolare importanza data l'agitazione in corso fra il personale insegnante. E' facile prevedere fin da ora che l'assemblea, approvando la relazione del Comitato centrale, non mancherà di riconfermare l'azione fino ad ora seguita per l'accoglimento delle richieste della categoria. Qualora nel frattempo non si dovesse verificare alcun fatto nuovo, l'assemblea stessa potrebbe anche fissare in modo definitivo la terza fase di protesta, che si annuncerebbe molto più intensa delle precedenti e potrebbe anche compromettere il calendario degli esami. Come di prammatica, il sindacato ha esteso gli inviti per domani alla seduta inaugurale al Ministro ed al Sottosegretari della Pubblica Istruzione.

Frattanto l'azione contro le circolari ministeriali relative alle trattenute prosegue non solo sul piano sindacale, ma anche su quello giuridico. Il fronte non ha mancato di interpellare al riguardo, fra ieri ad oggi, alcuni eminenti giuristi, per ottenere un parere sull'azione da intraprendere contro il provvedimento ministeriale.

Domenica prossima, contemporaneamente alla seduta conclusiva del convegno del Sindacato nazionale della scuola media, si adunerà, sempre in Roma, il Comitato direttivo del Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo. Anche questa seconda organizzazione, che raccoglie la grandissima parte dei direttori di istituto, esaminerà la situazione. Il Sindacato presidi e professori troverà modo di esaminare anche un proprio progetto per l'eliminazione del supplentato, richiedendo, fra l'altro, un aumento del numero delle cattedre in organico dei ruoli ordinari.

Nuovi treni turistici a tariffa popolare

Roma, 5 maggio.

Nell'imminenza della stagione estiva, la direzione generale delle FF.SS. ha dato disposizioni di preparare il consueto programma di treni turistici a tariffa popolare. Un primo treno turistico da Roma è fissato per domenica 15 maggio diretto a Pompei. Classe unica; prezzo del biglietto lire 2000 compresa la visita agli scavi e la colazione; L. [illegible] senza la colazione.

Sciopero dei parastatali nella prossima settimana

Roma, 5 maggio.

Le Federazioni dei parastatali della CISL e della UIL e il comitato di coordinamento, di cui fa parte la federazione aderente alla CGIL, hanno deciso, ciascuno per proprio conto, di continuare l'azione di sciopero in corso anche per la prossima settimana. Mercoledì 11 p.v., lo sciopero sarà sospeso in omaggio all'insediamento del nuovo Presidente della Repubblica.

Si apprende inoltre che il comitato di coordinamento si riunirà domani per stabilire l'azione che i Sindacati dell'I.N.P.S. e dell'I.N.A.I.L., che attualmente scioperano a scacchiera, dovranno svolgere a partire dal 9 maggio p.v.

Dal canto loro le segreterie della CGIL e la federazione dei parastatali ad essa aderente informano di avere chiesto un colloquio urgente al ministro del Lavoro, on. Vigorelli, allo scopo di ottenere che i presidenti degli Istituti interessati siano provvisoriamente autorizzati ad applicare gli aumenti disposti per il settore del pubblico impiego e consentendo così la sospensione dell'agitazione in corso.

Giornalista americano rinviato a giudizio a Roma

Per gelosia ferì gravemente a coltellate il collega italiano che gli aveva accompagnato a casa la moglie dopo un ballo

Roma, 5 maggio.

I giudici del Tribunale tra un mese circa prenderanno in esame quella sera fu chiamata la tragedia romana dei Carnevale e che ebbe quali protagonisti due giornalisti: uno, italiano, Adalberto Spinosa che ne fu la vittima e l'altro americano, Donald Allen, che fu l'aggressore.

Donald Allen da molti anni viveva a Roma insieme alla moglie Margerie Emiay. Lavorava per il *Newsweek* e per il *Business International*. La notte fra il 19 e il 20 febbraio scorso, l'Associazione della Stampa estera organizzò un ballo. Fra gli altri vi parteciparono la moglie di Allen ed Adalberto Spinosa ch'era arrivato a Roma pochi giorni prima.

Il destino volle che il giornalista italiano si offrisse di accompagnare a casa la signora americana. Erano le 4,40 del mattino quando il tassì si fermò dinanzi alla casa di Donald Allen in via Francesco Siacci ai Parioli. Dal portone socchiuso uscì il giornalista [illegible], che sino a quell'ora aveva atteso furente il ritorno della moglie, e prima che Adalberto Spinosa si rendesse conto di quel che stava accadendo, fu aggredito dal suo avversario che lo colpì con un coltello alla spalla e al petto.

Lo sventurato Spinosa, che non sa ancora darsi una spiegazione della ragione per la quale è stato aggredito, è rimasto ferito tanto gravemente da perdere completamente l'uso del braccio destro. Infatti, oltre ad una profonda lesione al polmone, nella colluttazione gli sono stati recisi i nervi e i tendini della clavicola. Egli spera di poter recuperare i movimenti con un nuovo intervento chirurgico.

Le indagini sulla tragedia sono state compiute rapidamente. Dopo un'istruttoria sommaria, oggi il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Donato ha ordinato il rinvio a giudizio del giornalista americano il quale dovrà difendersi dall'accusa di aver procurato lesioni gravissime. Donald Allen, che è ancora in stato di arresto, si difende affermando di aver agito sotto l'impulso della gelosia, avendo avuto la sensazione di essere tradito dalla moglie.

Processo a porte chiuse per spionaggio a uno slavo

Roma, 5 maggio.

A porte chiuse si è iniziato dinanzi ai giudici della Corte d'Assise il processo all'ex-ufficiale jugoslavo d'aviazione Emil Fran, che dopo essere fuggito in Italia con il proprio aereo venne accusato di spionaggio in favore del governo di Belgrado. Quando atterrò nei pressi di Foggia, Emil Fran spiegò ai carabinieri di essersi allontanato dalla propria Patria per ragioni politiche; ma, sei mesi dopo, agenti del controspionaggio riuscirono ad accertare che continuava ad avere contatti a Roma con elementi dell'Ambasciata jugoslava, ai quali forniva informazioni sull'attività dei profughi slavi e sul traffico degli aerei a Ciampino. Arrestato, Emil Fran si è difeso sostenendo di essere stato costretto a svolgere tale azione di spionaggio da un segretario dell'Ambasciata di Belgrado a Roma.

Il Pubblico Ministero oggi ha chiesto che il dibattimento si svolgesse a porte chiuse data la delicatezza degli argomenti da trattare. I giudici della Corte d'Assise sono stati del medesimo avviso ed il Presidente ha pregato il pubblico di allontanarsi dall'aula.

Il processo prosegue domani.

Rinviato lo sciopero degli ufficiali giudiziari

Roma, 5 maggio.

Le segreterie nazionali dei sindacati ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari informano di aver rinviato a data da destinarsi lo sciopero già indetto per il 9 corrente essendo in corso trattative con gli organi ministeriali tramite le confederazioni C.I.S.L. e U.I.L.

Durante la notte
lo stomaco riposa ed al mattino
i succhi gastrici sono pronti
ad entrare in funzione.

il caffè o il the li stimolano
e se voi non mangiate,
i succhi gastrici
lavoreranno a vuoto,
provocando languore di stomaco,
senso di stanchezza, irritabilità.

Cambiate sistema:
Inzuppate qualche Pavesino
nel caffè o nel tè
e la mattinata
vi renderà il doppio

PAVESINI

sani leggeri nutrienti

Difendetevi dai falsi Pavesini esigendo la marca PAVESI

COMUNE DI ROMA

E' bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 2 posti di Vice Ispettore dei Musei, specializzato in Storia dell'Arte (Gruppo A, grado VIII). Scadenza per la presentazione delle domande: 21 giugno 1955, ore 14.

Età: 18-35 anni, salve le disposizioni di legge che prevedono, a favore di speciali categorie, l'elevamento del limite massimo di età.

Titolo di studio richiesto: diploma di laurea in lettere, o in filosofia, conseguita da almeno un quinquennio.

Per tutte le altre informazioni rivolgersi alla Ripartizione 1ª (Personale) del Comune di Roma.

CHIEDETE una giacca Satos NEI MIGLIORI NEGOZI

CANCELLERIA?
Assortimento, qualità, prezzi convenienti. Servizio.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

LA PASTICCA IDEALE MENTAL PER OGNI STAGIONE

la gioia DI GUSTARE UN BUON CAFFE' caffè LAZZERO C.so VENETO 21 - TORINO - T. 82.66

PEPINO Letti metallici
Divani "REGINA"
VIA PALMIERI 59 - TEL. 73.415

SERRANDE PORTE VETRINE PEROTTO V. PARMA 51 TORINO T. 22532

Ha ripetuto ieri l'impresa compiuta da Gervasutti 18 anni fa

Maestri racconta come è riuscito a salire sulla vetta del Cervino

Superate le tremende insidie stagionali, dopo aver perso un rampone lo scalatore ha toccato la cima flagellata dal vento - Per prova ha lasciato della carta in una fessura della croce

Cesare Maestri (a destra), al termine della sua impresa, riceve le congratulazioni di Compagnoni il vincitore del K 2

Cesare Maestri eccelle nella forma di alpinismo più affascinante ma anche più pericolosa: l'alpinismo solitario. E' chiamato «il regno delle Dolomiti», «il signore della vertigine»; a soli ventisei anni non vi è in Italia chi lo superi in fatto di abilità su quel «sesto grado», che segna l'estremo confine delle possibilità umane. Ora il giovane trentino si è cimentato anche nella più classica scalata delle Alpi occidentali: il Cervino. Il suo gesto ha quasi il sapore di una sfida ed indica in lui la possibilità di salire a massimo esponente di tutta una generazione alpinistica. Solo Gervasutti, nel Natale del '37, aveva osato raggiungere da solo la grande vetta in inverno: Maestri, senza aver mai provato in precedenza il Cervino, vi è riuscito in condizioni di straordinaria avversità, più che invernali. Qui lo scalatore solitario racconta, in esclusiva per «La Stampa», i particolari dell'impresa.

Il desiderio di scalare il Cervino nacque in me nel 1952, quando ero istruttore militare di alpinismo al Breuil. Si era in dicembre; chiesi un permesso al mio maggiore, affermando che importanti affari mi chiamavano a Trento: non ci credette affatto e mi negò il consenso. Dovetti rinunciare alla scalata. Il proposito di tentare finalmente il Cervino tornò in me in questi giorni, mentre partecipavo, al Breuil ad un corso per allievi maestri di sci. Mi decisi ieri mattina, mercoledì: la montagna era in condizioni invernali e il bollettino meteorologico preannunziava una situazione piuttosto allarmante. Il che mi fece piacere, perchè sto preparandomi per un'impresa molto più dura: un Cervino fatto con tempo cattivo poteva costituire quindi un ottimo allenamento.

La maggior parte dei conoscenti che ho al Breuil mi sconsigliarono la prova. Ciononostante alle 13 di ieri, accompagnato da alcuni amici, salii alla Testa di Furggen in funivia e scesi in sci all'Orionde. Una fitta nebbia impediva di scorgere persino i roccioni a pochi passi dalla capanna: un guaio, perchè non conoscevo la via di salita.

Per fortuna un colpo di vento, mentre salutai gli amici, mi permette di intravedere qualcosa. Approfitto dell'occasione e mi incammino. Finalmente sono solo. In certi momenti sprofondo nella neve fino a metà gamba. La nebbia tarda a coprire il monte, ma ormai ho in testa, come fotografata, la strada da seguire. Dopo circa mezz'ora, mi accorgo d'aver dimenticato gli occhiali da sole: mi assale il timore di venire colpito da oftalmia; difatti dopo un poco gli occhi cominciano ad irritarsi. Alle 17 supero la crepaccia terminale e continuo a salire verso il colle del Leone.

Vi arrivo alle 18 circa, provato dalla fatica, ma soddisfatto; non ho mai smarrito la via giusta. Per placche coperte di ghiaccio attacco la prima corda fissa: è pulita ed asciutta. Altre placche, un'altra corda, ed eccomi alla capanna Luigi Amedeo. Sono le 19,30. Il pavimento è una lastra di ghiaccio. Mi preparo qualcosa da bere e da mangiare: latte condensato con molto zucchero, tè, una scatoletta di carne con qualche goccia di limone. Debbo sforzarmi per mangiare: la grande stanchezza mi toglie l'appetito. Alle 21 in punto accendo qualche giornale sulla soglia del rifugio: rispondo così al falò di saluto che i miei amici hanno acceso duemila metri più in basso, al Breuil. Alle 22 mi preparo una specie di letto con le coperte trovate in un canto — sono molto umide — e mi addormento di colpo.

Verso la mezzanotte mi desta un vento furibondo, che scuote con grande fracasso la lamiera del tetto e mi toglie il sonno. Forse è meglio così: non è ancora giorno, che già sono in piedi. Esco a guardare il tempo: le pareti sono bianche di neve sospinta dalla bufera. Decido di rientrare al Breuil: sacco in spalla, ramponi ai piedi, mi incammino. Dopo pochi passi, mi accorgo che il proprio questo l'ambiente più favorevole per il mio allenamento. Così torno indietro, lascio il sacco alla capanna e ricomincio a salire.

La prima corda fissa è un cavo di ghiaccio, grosso come una gamba d'uomo. Mentre arrampico, mi prendono i primi crampi alle braccia. Ora sono imbarcato in un'altra avventura: una serie continua di lastroni, di fessure vetrate, che mettono a dura prova il mio equilibrio. Il vento è sempre fortissimo, mi ricopre di ondate di neve. In certi punti è impossibile stare in piedi. L'attraversamento del Linceul è estremamente penoso; difficile pure la cresta du Coq. Mentre arriva alla cima del Pic Tyndall mi si strappa la cinghia che tiene legato il rampone sinistro: l'attrezzo vola lungo il pendio e sparisce nel vuoto. Proseguo con un solo rampone, il che mi obbliga a scalinare continuamente con la piccozza. Anche la grande Testa del Cervino è una parete di ghiaccio; la scala di corda Jordan sembra d'acciaio.

Sono in vetta alle 16: vento terribile, temperatura freddissima. Sgranocchio un po' di cioccolata, poi infilo la stagnola in un braccio trasversale della croce di ferro: chi vuole può andare a controllare, in base a questo mio piccolo testimonio, che ho davvero compiuto la scalata. Purtroppo dalla vetta mi vede poco: il Piccolo Cervino, il Breithorn. La Svizzera è sepolta in un mare di nebbia.

Compio la discesa velocemente: alle 18 sono di nuovo alla capanna Luigi Amedeo. Ora ha preso a grandinare. La grande avventura è finita ma se ora riguardo un ultimo indietro, penso che non si è trattato solo di una salita di allenamento, come intendevo: in due giorni ho vissuto anch'io la storia di tutto l'alpinismo che è passato su quelle pareti.

Cesare Maestri

Il Rettore di Vicoforte ricorre contro la sentenza

Era stato condannato a 15 giorni di reclusione per un articolo di "apologia del fascismo,,

Mondovì, 5 maggio.

L'avv. Benedetto Dardanelli, difensore del canonico mons. Enrico Pisano, ha presentato ieri i motivi di appello contro la sentenza con la quale — a seguito di un clamoroso processo per direttissima — il 17 marzo scorso il sacerdote veniva condannato, per un articolo apologetico del passato regime, a 15 giorni di reclusione con la condizionale e 10 mila lire di multa nonchè alla perdita dei diritti elettorali per cinque anni.

Il difensore chiede la rinnovazione del dibattimento per stabilire che nel periodo clandestino don Pisano aiutò parecchi partigiani nascondendoli alle ricerche dei repubblichini e dei tedeschi e sostiene che l'articolo «Patti Lateranensi» pubblicato da don Pisano non contiene apologia del fascismo e non costituisce reato per mancanza di dolo e perchè non rappresenta un vero pericolo per gli ordinamenti democratici.

La sentenza affermava essere ovvio che «la celebrazione dei Patti Lateranensi non costituiva che un pretesto per una non necessaria e non opportuna esaltazione della figura di Mussolini, con richiami a circostanza ed eventi politici e con raffronti a momenti storici che con i Patti Lateranensi non hanno relazione». Ma il difensore obbietta che la legge non intende impedire che gli avvenimenti del ventennio siano sottoposti ad esame critico e venga lodato quello che di buono le leggi fasciste hanno dato all'Italia.

Chi scrive l'articolo è un sacerdote ed è perfettamente naturale che manifesti la sua gioia nell'anniversario dei Patti Lateranensi; non uno dei tanti atti del governo di Mussolini, in tutto il ventennio, tranne il Concordato, viene citato nell'articolo di don Pisano.

E nemmeno costituisce — secondo il difensore — apologia del fascismo il deplorare che Mussolini sia stato passato per le armi senza processo, sottraendolo così al diritto di essere giudicato nelle forme legali dal popolo italiano. Tale atto ripugna al sacerdote, ma non può costituire un elemento di colpevolezza a suo carico, anche se vivacemente manifestato. Nè costituisce violazione alla legge il deplorare che siano stati cancellati gli emblemi del fascio dalle opere compiute dal popolo italiano nel periodo fascista.

Lo stesso difensore riconosce invece infelice la frase che taccia di «arrivismo» i partigiani come i fascisti; l'articolista, nella sua *forma mentis* di sacerdote, voleva solo esaminare il fatto sotto un punto di vista filosofico-cristiano: «Tutto ciò che è estraneo alla religione non è che vanità. Il successo, il potere, la gloria non sono che la spuma dell'onda che si frange contro lo scoglio del tempo». Questo dovette essere il pensiero di don Pisano, anche se le parole scritte non lo seppero esattamente esprimere.

Secondo la più recente giurisprudenza consacrata in una sentenza della Corte di Cassazione — ricorda infine l'avv. Dardanelli — si è stabilito che per essere apologia di fascismo occorre un'azione di tale intensità da costituire un pericolo per gli ordinamenti democratici; pericolo che nel caso non esiste, se si considera che il bollettino «Eco del Santuario» è tirato in poche centinaia di copie, destinate a religiosi, pie donne, ragazzi, tutta gente aliena in modo assoluto dalla politica.

In realtà, conclude il difensore, don Pisano non militò mai nelle file del fascio e aiutò i partigiani nel periodo dall'odio feroce. Non poteva avere velleità fasciste proprio ora che il fascismo è caduto. Egli intendeva solo magnificare un avvenimento d'importanza religiosa. Dal fatto esula quindi il dolo.

La condanna dell'ex-pugile per gravi ferite alla moglie

Milano, 5 maggio.

Si è concluso stamane, in Corte d'Assise, il processo contro l'ex-pugile Carmine Ramires che il 12 gennaio 1954, in una violenta discussione con la moglie Maria Pasquadibisceglie, si avventò contro di lei e la colpì più volte con una scure. Nonostante sei orribili ferite al capo e alla schiena, la donna riuscì a sopravvivere; il Ramires, che dopo una sfortunata carriera pugilistica aveva trovato lavoro come operaio marmista, venne tratto in arresto.

Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a 14 anni di reclusione; la Corte ha emesso la seguente sentenza: 4 anni e 6 mesi di reclusione, concedendo le attenuanti generiche e della provocazione grave.

Un aereo militare precipita e il pilota è carbonizzato

Udine, 5 maggio.

Un [illegible] A.E. 54, pilotato dal ventottenne Antonio De Tullio, da Bari, del campo di aviazione di Verona giungeva in Friuli per partecipare ad una esercitazione combinata con reparti terrestri. Mentre si trovava all'altezza di Maniago, per cause non precisate — forse perchè volava a quota troppo bassa — precipitava all'improvviso in località Poligono di Maniago.

L'aereo, nell'urto contro il terreno, si incendiava. Le fiamme avvolgevano completamente l'apparecchio e il pilota, che aveva tentato di porsi in salvo, rimaneva carbonizzato.

Aggredita e legata sotto il letto con la chiavetta del gas aperta

Massa, 5 maggio.

Un misterioso e grave episodio è stato denunciato quest'oggi ai carabinieri di Massa: una donna è stata aggredita, malmenata, legata sotto il proprio letto e abbandonata dopo che era stato aperto il rubinetto del gas con l'intenzione d'ucciderla.

La donna, la venticinquenne Gina Alberti, residente in via San Lorenzo, coniugata con l'operaio meccanico Aldo Paolini, era tornata a casa verso le 12,30 e stava preparando il pranzo per il marito che doveva rientrare dal lavoro, quando è accaduto lo strano fatto. Essa è stata trovata verso le 13 da alcuni vicini, insospettiti perchè avevano notato che le sue finestre erano sbarrate. Era legata ai ferri del letto, con un tovagliolo stretto sopra la bocca e il volto fasciato con un grosso fazzoletto di tela. La camera era piena di gas. La donna, subito soccorsa, si trovava in condizioni preoccupanti, sia in conseguenza dello choc sofferto sia per le molteplici contusioni.

Non si conoscono i motivi del l'aggressione, che deve essersi svolta molto rapidamente e senza che la Paolini riuscisse a invocare soccorso; si suppone che gli autori siano dei rapinatori. Infatti lunedì scorso la Paolini denunciò la sparizione di circa 300 mila lire che teneva nascoste in un cassetto in camera da letto. Potrebbe essere che gli aggressori siano tornati per ripetere il colpo. Fin dalle prime indagini è risultato però che oggi nulla è stato asportato, anche se diversi cassetti sono stati messi a soqquadro. Il fatto è assai misterioso, e finchè la Paolini non sarà in grado di fornire precise indicazioni, tutte le illazioni sono possibili. Intanto le autorità continuano le indagini ricercando gli aggressori nel piccolo mondo della malavita locale, e in particolare fra i rapinatori. Non è escluso qualche colpo di mano.

Cadaverino di bimba abbandonato da un ciclista

Roma, 5 maggio.

Il cadaverino di una bimba è stato trovato avvolto in un foglio di carta ed in un pezzo di stoffa dietro un cancello di via Ferentino. Dall'esame necroscopico subito eseguito è risultato che la piccola è stata soffocata poche ore dopo la sua nascita. I carabinieri della borgata Gordiani stanno attivamente indagando per identificare la snaturata madre e un uomo che l'ha aiutata a sbarazzarsi del cadaverino.

Nella notte fra il 2 ed il 3 maggio un vigile notturno che si trovava di servizio nella zona notava un uomo dall'atteggiamento sospetto che andava in bicicletta recando sotto il braccio un pacco avvolto in una federa bianca. Intimatogli l'alt, lo sconosciuto invece di fermarsi tentò di fuggire a pieni pedali. Il vigile, inforcata la sua bicicletta, si mise a inseguirlo sparando alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio. Lo sconosciuto allora, temendo di essere raggiunto si fermò e abbandonata la bicicletta sulla strada si dette alla fuga attraverso i campi.

La bicicletta abbandonata si trova ora nella caserma dei carabinieri della borgata Gordiani e si spera con questo mezzo di identificare colui che ha deposto il pacco con i miseri resti della creaturina dietro il cancello di via Ferentino. Il pacco ritrovato è infatti delle stesse dimensioni e avvolto in una federa bianca come quello recato dall'individuo della bicicletta. Attraverso poi ad un lembo di stoffa a fiori con il quale era avvolta la neonata si dovrebbe giungere alla identificazione della snaturata madre.

chi rompe... paga...

e in cucina, chi rompe con le tradizioni
paga due volte: con la borsa e con la salute!
Per non avere sorprese, condite
i vostri cibi con l'olio d'oliva assolutamente
puro e schietto, che esalti i valori
di una sana alimentazione.
Se ancora non lo conoscete, provate
il famoso olio d'oliva Bertolli:
confrontatelo e riconoscerete anche voi
che il suo rendimento è veramente superiore.

olio d'oliva BERTOLLI Lucca

condisce l'appetito... e cresce in padella

SCARPE BRILLANTI E SEMPRE NUOVE

Brill
la perla dei lucidi

UNA SENTENZA DELLA CORTE DI TORINO

La difesa del cittadino contro le calamità e gli arbitrii

Una parapicua sentenza emanata in questi giorni (estensore il primo Presidente prof. Luigi De Litala) continua il fecondo e illuminato contributo della nostra Corte d'Appello al corso giurisprudenziale.

Nel 1938, l'amministrazione militare aveva occupato in territorio di Entrèves, in Valle d'Aosta, alcuni beni appartenenti ad undici proprietari. Senonchè, l'indennità relativa a detti immobili fu depositata solo nel maggio 1944, e il decreto di esproprio, emanato nel dicembre dello stesso anno, non venne notificato agli espropriati che nel febbraio del 1952: con un ritardo, dunque, di circa sette anni.

Gli espropriati citavano allora, dinanzi al Tribunale di Torino, il Ministero della difesa, rilevando che la somma loro liquidata era di gran lunga inferiore al valore attuale dei beni espropriati, e chiedendo una nuova perizia. Il Ministero si opponeva alla domanda, ma il giudice istruttore, onde fornire al Collegio gli elementi necessari al giudizio, nominava un consulente tecnico, con l'incarico di accertare il valore dei beni alla data del deposito della prima perizia (1941), alla data del deposito dell'indennità alla Cassa Depositi e Prestiti (1944) e alla data della notifica del decreto di esproprio (1952). E il consulente concludeva affermando che il valore dei fondi espropriati era aumentato, nel 1944, di circa dodici volte rispetto al 1941, e di cinquanta volte alla data della notifica del decreto di esproprio nel 1952.

Di qui la richiesta degli espropriati, volta ad ottenere che l'indennità di esproprio venisse fissata nella cifra di valutazione del 1952, cogli interessi dalla data dell'occupazione temporanea dei fondi, mentre l'Avvocatura dello Stato chiedeva che il Tribunale determinasse, secondo giustizia, l'indennità, in base al valore degli immobili alla data del decreto di esproprio.

Il Tribunale di Torino accolse la domanda degli espropriati e condannò l'Amministrazione militare al pagamento dell'indennità in misura pari a cinquanta volte quella che era stata stabilita dalla prima perizia. Ma contro questo giudicato, l'Amministrazione militare è insorta, ricorrendo in Appello. Ed ecco venire in ballo, un'altra volta, il principio nominalistico della moneta: secondo l'assunto dell'Amministrazione militare il debito da essa contratto è di danaro, non di valore: quindi non è soggetto a mutamenti per il trascorrere del tempo ed il variato corso della moneta. Ma la Corte di Torino ha solennemente ammonito che nell'adempimento delle varie formalità relative all'espropriazione per pubblica utilità deve essere assicurata la continuità e speditezza della procedura.

E non basta: statuendo che nel caso in cui, per l'irregolare comportamento dell'Amministrazione, la procedura di esproprio abbia a prolungarsi per anni, l'Amministrazione stessa è tenuta, ove dal ritardo derivi danno al privato, al risarcimento del danno medesimo, anche se questo è rappresentato dalla svalutazione monetaria, la Corte ha sentenziato che la somma dovuta all'espropriato «non ha carattere di prezzo, ma di mera indennità risarcitoria del danno subito» e che il debito dell'Amministrazione espropriante ha natura di debito di valuta solo dal momento in cui l'ammontare di esso sia definitivamente determinato, o attraverso l'accettazione della somma offerta e depositata, o attraverso la pronuncia dell'Autorità giudiziaria adita a seguito di opposizione alla stima: e quindi, in caso di impugnativa della stima, per la valutazione del bene, deve farsi riferimento al valore che esso ha al momento della pronunzia giudiziale.

Gli undici espropriati di Entrèves hanno avuto partita vinta: dall'esproprio dei loro beni ricaveranno una cifra adeguata ai tempi. L'Amministrazione militare è stata condannata alle spese di giudizio. E in questa pronuncia, di natura civile, ma involgente le grosse questioni sorte dal terremoto monetario che è conseguito alla guerra, è individuabile una difesa del cittadino: contro le calamità dei tempi, contro gli arbitrii della burocrazia.

f. a.

In una vertenza giudiziaria

Accordo raggiunto tra FIOM e CISL ad Aosta

Aosta, 5 maggio.

La vertenza giudiziaria promossa dal segretario della Camera del Lavoro, Giuseppe Ravina, e dal segretario della FIOM, Mario Colombo, nei confronti del segretario regionale della CISL, Enzo Friso, è terminata con un accordo avvenuto all'ultimo istante tra le parti, per cui l'azione penale si è conclusa con un non luogo a procedere per remissione di querela.

Il Friso era imputato di diffamazione aggravata continuata a mezzo stampa, per aver pubblicato, sul periodico «Lotte sindacali» e su due volantini, delle accuse ai dirigenti della CGIL per essersi costoro accordati con la direzione della Cogne sulle tabelle del cottimo, con grave danno dei lavoratori.

All'apertura del processo il presidente del Tribunale, dott. Caracciolo di Spinoso, ha interposto i suoi buoni uffici perchè le parti tentassero una via conciliante che soddisfacesse le categorie che essi rappresentavano.

Dopo circa due ore di riunione veniva data lettura del verbale di accordo, nel quale si legge: «I signori Ravina Giuseppe e Colombo Mario dichiarano di rimettere la querela da ciascuno proposta contro Enzo Friso, che dichiara di accettarla aggiungendo che quanto da lui scritto nel periodico "Lotte sindacali" dell'11 febbraio scorso e sui due volantini in data 12 e 18 febbraio è stata in conseguenza delle informazioni avute circa la interpretazione inesatta data dalla Cogne all'accordo 20 agosto firmato dal signor Ravina e dall'avv. Cuttica. Lo stesso Friso dichiara inesatto quanto affermato negli scritti sopracitati nei confronti del Colombo in ordine agli scarti moltiplicati per tre. Il Friso, infine, si dichiara molto spiacente delle parole ingiuriose usate negli scritti medesimi». Raggiunto l'accordo, il processo veniva pertanto chiuso.

Il sincrotone a Torino in funzione entro luglio

Roma, 5 maggio.

Il prof. Colonnetti, presidente del consiglio nazionale delle ricerche, il quale è in procinto di partire per Baden (Zurigo), ha dichiarato oggi in una intervista che scopo del suo viaggio è la visita agli stabilimenti della Brown Boveri, dove è attualmente in fase di montaggio il sincrotone destinato a Torino. La costruzione dell'apparecchio ha richiesto circa due anni di lavoro e potrà essere approntato, trasportato a Torino e fatto funzionare entro il prossimo mese di luglio. Il prof. Colonnetti ha aggiunto che pure in Svizzera è attualmente in avanzata fase di costruzione la grande macchina *Amagcier* per la taratura dinamometrica. Sarà il primo apparecchio di questo tipo installato in Italia.

Lo statistico prof. Gini ha lasciato l'insegnamento

Roma, 5 maggio.

Solenni e festose onoranze sono state tributate questa mattina, alla Città universitaria, al prof. Corrado Gini, l'insigne statistico, in occasione del suo collocamento fuori ruolo per limiti di età. Alla cerimonia, svoltasi alla presenza del ministro Medici e di un foltissimo pubblico di professori e studenti, hanno fatto pervenire la loro adesione personale il presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ed i ministri Ermini, Tremelloni e Vanoni.

Corrado Gini non è stato, infatti, solamente uno scienziato insigne, autore di libri e saggi importanti — e talora fondamentali — su problemi relativi a svariati rami del sapere (dalla statistica all'economia, dalla geometria alla genetica, dalla matematica alla sociologia), ma è stato anche un formidabile organizzatore di ricerche e promotore di studi: a lui, precipuamente, si devono il riordinamento (nel 1926) dell'Istituto centrale di statistica, di cui fu presidente per molti anni, e l'istituzione presso l'Università della Capitale della facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali, la sola ancora oggi esistente in Italia.

Il processo a Modena per la "tragedia al Luna Park,,

"Se Lina mi lascia, io l'ammazzo,, disse l'imputato a una zingara

La giovane poco dopo morì misteriosamente - La girovaga riferì alla polizia le gravi frasi dell'uomo, poi si rese introvabile - Una movimentata udienza

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 5 maggio.

Il processo per la «tragedia al Luna Park» è ricominciato stamane in Corte d'Assise a Modena, dopo il rinvio avvenuto alla metà del mese scorso. Oggi si è avuta una udienza soltanto, al mattino; la Corte, ritiratasi due volte in camera consiliare per prendere decisioni su richieste delle parti in causa, ha rinviato la seduta alle ore 9 di domani.

Nuovi testimoni sono stati citati per deporre su circostanze marginali, ma ritenute ora essenziali per ricostruire la verità che tarda a farsi strada.

Il presidente — in apertura d'udienza — comunicava che ogni ricerca per rintracciare la zingara Francesca Jurcich, detta Fanny, importante teste a carico del Di Buduo, per averlo udito minacciare di morte la sorella Manzoni poco ore prima che una di esse, Lina, fosse trovata cadavere, era rimasta senza esito ed ordinava la prosecuzione del dibattimento.

La Parte Civile chiedeva fosse data lettura delle dichiarazioni che la zingara fece ai carabinieri nel giugno scorso, prima di rendersi irreperibile. La difesa si opponeva, facendo nascere così il primo incidente; la Corte si ritirava in camera di consiglio e decideva infine di dare lettura del verbale, cosa che veniva fatta dal cancelliere.

Le frasi testuali dette dalla ex guardia notturna Di Buduo alla Jurcich risultano essere state le seguenti: «Io non sono venuto fin qui a Vignola per niente. Sappia, la Lina, che se mi lascia, l'ammazzo». E poi ancora: «Sono fortunato le tre sorelle Manzoni che non ho con me la pistola, altrimenti le avrei uccise tutte».

Come noto, Lina Manzoni non volle più saperne del Di Buduo quando apprese che egli era ammogliato e con figli; ella partì da Milano e si recò a Vignola dalla sorella impiegata in un Luna Park; il Di Buduo raggiunse Lina, che poco dopo rimase vittima di una tragica fine, in un campo di ciliegi, mentre era in compagnia del Di Buduo. Delitto o suicidio? L'imputato sostiene che la giovane si uccise dopo avergli sottratto la pistola.

Quando l'udienza riprende, la difesa provoca una seconda interruzione, chiedendo che sia citato un intero gruppo di nuovi testimoni: l'agente di pubblica sicurezza Giuseppe Della Noce, attualmente in servizio alla Questura di Rovigo, che avrebbe avuto relazione con Lina Manzoni precedentemente all'imputato; il ragazzo Virgal Ferrari, che trovò il bossolo del proiettile sul luogo della tragedia, dopo che la pallottola era sfuggita alle ricerche degli inquirenti; due donne, Elena Venturelli e Cesarina Lucarini, che videro il Di Buduo subito dopo il misterioso episodio e l'intesero dire fra sè: «Che disgrazia, che disgrazia».

Veniva chiesto infine che il Tribunale prendesse in considerazione un pacco di fotografie trovate nella camera della pensione ove Lina Manzoni abitò a Milano, riproducenti la giovane in diversi atteggiamenti e nelle quali sono ritratti anche uomini da lei conosciuti. Il procuratore generale e la parte civile si opponevano a tutte le richieste, facendo rilevare che sono ormai scaduti i termini per citare testimoni.

La Corte, per decidere sull'insieme di richieste presentate, sostava in camera consiliare più di un'ora e decideva di accogliere solo parte delle istanze, e precisamente quelle relative ai testimoni Virgal Ferrari e alle due donne, citati a presentarsi domattina. Le altre richieste erano respinte in blocco.

Salvo ulteriori novità, entro la giornata di domani parlerà il Procuratore generale formulando le sue richieste per la sentenza.

v. m.

L'imputato Marco Di Buduo

Una donna muore di spavento assistendo ad una sciagura

Asti, 5 maggio.

Una donna è morta di spavento nell'assistere a un incidente stradale. La disgrazia è avvenuta a Mongardino d'Asti. Una signora di 45 anni, Alda Prasso, se ne stava appoggiata al parapetto della terrazza di casa sua, prendendo il fresco e guardando tranquillamente il via vai della strada. A un tratto vide sopraggiungere una motocicletta, e riconobbe a bordo di essa due giovani del paese, Evasio Baino di 21 anno e Elia Ollino di 23. La macchina correva a discreta velocità. Proprio sotto la terrazza della Prasso, la strada disegna una curva. Fu un attimo. I due giovani motociclisti abbordarono la curva in velocità, sbandarono, precipitarono sull'asfalto della strada. Alda Prasso aveva visto tutta la scena: colpita dallo spavento, si rizzò, portò la mano al cuore con un grido strozzato, si accasciò all'indietro.

Nella via accorreva gente. La motocicletta era andata a sbattere contro un muro. Dei due giovani, il Baino si era rialzato subito, tastandosi il corpo: era miracolosamente incolume. Ma la ragazza giaceva al suolo lungo distesa fievolmente. Fu soccorsa, trasportata all'ospedale, dove è stata ricoverata per la frattura della gamba sinistra. Nel trambusto, nessuno aveva badato al grido della spettatrice della terrazza. Ma quando i familiari le si accostarono, la trovarono esanime. Era stata fulminata da una paralisi cardiaca.

Una giovane cameriera tenta di uccidersi col gas

Cuneo, 5 maggio.

Una giovanissima cameriera di Cuneo ha tentato di togliersi la vita, in casa dei padroni. Ella è la quattordicenne Angela P., a servizio presso una famiglia di via Alba; in un momento di profondo sconforto, non si sa per quale motivo, si è rinchiusa in cucina ed ha aperto il rubinetto del gas con il proposito di suicidarsi.

Alcuni vicini, avvertendo dal pianerottolo esalazioni sospette, sono riusciti a penetrare nell'abitazione, strappando la servetta da morte sicura.

La giovane, dopo le cure del caso, è stata dichiarata fuori pericolo dai sanitari.

In tasca a un truffatore

Ricuperati 18 milioni rubati al Banco di Terni

Milano, 5 maggio.

La maggior parte dei 33 milioni in titoli di Stato, trafugati la notte del 10 marzo scorso nella sede di Terni del Banco di Napoli, è stata ricuperata.

La polizia ha sequestrato 18 milioni e mezzo arrestando il possessore della somma nell'ufficio di un agente di cambio di piazza Duomo, dove si era recato per la presentazione dei titoli e il realizzo del contante. Si chiama Osvaldo Umberto Giordanino, di 52 anni, pregiudicato notissimo alla Questura milanese e di altre città per la sua vasta attività truffaldina.

Sottoposto a stringenti interrogatori, il Giordanino non ha voluto fornire alcun elemento sulla provenienza dei titoli in suo possesso. La polizia ritiene di avere col suo arresto assicurato alla Giustizia l'organizzatore della banda di Terni, risettatore dell'intero bottino.

Proseguono le indagini per assicurare alla giustizia gli altri componenti della banda. Una buona pista può essere considerata il passaporto sequestrato al Giordanino, che era intestato non a lui ma a certo Gianfranco Vicardi, ed è risultato di provenienza furtiva e falsificato nella fotografia come nella generalità. Fu rubato dall'automobile del signor Gianfranco Vicardi.

Un pazzo semina terrore nel villaggio di Opicina

Trieste, 5 maggio.

Un drammatico episodio ha disturbato brevemente, nel primo pomeriggio, l'attenzione di giornalisti e fotoreporters dalla villa di Opicina, in cui si trova degente l'on. Togliatti.

All'estremità opposta del villaggio carsico, in via degli Alpini, un povero demente si era barricato in casa, imbracciando un mitra e minacciando di aprire il fuoco contro chiunque osasse avvicinarsi.

Sfidato dalla «Celere» con un lancio di bombe lacrimogene, il pazzo ha tentato di sparare, ma la prima pallottola si è fortunatamente inceppata nella canna. Egli si è lasciato quindi catturare, improvvisamente ammansito.

L'uomo in preda alla follia ossessiva — Giuseppe Vremea, di 45 anni — era stato più volte ricoverato in manicomio.

Vecchio parroco aggredito dal figlio della domestica

Alessandria, 5 maggio.

In frazione Castel Ratti di Borghetto Borbera è avvenuta una grave aggressione ai danni d'un sacerdote. Il manovale Mario Salvi, di 46 anni, nato a Genova, si è recato nella segreteria della chiesa e si è scagliato contro il parroco don Erminio Gnecco, di 78 anni, atterrandolo e tentando poi di strangolarlo. I rantoli del vecchio sacerdote sono stati uditi da un agricoltore che si trovava nelle vicinanze. Giovanni Ferrarazzo di 27 anni; egli è intervenuto con decisione in aiuto del parroco, costringendo il Salvi a fuggire.

Le condizioni del settantottenne sacerdote, il quale è tuttora a letto, sono preoccupanti. Il motivo dell'aggressione sembra dovuto ad un malinteso tra don Gnecco e il Salvi, la cui madre è alle dipendenze del sacerdote come domestica.

La polizia stasera non aveva potuto rintracciare ancora il Salvi.

Escluso dai locali pubblici e condannato per ubriachezza

Casale, 5 maggio.

Il quarantaseienne Acuto Luigi, di Grana Monferrato, notissimo nell'Astigiano, nel Casalese e nel Moncalvese sotto lo pseudonimo di Tek-Tek, è comparso oggi in stato di arresto dinanzi all'affollatissimo Tribunale di Casale per rispondere di oltraggio a un sottufficiale dell'Arma e per ubriachezza, il 25 novembre 1954, in un esercizio pubblico di Montemagno.

Il Trimbusto ha condannato l'Acuto a un anno e 9 mesi di reclusione per il reato di oltraggio, un mese di arresto per ubriachezza e ha disposto che a pena scontata (essendo l'Acuto elemento litigioso e pregiudicato) gli sia inibito l'accesso a tutti i pubblici servizi per un periodo di tempo che verrà successivamente stabilito.

Con polvere topicida tentò di avvelenare l'ex-fidanzata

Come il giovane, spinto dalla gelosia, mise in atto il suo proposito - I sospetti della ragazza e l'arresto - Condannato ad un anno con la condizionale

Biella, 5 maggio.

Wilmer Rinaldi, il giovane protagonista di una paradossale vicenda originata dalla gelosia, che stamane si è conclusa in Tribunale con la sua condanna ad undici mesi e ventiquattro giorni di reclusione, grazie alla concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena, già nelle prime ore del pomeriggio ha potuto essere scarcerato, ed è partito immediatamente per Cossato, dove risiede con la famiglia. All'uscita dalle carceri del Piazzo, in cui è stato detenuto quasi due mesi e mezzo, erano ad attenderlo i genitori.

Il Rinaldi, nato ventidue anni or sono, era imputato di aver cercato due volte di avvelenare la sua ex-fidanzata, Dina Livia Labricciosa, di 20 anni, pure residente a Cossato, che l'aveva lasciato per incompatibilità di carattere. Nelle notti del 24 e del 26 febbraio, sempre secondo il capo d'imputazione, egli si era introdotto nell'abitazione della ragazza ed aveva messo nel vino e nei cibi che la giovane avrebbe consumato l'indomani in fabbrica, un discreto quantitativo di polvere topicida. La prima volta si era limitato ad avvelenare il vino, ma la ragazza, insospettita dallo strano colore del liquido, non l'aveva bevuto, senza però pensare che qualcuno l'avesse avvelenato.

Il sospetto si fece strada la mattina del 27 febbraio, quando ella notò che il vino aveva nuovamente cambiato colore. Allora esaminò anche i pomidori imbottiti, ed in uno di essi trovò uno strato di polvere rossastra di odore sgradevole. Ne parlò prima con i genitori e quindi si decise a denunciare il fatto ai carabinieri.

Le indagini vennero portate a termine nel giro di un paio di giorni con l'arresto del Rinaldi, che in più d'una occasione, spinto dalla gelosia, dopo aver implorato la ragazza di recedere dal suo proposito, l'aveva apertamente minacciata. Senza esitazioni egli confessò di essere entrato, non visto, nella casa della giovane ed ammise pure di aver cercato di uccidere la ragazza.

In un primo tempo il Rinaldi venne denunciato per tentato omicidio, ma poi il perito nominato dall'Autorità giudiziaria accertò che la polvere usata dal giovane non era sufficiente per causare la morte di una persona, e di conseguenza il capo d'imputazione venne modificato in «tentate lesioni» aggravate dalla violazione di domicilio.

Wilmer Rinaldi di 22 anni

Al dibattimento odierno l'imputato, che era patrocinato dall'avv. Rosazza, ha dato una nuova versione dei fatti che l'hanno portato in carcere, negando recisamente il primo tentativo di avvelenamento. Egli ha dichiarato di aver cercato semplicemente di spaventare l'ex-fidanzata, sperando che la paura di morire potesse riaccendere in lei l'amore d'un tempo.

Dopo l'escussione dei testimoni (oltre alla Labricciosa, ai genitori e ad uno dei fratelli della ragazza, è salito sulla pedana il droghiere Federico Albesio, che ha confermato di aver venduto la polvere topicida al giovane la sera del 22 febbraio), il P. M. aveva chiesto la condanna del Rinaldi ad un anno e sei mesi

Il vaccino antipoliomielitico in vendita solo quest'inverno

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 maggio.

Le notizie provenienti dagli Stati Uniti avranno senza dubbio come effetto un ritardo nella data di vendita in Italia del vaccino contro la poliomielite. Questa è l'opinione dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, on. Tiziano Tessitori, il quale ha confermato che finora cinque ditte, in parte straniere e in parte italiane, hanno inoltrato domanda per la messa in vendita nel nostro territorio del vaccino. I prodotti presentati a norma di legge sono ora all'esame dell'Istituto superiore di sanità che, per un periodo di due mesi, li esperimenterà su scimmie di una particolare specie.

Intanto è bene si sappia che il governo americano ha vietato l'esportazione del vaccino fino al 30 giugno. Sebbene l'Alto Commissario non si sia espresso in proposito, è da ritenere che il medicamento non verrà posto in vendita nel nostro paese prima della fine dell'anno.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità è stato sempre aggiornato intorno agli studi che si compivano. Prima ancora che la notizia della scoperta del dott. Salk e dei suoi collaboratori fosse pubblicamente divulgata, un osservatore italiano, il prof. Cramarossa, della direzione generale dei servizi medici dell'Alto Commissariato, che si trovava negli Stati Uniti, seguiva l'andamento degli studi e delle esperienze. Egli ha steso al ritorno un particolareggiato rapporto. In seguito a tali osservazioni e in base alle recenti statistiche rilevate in Italia, regione per regione, sarà studiato un programma che prevederà dove e come debba essere iniziata e condotta la cura immunizzante. Ulteriori accertamenti si aspettano anche circa la durata dell'effetto immunizzatore del vaccino.

In Italia l'andamento della morbosità si può definire in complesso, tranne due brusche ascese nel 1939 e nel 1953, stazionario. Le province più colpite, secondo i rilievi di un anno cruciale (1953) risultano, nell'ordine, quelle di Modena, Arezzo, Mantova, Verona, Ferrara, Perugia, Brindisi, Macerata, Caserta, Forlì e Piacenza; le meno colpite, sempre nell'ordine, quelle di Sassari, Campobasso, Torino, Trapani, Latina e Catanzaro. Sempre nel '53 la malattia ha mostrato, quanto a stagionalità, netta preferenza estiva, com'è nelle sue note peculiarità, con il massimo dei casi in luglio e valori cospicui anche in agosto. Da tale mese i casi decrescono gradualmente fino a dicembre. L'80 per cento dei casi di morbosità si è presentato fra il secondo e il terzo anno di vita.

a. n.

Un bimbo muore strozzato dalle corde dell'altalena

Udine, 5 maggio.

Il dodicenne Giovannino Adamo di Benlamino, abitante a Madonna (frazione di Buia) in una casa colonica insieme coi nonni materni, è morto in raccapricciante maniera. Egli si era recato nell'aia a trastullarsi sull'altalena; ad un tratto, forse perchè l'altalena si era attorcigliata, il bambino rimaneva avvinto al collo in una tragica morsa tra le due corde.

Locatelli
Pastorella
a lire 80 all'etto
Il formaggio Pastorella, il classico formaggio da tavola della gran marca Locatelli, è ora in vendita al prezzo straordinario di L. 80 all'etto. Gustate anche voi questo formaggio eccezionale ora venduto ad un prezzo eccezionale!
Pastorella
il formaggio di gran marca...
...alla portata di tutte le borse.

MAL D'AUTO ?..
XAMAMINA
ZAMBELETTI

Liebig
la gioia in tavola...
...perchè adoperando, per il brodo, il Liebor o la Tavoletta Liebig, la minestra quotidiana è sempre gustosa, sana, appetitosa, ben gradita da tutti in famiglia

e la fortuna in casa
...perchè tra i consumatori di Liebor o Tavoletta Liebig si svolge un Concorso dotato di magnifici premi per la casa.
LIEBOR e TAVOLETTA
500 corredi
della ben nota Ditta Frette di Monza saranno estratti a sorte il 19.6.55 fra i partecipanti. Partecipate anche Voi al Concorso 500 Corredi.
Ma affrettateVI!
il grande Concorso si chiude il 31.5.1955.
Non aspettate l'ultimo giorno. E profittate del premio fisso che spetta ogni 10 partecipazioni.
Chiedete le apposite cartoline e gli eventuali chiarimenti al Vostro fornitore abituale, oppure scrivete all'indirizzo COMPAGNIA ITALIANA LIEBIG - Cas. Post. 1110 - MILANO
Liebig
Autor. D.M. 30476 del 21.10.1954

ULTIME NOTIZIE

Con una cerimonia di pochi minuti restituita l'indipendenza alla Germania

Le truppe alleate saranno «ospiti», non più occupanti; i tedeschi potranno condurre ricerche atomiche - Un errore d'organizzazione turba la seduta solenne in Parlamento

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 5 maggio.

Pietrificati sull'attenti, due militi del *Grenzschutz* montavano stamane la guardia all'ingresso del lattiginoso palazzo Schaumburg, dove la Germania occidentale ha riacquistato oggi, a dieci anni esatti dalla fine della guerra, indipendenza e sovranità. Su una striscia di prato era steso un tricolore nero rosso oro, fra alberi di ciliegi e cespugli di lilla; e il vento freddo che calava dalle colline interne al Reno faceva cadere petali variegati sulla bandiera immota. Una piccola banda di ottoni aspettava sotto la pioggia che il tricolore salisse sul pennone per intonare il «Deutschland über alles». I suonatori appartenevano al corpo di polizia di Kassel, perchè la nuova Wehrmacht, risorta oggi, esiste soltanto sulla carta, e non possiede neanche una banda.

La cerimonia si è svolta a mezzogiorno, in un salottino dalle pareti a calce, simile alla sala d'aspetto di un ospedale: una ventina di seggioni rossi, divisi in due vagoni; un solo quadro raffigurante una imperatrice spagnola; un piccolo e basso tavolo quadrato di noce circondato da modeste sedie a braccioli, nelle quali si sono seduti Adenauer e gli Alti Commissari francese e britannico.

Scambiati i documenti di ratifica, apposte le poche firme di prammatica (i documenti di ratifica con gli Stati Uniti erano stati già depositati la settimana scorsa), hanno parlato brevemente François Poncet, che ha messo l'accento sull'*entente cordiale* tra Francia e Germania, e Hoyer Millar, che ha letto un messaggio personale di Eden. («In questo giorno storico noi salutiamo la Germania fra noi come membro a parità di diritti dell'alleanza fra le nazioni dell'Occidente»).

Per i due diplomatici la consegna dei documenti di ratifica è stata l'ultima missione come Alti Commissari; poche ore dopo si sono recati dal presidente House a consegnargli le lettere che li accreditano come ambasciatori. Non ha potuto consegnarle, invece, l'americano Conant, non essendo stata ancora approvata la sua nomina ad ambasciatore dal Senato di Washington. Il piccolo errore di regia ha lasciato gli Stati Uniti senza rappresentante ufficiale proprio il giorno in cui la Germania è diventata sovrana.

Mentre François Poncet e Hoyer Millar parlavano, Adenauer li ascoltava in piedi, le spalle alte e tese, il corpo rigido come quello dei militi del *Grenzschutz*. Era difficile indovinare quali pensieri corressero sotto il volto mongolico e impenetrabile del vecchio Cancelliere. Forse, più che al Reno vicino, egli doveva pensare oggi all'Elba lontana, che divide la Germania in due tronconi. «La nostra gioia — egli ha detto più tardi nel proclama al popolo tedesco — è offuscata, perchè la libertà e l'indipendenza che ci vengono ora restituite non possono essere godute anche dai fratelli della Germania orientale».

Nel pomeriggio si sarebbe dovuta svolgere la seduta solenne in Parlamento; ma non essendo riusciti i partiti a decidere se toccasse al Cancelliere o al presidente della Camera di prendere la parola, la cerimonia veniva rimandata di due ore. Nessuno pensava ad avvisare i membri del corpo diplomatico, che si sono trovati di fronte a porte sbarrate. Anche i membri del governo non hanno avuto notizia del rinvio; e così Adenauer e i ministri sono andati a prendere posto nell'aula deserta, dove alcune donne stavano togliendo la polvere ai banchi. Dopo una certa attesa, sbalorditi l'equivoco, i ministri si ritiravano per rientrare più tardi.

Durante la seduta solenne i partiti che appoggiano Adenauer hanno espresso il loro compiacimento per la fine del regime di occupazione; invece i socialdemocratici hanno dichiarato che la Germania godrà soltanto di una sovranità apparente. E i comunisti della Germania Orientale hanno fatto sapere che «il 5 maggio '55 è il giorno più nero nella nostra storia dopo il 30 gennaio 1933», cioè dopo il giorno in cui Hitler prese il potere.

Anche i giornali della zona sovietica pronunciano parole minacciose; tuttavia l'Alto Commissario russo ha accettato oggi di incontrarsi a Berlino il 10 maggio con gli ambasciatori alleati per discutere la situazione della città e altri problemi politici. Sarà questa la prima presa di contatto quadripartita dopo il febbraio 1954.

Le conseguenze pratiche della restituita sovranità sono:

1) la Germania ha nominato già oggi ambasciatori a Parigi, Londra e Washington e potrebbe, volendo, stabilire relazioni diplomatiche con la Russia e con i suoi satelliti;

2) i soldati francesi, inglesi e americani saranno «ospiti» e non più occupanti, e ad essi e alle loro famiglie è applicabile in molti casi la legislazione tedesca; verrà «alleggerito» il regime di occupazione anche a Berlino-Ovest;

3) la polizia alleata non ha più potere sui tedeschi; viene abolita la censura sulla posta e sul telefono; non sono più autorizzate le requisizioni ed entro un anno dovranno essere restituite le abitazioni requisite;

4) i tedeschi possono riprendere le ricerche scientifiche in tutti i campi, anche in quello dell'energia atomica; possono costruire aerei a velocità liberamente;

5) la Germania potrà riarmare mezzo milione di uomini.

Molti criminali di guerra sono stati graziati oggi dal francese François Poncet, poche ore prima che egli, nella sua qualità di decano, annunciasse lo scioglimento dell'Alta Commissione alleata e la fine del regime di occupazione. E' probabile che anche gl'inglesi e gli americani prendano analoghe misure di clemenza.

Enrico Altavilla

Un messaggio di Scelba

Roma, 5 maggio.

Il Presidente del Consiglio ha inviato al cancelliere Adenauer il seguente telegramma:

«Nel giorno in cui la Repubblica federale tedesca, sovrana e indipendente, riprende il suo posto a fianco delle democrazie occidentali, mi è grato inviare a V. E., artefice della rinascita del suo paese, i miei voti augurali. Il Governo e il popolo italiano, che riconoscono lo spirito di collaborazione espresso della nazione tedesca, guardano con fiducia al contributo che nella NATO e nell'UEO la Germania darà al rafforzamento della nostra comunità di popoli liberi».

La firma dei documenti a Bonn

Il momento della firma dei documenti diplomatici a Bonn. Hoyer Millar (a sinistra), ex alto commissario ed ora ambasciatore britannico, firma gli incartamenti, mentre François Poncet, ambasciatore francese ed il cancelliere Adenauer, seduti alle stesse tavole, assistono insieme a numerosi funzionari delle quattro potenze occidentali (Telefoto)

La politica sovietica, secondo Dulles sembra rivolta ora verso la pace

«Esiste una serie di lievi, ma forse significativi indizi» che incoraggiano l'ottimismo lungo incontro del Maresciallo Bulganin con l'ambasciatore francese a Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 maggio.

Parlando oggi alla Commissione senatoriale per gli Affari esteri, il Segretario di Stato ha dichiarato fra l'altro: «Vi sono lievi, ma forse significativi segni che la politica estera del Cremlino si stia indirizzando gradatamente in direzione della pace». Ed è questa, forse, la più ottimistica dichiarazione fatta dal ministro degli Esteri americano negli ultimi mesi.

Dulles, che parlava in appoggio al programma di Eisenhower per gli aiuti all'estero, con una spesa di oltre tre miliardi e mezzo di dollari, ha aggiunto: «Ho l'impressione che esista oggi un'atmosfera di grande attesa nel mondo ed una serie di lievi, ma forse significativi segni per ritenere che si stia avvicinando il momento, in cui coloro i quali cercano la conquista del mondo libero indirizzeranno le loro relazioni estere verso una base più tollerabile».

Il ministro non ha precisato quali siano i «lievi segni», ma ha affermato che gli sviluppi concernenti l'Austria «possono essere indicativi di un mutamento di sistemi che potrebbe estendersi ad altre aree». Il Segretario di Stato ha tuttavia sottolineato che non vi è ragione di ritenere che gli Stati Uniti abbiano raggiunto i loro obiettivi nel mondo, e molto cautamente ha fatto notare che gli attuali sviluppi della politica russa potrebbero solo far parte delle manovre che Lenin definì «zig zag».

Dulles ha quindi proseguito: «Nonostante queste riserve, nutro un certo senso di incoraggiamento perchè oggi la tattica del comunismo internazionale sembra comprendere che i capi comunisti si sono resi conto che il mondo libero è effettivamente forte, e che è quindi necessario abbandonare certe direttive seguite in precedenza».

Un'ampia, approfondita discussione sulla politica sovietica sarà condotta a Parigi a partire da sabato fra Dulles (che partirà domani per l'Europa), Pinay e Macmillan, con l'assistenza dei rispettivi ambasciatori a Mosca. Dopo il recente incontro fra Bulganin e l'americano Bohlen, oggi il Primo ministro sovietico ha ricevuto per un lungo colloquio l'ambasciatore francese Louis Joxe; e domani Bohlen e Joxe partiranno per Parigi con lo stesso aereo.

L'incontro odierno fa parte dei contatti personali che Bulganin ha voluto prendere con tutti capi-missione accreditati a Mosca; tuttavia ad esso si annette un'importanza politica assai notevole. Il maresciallo ha conferito con Joxe per novanta minuti ed ha passato in rassegna con lui la situazione internazionale, toccando anche il problema della conferenza a quattro (lo confermano autorevoli fonti diplomatiche). E' chiaro, quindi, che il Primo ministro sovietico ha voluto chiarire la politica russa — attraverso Joxe — agli alleati occidentali che si riuniranno a Parigi da domenica in poi.

Il programma di aiuti destinati all'estero è sostanzialmente già noto: l'Europa riceverà solo una piccolissima quota degli aiuti economici, mentre forti quote sono destinate all'Asia; gli aiuti militari diretti ammontano a circa due miliardi e mezzo di dollari, quelli economici a meno di un miliardo.

g. t.

Bao Dai deposto a Saigon chiede consiglio a Parigi

Saigon, 5 maggio.

Il congresso nazionale rivoluzionario dei Vietnam ha approvato, per alzata di mano, la mozione elaborata sabato dal comitato rivoluzionario, nella quale viene dichiarato deposto l'imperatore Bao Dai e si incarica il primo ministro Ngo Dinh Diem di costituire un governo provvisorio sino alla riunione di un'assemblea nazionale.

Al congresso hanno partecipato circa quattromila persone, in rappresentanza di partiti politici, consigli municipali e provinciali, nonchè il comitato rivoluzionario.

La votazione, avvenuta fra tempestosi applausi, stabilisce la destituzione di Bao Dai e lo scioglimento del governo Diem, nominato a suo tempo da Bao Dai; inoltre viene affidato a Diem il compito di organizzare al più presto le elezioni nazionali durante il suo governo provvisorio.

La fase della destituzione di Bao Dai si è svolta in questi termini: ai delegati è stato domandato: «Dobbiamo conservare Bao Dai?».

«No», hanno risposto alla unanimità i presenti, alzando la mano destra. E' stato poi domandato ai congressisti:

«Decretate voi che Bao Dai è deposto?».

La risposta è stata pronta e compatta: «Sì».

Bao Dai si trova da un anno a Cannes, sulla Costa Azzurra francese, ed è rimasto sempre sordo agli appelli rivoltigli dai suoi connazionali affinchè tornasse nel Vietnam per affrontare gli urgenti problemi del suo impero, in preda a continue e gravi crisi politiche. Si apprende che egli si recherà in volo da Cannes a Parigi, probabilmente per consultarsi con Foster Dulles, Mc Millan e Pinay, i tre ministri degli Esteri che si riuniranno sabato nella capitale francese per esaminare i problemi mondiali.

Secondo fonti attendibili, il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, tratterà della questione indocinese con il ministro degli Esteri francese Antoine Pinay nel pomeriggio di sabato. Il segretario degli Esteri britannico, Harold Mc Millan, si associerà al loro colloqui non in un secondo tempo.

Non è d'altronde improbabile che Bao Dai proceda direttamente da Parigi alla volta di Saigon, per affrontare personalmente la situazione con Diem. Il primo ministro che sconfiggendo i ribelli ha raggiunto un tale prestigio da detronizzare l'imperatore rimasto troppo tempo lontano dal suo dominio, nella sontuosa villa di Cannes.

La situazione di Bao Dai è comunque disperata dal punto di vista politico; il suo assenteismo eccessivo gli ha fatto perdere prestigio e autorità di fronte ai suoi sudditi, e ben difficilmente egli potrà riconquistare il potere.

Arrestato a Budapest un giornalista americano

New York, 5 maggio.

Il corrispondente della «A.P.» a Budapest, Endre Marton, è stato tratto in arresto dalla polizia segreta ungherese. Egli si trovava in Ungheria dal 1947.

Il dott. Marton soleva trasmettere i suoi dispacci per via telefonica, ma questa concessione gli era stata sospesa fin dallo scorso febbraio.

L'ultima lettera di Einstein è all'Università di Roma

Roma, 5 maggio.

L'ultimo documento scientifico che porta la firma di Einstein si trova in Italia. Si tratta di una lettera che il grande fisico indirizzò l'8 aprile (una settimana prima che entrasse in clinica) al prof. Mario Pantaleo e che questi ieri ha letto nel corso di una conferenza all'Università di Roma. I concetti contenuti nella lettera acquistano, quindi, il sapore di un testamento spirituale soprattutto per quanto riguarda le leggi dell'universo fisico.

L'occasione della lettera fu data da uno studio redatto da studiosi italiani per il cinquantesimo anniversario dell'enunciazione delle teorie relativistiche ed inviato in omaggio ad Einstein. Il grande fisico fu commosso dalla toccante manifestazione degli studiosi italiani e rispose in tal senso al prof. Pantaleo. Nella lettera di lui è stata data lettura ieri, Einstein riconosce e conferma che lo strumento matematico che reca possibili formulare la teoria della relatività è stato creato da due grandi matematici italiani: il Ricci-Curbastro e il Levi-Cinto.

Nella nota scientifica lo scienziato continua accennando alla geometria di Rieman, ed alla sua perenne aspirazione per superare il dualismo che regna tutt'oggi nel campo della fisica tra l'esigenza di un «campo continuo» e l'evidenza di molti fenomeni che si presentano discontinui.

Gli esperti hanno preparato l'invito a Mosca per la conferenza

Il Foreign Office dichiara che potrà essere "molto prossima,, - Eden correbbe l'incontro fra i capi di governo; gli americani fra i ministri degli Esteri

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 maggio.

Il testo della nota diplomatica, con cui le tre potenze occidentali intendono invitare l'Unione Sovietica a una conferenza a quattro di ministri degli Esteri (in Svizzera, probabilmente) per la metà di luglio, per poter discutere i problemi dell'unità tedesca e della sicurezza europea, è ora pronta.

La commissione anglo-franco-americana, che si è riunita regolarmente a Londra in seno agli uffici del Foreign Office dal 27 aprile scorso, ha ora completato i suoi lavori: ne ha dato notizia oggi pomeriggio un breve comunicato ufficiale. Questo testo sarà reso noto dagli stessi membri della commissione ai tre ministri degli Esteri a Parigi e, se le discussioni a Vienna proseguono con soddisfazione, sarà presentato direttamente a Molotov a Vienna dopo la firma del trattato di pace con l'Austria.

La commissione che ha elaborato questo documento sul quale si fondano tante speranze in quasi ogni Paese del mondo, aveva dinanzi a sè quattro problemi fondamentali: la scelta della data, la scelta del luogo, la redazione dell'agenda dei lavori e la decisione sul «livello» di questo incontro.

La scelta della data era stata fissata da tutte le Cancellerie occidentali a dopo l'entrata in vigore degli accordi di Parigi, e possibilmente (per insistenza americana) a dopo la conclusione del trattato con l'Austria. Una delle due condizioni si è attuata oggi e, secondo quanto ha dichiarato nel pomeriggio alla Camera dei Comuni il ministro britannico degli Esteri, Macmillan; si ha ragione di sperare che anche la seconda condizione venga a scadere nel prossimo futuro. Nei giorni scorsi erano qui giunte da Vienna notizie allarmistiche, secondo cui le discussioni dei quattro ambasciatori erano giunte in una fase difficile; ma niente di tutto ciò è trapelato oggi dalle dichiarazioni del ministro britannico.

Macmillan ha dichiarato testualmente che «progressi molto rapidi» vengono attualmente registrati nelle discussioni di Vienna, ed ha aggiunto di sperare che la progettata conferenza fra i quattro ministri degli Esteri potrà essere convocata «in un futuro molto prossimo». Secondo il «Times» di stamane, Eden avrebbe accettato la tesi di Churchill per un incontro dei quattro capi di governo.

Se tutto andrà bene, il trattato per l'Austria potrà essere firmato tra la fine della prossima settimana e il 20 di questo mese. Poi il governo britannico avrà bisogno di qualche giorno completamente libero per l'ultima fase elettorale (le elezioni britanniche si svolgono il 26 maggio); poi dovrà essere costituito il nuovo Gabinetto, e quindi si dovrà procedere alla preparazione pratica della conferenza: si giunge così alla metà di luglio.

Il problema del luogo ove tenere la conferenza è quattro, è stato risolto dando la preferenza ad una sede neutrale,

Scartata all'ultimo momento Stoccolma perchè (si dice) potrebbe presentare qualche difficoltà di alloggiamento, è rimasta la rivincita — forse Ginevra — che offre, oltre alla sua purissima neutralità, anche una vasta organizzazione per l'indispensabile «comfort» di quelli che Churchill ha definito «i branchi dei funzionari».

L'agenda è brevissima: unità tedesca e sicurezza europea. Ci sarebbe stata una terza possibilità, quella di discutere un piano per il disarmo, ma il governo americano è del parere che queste discussioni debbano continuare in seno all'apposita commissione delle Nazioni Unite.

Il problema del «livello» della conferenza inserita una storia a parte, con particolare riferimento all'atteggiamento britannico. Come si ha Winston Churchill nella sua proposta originale fatta alla Camera dei Comuni l'11 maggio 1953, aveva parlato di «incontro alla vetta», fra i Primi ministri; Eden l'ha ora accettata. Ma gli americani continuano a preferire — e l'hanno ripetuto anche oggi — l'incontro fra i ministri degli Esteri. Questo contrasto dovrà essere chiarito a Parigi.

Riccardo Aragno

Il rappresentante russo accetta il riarmo austriaco

(Nostro servizio particolare)
Vienna, 5 maggio.

Schiarita su tutta la linea alla Conferenza per il Trattato di pace con l'Austria. La delegazione sovietica, che aveva cominciato col chiedere un alto prezzo in concessioni e garanzie da parte occidentale per l'approvazione di articoli essenziali alla attribuzione di piena indipendenza all'Austria, va cedendo un po' alla volta.

Il Cremlino, infatti, dopo aver ritirato ieri la sua richiesta di inviare «squadre di persuasione» in terra austriaca per convincere i profughi d'oltre cortina a tornare alle proprie case, ha rinunciato alla sua opposizione ad un qualificato riarmo dell'Austria, concedendo al governo di Vienna di tenere un contingente d'uomini sufficiente a garantirne la neutralità in caso di violazione territoriale, e di impostare programmi di industria pesante. Inoltre il delegato russo ha rinunciato ad esigere il controllo di tale riarmo.

Oggi, fatti attendibili hanno segnalato «buoni progressi» su tutte andrà liscio anche domani, è molto probabile che entro 48 ore la conferenza metta termine ai suoi lavori.

Nella seduta odierna, a quanto si assicura, è stato discusso di nuove il problema delle attrezzature petrolifere occidentali in Austria, attrezzature che erano state confiscate dal regime nazista dopo l'annessione dell'Austria nel 1938 e successivamente, nel 1945 requisite dai russi come indennizzo per danni di guerra. Questi beni, il Cremlino li rivendicherebbe al governo di Vienna, ma chiede che i vecchi proprietari non vi mettano più piede; gli occidentali protestano, e ieri il ministro degli Esteri austriaco Leopoldo Figl aveva cercato invano di trovare una soluzione di compromesso.

Ripreso oggi l'argomento, l'ambasciatore sovietico ha fatto qualche concessione, ma non deve essersi raggiunta piena intesa, se, come si precisa da buone fonti, i negoziatori torneranno a parlarne nella riunione di domani. In caso di mancato accordo, di questo problema dovranno occuparsi i quattro ministri degli Esteri verso la fine del mese, se non si incontreranno anche prima.

a. p.

ULTIME DI CRONACA

Colpita dal gas mentre legge è salvata dall'arrivo della madre

Un altro caso: un pensionato stava perdendo la vita per un errore

Una giovane ha rischiato di morire avvelenata dal gas mentre stava leggendo un libro in cucina. La madre è rincasata quando la ragazza era già svenuta: portata al Maria Vittoria, le pronte cure dei medici l'hanno posta fuori pericolo. La vittima è Vanna Cavallini di 23 anni, abitante in via Venaria 12. Ieri sera, sola in casa, si sdraiava su un sofà in cucina ed una pronta assenza nella lettura di un romanzo. E' bene notare che nell'alloggio, costruito da poco, non funziona il gas; ma esiste l'impianto. Il boccherone a cui dovrebbe essere collegato il contatore del fornello è sigillato. Forse per un tubo si era aperta una lieve lesione, da cui filtravano le esalazioni venefiche. La ragazza non se ne accorse: il gas le intontì e le tolse i sensi. Era da una buona mezz'ora colpita dall'avvelenamento, quando, per sua fortuna, rientrava la madre, che scoprì la disgrazia, spalancava le finestre e dava l'allarme. La Cavallini guarirà in pochi giorni.

— Una disattenzione poteva ieri costare la vita al pensionato Giuseppe Cagna, di 72 anni, domiciliato in via Marsengo 11. Il Cagna, infatti, ieri mattina dopo aver aperto i rubinetti del fornello dimenticava di accendere il gas. La vendetta esalazioni naturavano in breve l'ambiente ed il pensionato cadeva sul pavimento rimanendovi privo di sensi.

Per fortuna rincasava poco dopo la figlia, Margherita, la quale chiudeva i rubinetti, spalancava porte e finestre e dopo averpraticato la respirazione artificiale provvedeva al suo trasporto alle Molinette. Qui i medici, dopo le cure, lo dichiaravano fuori pericolo.

— La frattura del bacino ha riportato ieri l'operaio Antonio D'Errico, di 38 anni, dimorante in corso Regina Margherita 12, per cadere accidentale in bicicletta con un autocarro in via Cimarosa angolo via Mantegna. Il Maria Addolorata è stato ricoverato con prognosi di 30 giorni.

Delegazioni dal Sindaco per la Sala Vincesa di Stura

Il sottosegretario all'Industria on. Quarello e il sottosegretario al Lavoro on. Delle Fave hanno telegrafato ieri al segretario provinciale della C.I.S.L. Donat-Cattin assicurando il loro interessamento per la sorte delle maestranze della ditta di Stura che, per la chiusura dello stabilimento, dovrebbero essere trasferite allo stabilimento di Venaria. Sono già stati presi contatti con i dirigenti della società. Oggi una delegazione della C.I.S.L. si recherà dal Sindaco per esporgli la situazione. Rappresentanti della C.G.I.L. hanno conferito ieri con l'avv. Peyron. Fra l'altro è stato chiesto l'intervento del Sindaco affinchè il trasferimento sia sospeso.

Oggi la Prima tenuta in Camera del Lavoro ha emesso ieri un comunicato in cui si annuncia per giovedì 15 maggio un convegno provinciale con la partecipazione di parlamentari, economisti e rappresentanze dei lavoratori.

— Prosegue lo sciopero dell'Inam che dovrebbe concludersi sabato. L'ordine provinciale dei medici comunica di proporre che i medici ambulatoriali dell'Inam non partecipano all'agitazione e che di conseguenza continuano a prestare la loro opera nei loro gabinetti privati.

Condannata per aver speso sette milioni del vecchio zio

Alessandria, 5 maggio.

Si è concluso questa sera in Tribunale il processo a carico della casalinga Francesca Repetto in Montecucco, di 28 anni, da Pratolungo di Gavi, imputata di circonvenzione d'incapace e di furto aggravato in danno del proprio zio Umberto Lasagna di 73 anni.

Il Lasagna era ritornato nel 1952 dall'America (ove era rimasto per 41 anno) con un discreto gruzzolo, circa sette milioni di lire, ed era stato accolto in casa dalla nipote la quale lo aveva circondato di affettuose cure. La Repetto a poco a poco aveva indotto il Lasagna a depositare i milioni in Banca su libretto al portatore ed era poi riuscita a prelevarli trasferendoli parte su un libretto a suo nome e parte impiegandoli nell'acquisto di vari beni mobili e immobili. Quando lo zio era rimasto senza un soldo, l'aveva scacciato di casa.

L'autorità giudiziaria, a conoscenza dei fatti, conduceva una minuziosa inchiesta accertando che il Lasagna non era nelle sue piene facoltà di intendere e di volere e perciò era rimasto facile vittima dei raggiri della nipote, ed ordinava il 10 marzo scorso l'arresto della donna rinviandola poi a giudizio per i reati accennati.

All'udienza, sostanzialmente i fatti sono stati provati benchè la Repetto abbia insistito nel dichiarare che il denaro le era stato consegnato spontaneamente dal Lasagna. Il P. M. ha chiesto la condanna della donna a 4 anni di carcere. Il Tribunale le ha inflitto 3 anni e 6 mesi di reclusione e 18 mila lire di multa, con il condono di tre anni.

S'è ucciso l'innamorato due volte omicida a Napoli

Napoli, 5 maggio.

Alle ore 13,45 è morto all'ospedale di Loreto il pregiudicato Francesco Vigilone che martedì mattina uccise con sei colpi di pistola l'amante Rosa Tedesco ed il trentenne Ciro Bettini. L'omicida era stato trasportato nell'ospedale napoletano da due cittini di Pompei dove fu ricoverato ieri sera in preda a forti sintomi di avvelenamento. Aveva ingerito una forte dose di barbiturici, al termine di un pasto consumato in un ristorante di Pompei.

Aumentano le nascite diminuisce la mortalità

Roma, 5 maggio.

La popolazione italiana è aumentata lo scorso anno di 414.262 unità, quale differenza tra il numero degli 850.827 nati e quello dei 436.570 morti. La eccedenza dei nati sui morti, che negli ultimi anni aveva registrato una leggera ma costante diminuzione (era stata di 379.087 unità nel 1951, di 368.221 nel 1952 e di 365.323 nel 1953), è dallo scorso anno nuovamente in aumento. Ciò si deve, in massima parte, alla sensibile diminuzione della mortalità, che nel 1954 è scesa al 9 per mille del totale degli abitanti, e in minor misura all'incremento della natalità. Infatti, mentre il numero dei morti è sceso da 481.921 nel 1951 a 474.526 nel 1952, a 470 mila 472 nel 1953 ed a 436.570 lo scorso anno, il numero dei nati è stato negli stessi anni di 860.908, 844.447, 841.805 e 850 mila 837.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia mancava

Domenico Cambetta
Invalido di Guerra 1916-18

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Costelli, i figli Carlo, Lino, Lina, la sorella Rita, le nuore Lidia ed Eugenia e il caro nipotino Paolo. La cara Salma giungerà a Torino sabato 7 corr. alle ore 11 per essere tumulata nel Cimitero Generale.

Romano Canav., 5 maggio 1955.

E' mancata ai suoi cari l'anima eletta di

Anna Franco ved. Borio

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Pina e Aldo con le rispettive famiglie, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 7 maggio alle ore 16 da via Pisa (chiesa del S. Sudario). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri mancò ai suoi cari

Francesco Conella
Ansiano Fiat

La famiglia, addolorata, ne dà il triste annuncio. Un particolare ringraziamento la famiglia riveglie ai dott. Lincoln Briccarello e alla sig.a Maria Rossi per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo oggi 6 corrente alle ore 14,30 da via Onorato Vigliani 174.

Serenamente è mancata

Caterina Eandi

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 corrente alle ore 14,30 partendo da via Gioberti 65.

La Soc. p. Az. Gatti & C. si associa al cordoglio del suo amministratore delegato comm. Corrado Gatti per la scomparsa immatura del cognato

Geom. Enrico Melano

Gli amici Cavicchioli, Maestri, Neciai, Taragno si associano al dolore che ha colpito gli amici Maria e Aldo Pastore per la scomparsa del signor

Nicolino Spinello

Nel secondo anniversario della dipartita del compianto

Dottor. Luigi Casalegno

la famiglia lo ricorda con doloroso rimpianto e comunica che la S. Messa sarà celebrata nella chiesa di San Giovanni in Ciriè alle ore 9 di domenica 8 maggio.

Munito dei Conforti religiosi è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Rag. Piero Bianchi

Affranti ne danno il doloroso annuncio: i figli **Anna-Maria** col marito arch. Luigi Mosso e bimbi; **Giovanni**; la mamma Anna Bianchi, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 14,30 partendo da strada S. Vito 174, quindi la cara Salma proseguirà per Andorno di Valdieri per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 5 maggio 1955.

Prendono viva parte al dolore di Anna-Maria e Giovanni le famiglie: Rossi, Mosso, Elia.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia cristianamente mancava

Augusto Ferrero

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie Luigina Giachino, i figli Elio e consorte Cristina Perino, Armando con la consorte Nini Bosio, Anna, il papà, la sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 6 corr. alle ore 14,30 partendo da via Domodossola 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento anticipato.

La famiglia Giacomo Bosio prende viva parte al dolore.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Secondo Vacchina
di anni 57

Lo piangono nel darne il triste annuncio la mamma, il fratellino Riccardo, i nonni, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 14,30 partendo da corso Peschiera 209, Torino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Fornasero prende viva parte al dolore della famiglia Vacchina per la scomparsa del caro DINETTO.

Cristianamente è spirata

Pina Laurella in Bosco

Addolorati ne danno l'annuncio il marito Angelo, la figlia Lelletta e parenti tutti. Si dispensa dalle visite e dall'inviare fiori. I funerali avranno luogo il 6 maggio alle ore 15,45 partendo dall'Ospedale San Giovanni (via San Massimo 34).

Teresa Pighetti col figli Lydia Ezio Lalla e rispettive famiglie piangono la sorella e zia.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Tommaso Barbera
di anni 74

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: Antonio (disperso in Russia), Teresa col marito Edgardo Guyennet, Costanza col marito Giovanni Constino e figlia Giuseppa; fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 16.

Centallo, 5 maggio 1955.

Mercoledì 4, alle ore 23 munita dei Conforti religiosi serenamente spirava l'anima buona di

Annetta Giordano ved. Pettiti

Ne danno il doloroso annuncio i figli Giuseppe, Giuseppina, Carla, Mauro con le rispettive famiglie; i fratelli Carlo e Giuseppe, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. La salma verrà tumulata nel Cimitero Generale.

La sepoltura avrà luogo venerdì 6 corr. alle ore 14,30.

Alba, 5 maggio 1955.

E' mancata stamane serenamente assistita dai suoi cari l'ultima buona di

Biagio Penno
Pensionato A.T.M.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosa Nano, la figlia Margherita e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Feltsmano sabato 7 corr., mese.

Feltsmano, 5 maggio 1955.

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Teresa Almino n. Ricenda

Desolati le partecipano il marito dott. Andrea, i genitori Maria e Celestino, i suoceri, gli zii, le cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Bernezzo mattina sabato 7 corr. alle ore 10. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il 7 maggio ricorre il trigesimo della dipartita terrena di

SUORA
Raffaella Riva Lampugnani

Uniti nel dolore e nella tristezza del ricordo che il tempo non può lenire, Giulio Riva ed i figli **Felice, Vittorio** e Ida pregheranno per l'anima dell'adorata consorte e mamma nel Santuario di S. Felice a Parabiago, di cui ella era benefica patrona, dove una solenne funzione in suffragio verrà celebrata alle ore 10,30. La famiglia ringrazia quanti vorranno nella preghiera ricordare le elette virtù della cara scomparsa.

Milano, 5 maggio 1955.

Il Mese di suffragio verranno pure celebrate alle ore 8 a Torino nella chiesa del SS. Angeli Custodi; alle ore 8 a Milano nella Basilica Collegiata di S. Babila e nella stessa mattinata a S. Lorenzo nella chiesa parrocchiale; a Cantalupo nella parrocchia di S. Bartolomeo; a Nerviano nella chiesa Prepositurale di S. Stefano; a Villastanza nella parrocchia di S. Elisabetta; a Pagliano nella parrocchia dei SS. Pietro e Paolo; a Rho nella parrocchia di S. Vittore; a Trecate nella chiesa di Madonna Assunta; nel Santuario di Saronno; a Intra nella parrocchia di S. Vittore; a Trebiano nella parrocchia di S. Pietro.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Cav. Giuseppe Confaloniari

la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti lo ricordano a quanti lo conobbero, amarono e stimarono. La Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 7 maggio alle ore 8,30 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56.

6-5-1953 6-5-1955

Nel terzo doloroso anniversario della dipartita di

Camilla Avidano nata Argenta

I figli la ricordano con immutato rimpianto a tutti quanti la vollero bene.

6-5-'54 6-5-'55

La moglie ricorda con affetto e infinito rimpianto

Giovanni Russo

Le 2. Messa in suffragio verrà celebrata il 7 maggio 1955 alle ore 9 nella parrocchia di S. Gioachino corso Giulio Cesare 14.

Le famiglie Morello e Levi profondamente commosse per l'immenso tributo d'affetto dimostrato all'indimenticabile Estinto

Rag. Cav. Angelo Morello

esprimono la propria gratitudine a tutti coloro, parenti e amici, vicini e lontani, che di presenza con fiori o scritti hanno partecipato al loro grande dolore. Segnatamente ringraziano il Collegio dei Ragionieri di Torino, il Sind.to Ottici Fotografi di Torino e Provincia, collaboratori e personale delle ditte Ma.Le e Linoleum Post.

Torino, 5 maggio 1955.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Cappiola, non potendolo fare in particolare, ringrazia impersonalmente tutti coloro che nella tristissima circostanza hanno manifestato, in qualsiasi modo, la loro partecipazione al suo dolore per l'immane perdita.

Chivasso, 6 maggio 1955.

all'insù dei 40!
migliaia di uomini e di donne godono in pieno il successo della vita solo perchè con la Colonia Tasami mantengono il colore giovanile dei loro capelli. Usi Tasami e i suoi capelli grigi riprenderanno gradatamente il bel colore di gioventù. Non permetta che i capelli grigi le facciano torto! Tasami non è una tintura, non sporca e non unge.
TASAMI

BIANCO dr. KNAPP per i DENTI
Preparato speciale per togliere ai denti le patine scure e le macchie di nicotina. Nelle Farmacie.

aperitivo

RABARBARO ZUCCA

Alloggi Signorili
VENDONSI, via Po 24
Telefono 882-456

RADIO TV GRUNDIG
insuperati!
RAPPRESENTANTE PER IL PIEMONTE
Berry VIA ROMA 33 TORINO

EMORROIDI
VENE VARICOSE
FLEBITI - PIAGHE gambe, L. 555-843
Senza operazione - Dr. ZAGANI
Torino: 2.3 dicembre 74. Venerdì, salvo Corso: c. Rizza 33, t. 57-66. Altri giorni

Medico Medico Specialissato
VENE EMORROIDI
RAGADI
V

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo la arrotondamente computate) per la tariffa della Rubrica addita all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, grazie speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTANSI cessazione motori, trasformatori, qualunque potenza. Scrivere cassetta 1172, SPI, Torino. 8203

DISPONENDO locali deposito accetto piccoli trasporti merce preferibile ortofrutticoli c. Borgo Torino a vicinanze. Tel. 84-538 o scrivere Giraud, c. Fiume 17.

GUIDETTI, macellai elettrici, lampadari, ingrasso, minuto. Corso Vittorio 34. Telefonare 47-366. 1780

PONY, Commissionaria Argo, Agenzia vendita condottieri, nastri isolanti, cavi televisione. Inoltre Pirelli. Mazzini 31. Telef. 88-332. 1570

REGALO licenze, ecsuffati, rilevando poca merce pesca, ferramenta, Tel. 63-178.

RISCALDAMENTO prossima stagione trasformazione e gestione in ammonia. Vantaggiosi risparmi con pagamento in 12 rate. Telefonare O.R.I. 520-943.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARTIGIANO costruisce, stampi, stampaggio minuterie anche cromature. Via Pietro Giuria 26-A. 63348

GAS laboratorio riparazioni trasformazioni fornelli cucine qualsiasi paese rincambio, corso Racconigi 56. Tel. 86-834

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiano « Fuccietti », ristabilizzatori, conservatori dell'occhio. Enal, 3. Massimo 42.

PASTA prodigiosa elimina tutti tappezzerie cansati dal termosifoni. Interpellateci. Telefonare 528-933. M3590

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, lucidatura piombo, demolizioni, costruzioni, decorazioni, pulizie. Telefonare 280-891.

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, lucidature, piombo, falsebalaustre, decorazioni, opere murali, impianti elettrici, stradali. Interpellateci. Telef. 888-884.

POLITORE autorizzato E.D.I.L. Flex la tappezzeria del secolo, lavabile, eterna. Preventivi. Interpellateci. Telef. 60-585.

SCAFFALI, banchi, pastiere, falegnameria in genere, artigiano assegna prezzi minimi. Telefonare 760-962. 58677

3 SOC.CAP.BIL.AZION. L. 70 p.p.

AFFARONE, Bar esportazione angolare ddor capolinea linea cedesi motivi salute. Telefonare: 293-128. M5018

AFFARONE, cedo bar avviatissimo, pagamento dilazionato. Riva, Del Mille 14.

AFFARONE cedesi trattoria caffè giochi bocce, alloggio. Telefonare 885-318.

ALBERGO cedesi pensione 34 letti, ottimo avviamento, 8.500.000. Scrivere SPI, cassetta 9 M, Savona. 8154

ALBERGO montagna, cedesi avviatissimo, forte tavoro, ristorante, bar. Scrivere cassetta 7176 SPI, Torino.

ALLA specializzata Agenzia Frana, Mercanti 3, telefono 51-090, rivolgetevi per acquisti, cessioni negozi ogni genere.

ANGOLARE giornali cartoleria centralissimo redditizio cedesi causa salute. Borla, piazza Giulio 12. L8014

AUTO officina bene attrezzata, centrale, ottimo affare, cedesi. Telefonare 772-759.

AVVIATA drogheria cedesi motivi trasferimento 1.500.000. Tratta: Cravenzola, Cernaia 40. 4829

AVVIATISSIMO negozio camiceria, maglieria biancheria, cedesi zona commerciale. Scrivere cassetta 3116, SPI, Torino.

BAR, bottiglieria, avviatissimo, moderno, zona Porta Palazzo, alloggio, cedesi occasione 4.000.000. Frana, Mercanti 3.

BAR, ristorante, ballo, collinare, posizione unica, causa ritiro, cedesi direttamente. Telefonare: 60-912. 6079

CAUSA salute cedesi nuovo grande negozio magazzino accessori automoto. Ricambi elettrici, Diesel. Possibile grande sviluppo persona competente ramo; passaporto Milano F. fermo posta, Sanremo. 6079

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi avviata drogheria cartoleria (di fronte scuole) 2.500.000. 4600

CAVALLERA, Saluzzo 21, merceria centrale bellissima posizione, incasso 15.000 giornaliere, cedesi causa partenza.

CEDESI pensione in Sanremo centralissima nuova, 20 letti 6.000.000 contanti. Fermo posta, Sanremo C. I. 23.

CEDO negozio con alloggio moderno centrale, libero subito. Telefonare 885-052.

CENESAI finanziamento 10.000.000 prima ipoteca stabili, interessi 10% spese ipotecarie nostro carico. Scrivere cassetta 4004 SPI, Torino. 58052

CROCHERIA cedesi con alloggio, vero affare. Corso Alessandria 9, Asti.

EDIZIONI cinematografiche cedesi quota sociale 5.000.000. Portafoglio reddito e 60.000. Stipendio. Scrivere cassetta 1173, SPI, Torino. 5613

FARMACIA 60-70 mila giornaliere sequestro (Piemonte-Lombardia). Esamino eventualmente affittanza, direzione dalla medaglia. Esigenze offerte dettagliate, finanziarie assolute. Scrivere Pubblimian, casella 28, Alessandria. 6206

GABETTI, XX Settembre 17, cede alimentario centro Crocetta; incasso fortissimo, alloggio, condizioni vantaggiosissime. 5472

GENOVA causa età vendesi centralissimo negozio confezioni, attività trentennale, compreso muri licenza e merce. Scrivere SPI, cassetta 10 F, Genova.

LATTERIA liri 340; forte vendita altri generi, cedesi occasione, 4.200.000. Frana, Mercanti 3. 2353

MACELLERIA avviatissima cedesi posto commerciale vicinanze Torino, 2.000.000. Tratta Cravenzola, Cernaia 40.

MACELLERIA bovina, zona signorile, incasso 500.000 settimanali, cedesi 5 milioni 200.000. Frana, Mercanti 3.

MERCERIA elegante, avvista, alloggetto, cedesi occasionissima 700.000. Frana, Mercanti 3. 2353

PANETTERIA importante cittadina vicinanze Torino, lavorazione 3 quintali, cedesi affarone 4.700.000. Frana, Mercanti 3. 2358

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando, Cavaliere, Saluzzo 21. 8652

POLLICOLTURA, azienda ponte efficienza, 8 mila capi, 6000 mq. terreno cintato, fabbricato civile tre vani, reddito eccezionale compensabile. Trattasi 12 milioni. Dilazioni. « Acom », corso Vittorio Emanuele 60. 120

PROFUMERIA cedesi comprovanti motori fitto 12 mila. Tel. 762-221, ore 15,30 in poi. 53920

PROFUMERIA centrale redditizia offre ottima sistemazione associando, oppure gerenza. Scrivere cassetta 8207 SPI Torino

RISTORANTE centralissimo oltre 200 coperti. Volendo, vendonsi anche muri. Berga, Magenta 8. 2599

RIVENDITA pane, ottima posizione, retro abitabile, mobilio nuovo, vendo privato, 3.800.000. Telefonare 61-579.

TABACCHERIA cercasi in Piemonte con buon reddito. Eschusi interessati. Dellagliaro, Casella 1174, SPI, Torino.

TORREFAZIONE, degustazione, avviatissima, attrezzata, alloggetto cedesi 3 milioni 500.000. Frana, Mercanti 3.

UFFICIO commerciale avviatissimo Portanuova, cedesi, eventuale combinazione geometra, notaio. « Acom », corso Vittorio Emanuele 60. 120

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso costo libero mutuo 1.350.000 alloggio, ingresso, camera, cucina, bagno. Francia 458. Aeronautica. G5104

A basso prezzo vendiamo alloggio occupato camera cucina zona Madonna 325 mila rapo. Affarone. Angiolo, Nizza 9.

A basso prezzo vendiamo alloggio occupato justonno, vicinanza piazza Bernini, tre camere doppi servizi. Affarone, Angiolo Nizza 9. 4027

A Cirié urge vendere 15 camere, 7 libere posizione, cantine, prezzo anche frazionate. Tel. 584-597.

A lungo Po, Dina 4, piazza Vittorio, posizione incantevole, vendonsi convenienti alloggi liberi, occupati. Visite 15-19.

A Moncrivo (Francia) vendesi urgentemente villa occasionissima. Scrivere cassetta 9 F, SPI, Genova. 6198

A Porta Nuova, Saluzzo 42, vendonsi alloggi, negozi, magazzini, liberi, occupati. Telefonare 521-302. 3672

A rate vendesi settecentro da una a sei camere libere sblocco 400.000 per camera metà subito rimanente 15.000 mensili. Agenzia Cavour 7. 5029

ABBAGLIANTE sole panorama godesio acquistando privato 1.500.000 prima moderniesimi, corso Picco, sette vani, tripli servizi, giardino. Telefonare 81-6

AFFARONE alloggi bloccati due camere cucina gabinetto interno, soleia. Via Lanerna 25. Visite 15-17.

AFFARONE alloggi tre vani occupati due camere servizi, tre camere doppi servizi, via Nazzaro 2. Visite giovedì, venerdì, sabato ore 16-18. 4027

AFFARONE a Porta Nuova casa 17 vani lussuosi, sottosuolo locale industriale 450 mq., 4 grandiosi uffici, vendiamo, affittiamo. Angiolo, Nizza 9. 4027

AFFITABILE giugno vendiamo Miraflori alloggi 1-2 camere servizi, mutuo ci facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 4264

AFFITABILE subito vendo bellissima villetta due camere cucina bagno servizi. Via Bellardi 39 vicinissimo capolinea 6. zona Francia. B4978

ABITABILI giugno vendiamo Studio Comunale alloggi signorili 1-2-3 camere, tavoli, terrazzi, bagno, ascensore, mutuo e lunghe facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. Telefono 51-950. 4264

ABITABILI giugno, vendiamo S. Rita, alloggetti camera, tinello, cucinino, terrazzo, bagno, ascensore, mutuo, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 4264

ABITABILI subito vendo, 3 camere, cucina, bagno, servizi, balcone, ottima posizione, Via Vandalino 36 visibile domenica dopo pranzo. Telefonare ore pasti 762-229. B4930

BIBIANA vendesi casa rimodernata, angolare, panoramica, 2 piani, 6 camere grandissime, terrazzo, garage, comodità 3.300.000. Negro, Gioberti 31, Torino. Telefonare 59-156. F7870

BRAMANTE 6, vendesi pronto subito alloggio signorile tre camere cucina, doppi servizi; mutuo San Paolo 25 %, facilitazioni. Visite: 14-18. 4266

CAMAYEUR casa civile 10 vani 3 giornate posizione incantevole vendesi conveniente divisione eredità. Massaglia, Milano 10. 6203

CASA libera occupata da 20 a 50.000.000 acquisterei impiego capitale. Tel. 682-835.

CASA nuovissima libera undici camere servizi laboratori esente rivalsabile vendesi. Telefonare 527-342. L9657

CASA due piani signorile. Corso semicentrale cessere 35. Due autorimesse. Basso fabbricato, seminterrato mq. 600. Reddito 11 %. Telefonare 380-272.

CASCINA cascinetta compero od affitto. Dettagliare: Emilio Sazza, Borgonovo (Piacenza). 6211

CASE modernissime eccetate, 44, 85, 120 camere, ascensori, termo, bagno, lusso 9 vendo 1.800.000 camera, dilazione pagamento, Immobiliare Giletta, Fortici Martinetto 4 (piazza Castello).

CEDESI diritto sopraelevazione 42 vani casa signorile zona Statuto. Tel. 772-501 ore pasti.

CIBRARIO 48, piano bene vendonsi 4 camere cucina libere subito. Tel. 650-070.

CORSO Casale 307, vendonsi due locali uso negozio oppure abitazione, facilitando. Visite: 14-18. 4266

CORSO Francia via Vandalino terreno fabbricabile vendesi. Migliaro. Telefonare 53-885. 6146

CORSO Moncalieri, capolinea linea 14, vendesi Villa panoramica, giardino, garage, comodità moderne. Tel. 53-601.

CORSO Regina 198, vendonsi alloggi convenienti 2-3 camere, liberi sblocco. Visite 16-18.

CROCETTA alloggio signorile, due camere, cucina, bagno, 3.500.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

CROCETTA, Casalis 45, vendesi tre camere, cucina, bagno, ingresso, cantina, libere settembre, 4.500.000 trattabili. Telefonare pasti 96-341. B4552

FABBRICATI industriali, magazzini edilizia costruzione e terreni Mercati Nuovi, corso Sebastopoli, vendonsi. Telefonare 521-302. 3872

FRANCESCO Millio 35, alloggetti camera tinello cucinino tutti comforts, vendonsi convenientemente, facilitazioni. Visite: 16.30-17.30 4286

GARAGE privato libero subito vendo, Gioranni Lanza 90. Tel. 41-

IMPORTANTISSIMA Società Immobiliare Lombarda cerca per Torino amministratrice stabili pratica energico. Scrivere cassetta 3112, SPI, Torino. F7810

INVESTIMENTO capitali: bella camera occupata; terzo piano; reddito 90.000 annue, vendo, 600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 5433

LABORATORIO mq. 110 annesso garage, servizi termosifone propri, vendesi libero 2.700.000. Cas. F.A.I., via Cavour 7. Telef. 527-496. 5329

LARGO Rossetti 91, vendonsi affittansi alloggi signorili 4 camere a cucina servizi con decorazione. Mutuo 25 % rimanenza rateazioni 3 anni. Visite 16-18,30.

MAGENTA 53, alloggio tre camere cucina terzo piano occupato, vendesi. Tel. 650-070

NEGOZI muri occupati con reddito. Autoelemesse magazzini. Facilitazioni. Telefonare 380 272. 5726

OCCASIONE vendo 20 camere, casa nuova costruzione, ascensore, servizi, richiesta 12.000.000. Telefonare 668-175.

OCCASIONE privato vende muri negozi, centro barriera Milano. Tel. 681-637.

OCCASIONE, alloggio 4 camere, terrazzo, giardino, in casetta panoramica Pinerolese, vendesi libero 1.300.000. Scrivere cassetta 3314, SPI, Torino. M3696

OCCASIONE. Via vendo casa 20 locali garage terreno 800 indicatissima albergo, casa cura, colonie. Tel. 553-247.

OTTOCENTESCA vendonsi alloggetti liberi affittabili, reddito 30% facilitazioni pagamento. Corso Francia n. 354. Telef. 220-630. F6120

PARAGGI Perriere Michelin vendiamo alloggi camere cucina comodità utilizzabile tutti giorni. Telefonare 291-305.

PELLICE 19, vendonsi alloggi bloccati due tre camere cucina mutuo 25 % San Paolo, facilitazioni. Visite 16,30-18.

PIAZZA Chiesa 6, palazzo Sangiulio, vendonsi appartamenti ancora disponibili, ristorante settembre. Visite, informazioni, rivolgersi cantiere. 5347

PRIVATO vende piano rialzato 270 mq. da rifinire ventisettemila lire mq. casa nuova, tre ingressi, terrazza, adatto alloggi, uffici, laboratori via Delcarretto. Occasione. Telefonare 51-689. G3393

PRIVATO vende alloggio centrale, libero, mansardato, cantina. Telef. 51-410.

PRIVATO acquista contanti alloggio, villetta, Tel. ore pasti 26-010.

PRIVATO vende terreno stupenda capacità 70-80 camere zona Francia, casetta 4 camere e servizi con ampio giardino. Scrivere cassetta 3120, SPI, Torino.

PRIVATO vende terreno precollinare panoramico mq. 1400 scopo realizzo. Muri negozio occupato reddito 12 % commerciale. Scrivere cassetta 3111, SPI, Torino.

RAPALLO vendo appartamenti in locali vista mare 3.800.000 con dilazioni, La Turbiese, corso Mattenti 28, Rapallo.

RAPALLO vendesi alloggio 4 camere, servizi, vista mare, prezzo modico. Telefonare 75-740. F7835

SANREMO vendiamo in centralissima signorile palazzo appartamenti 3 a 8 locali, doppi servizi, terrazze, autorimesse. Rivolgersi Hotel Londra. Tel. 52-72.

SEMICENTRO vendesi due grandi camere libere sblocco 800.000 anche rateando Agenzia Cavour 7. 5029

SOVVENZIONI, prestiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, massima celerità. « Ilt ». 6. Quintino 4 bis. Telefoni 52-000, 53-944. 335

STRAORDINARIO impiegherebbe capitali in blocchi bloccati affittabili. Scrivere cassetta 8154, SPI, Torino.

TERRENI barriera Milano altre zone vendo piccoli grandi lotti. Tel. 555-379 geometra Mondo. B5423

TERRENO adiacenza corso Francia (Regina Margherita) mq. 28.000, magnifica posizione costruzioni industriali, comodità strade, tram, forza, ecc. vendesi anche lotti 5000-10.000 mq. Simoncini, Re Umberto 6. 973

TERRENO fronte corso, possibilità 380 camere, eventuale autorimessa, vendiamo Cerutti, Andrea Doria 15.

TERRENO mq. 3000 fronte italo sudale Torino Pino vendesi L. 3000 mq. Scrivere cassetta 102 C, SPI, Torino.

TERRENO presso piazza Castello con dasi giuria, Ulivo, Galliamberti 9.

TERRENO Santa Rita, 11.50-15. Cerutti, Andrea Doria 15.

TERRENO angolare 8. Rita 28-31,50 vendo anche parziale permuta. Berga, Magenta 5. 2599

TERRENO edificabile, piccole industrie, uffici, acqua, forza, 7 km. fuori dazio, L. 500 mq. « Acom », corso Vittorio Emanuele 60. 120

TERRENO anche piccoli lotti. Zona Vellodromo, Pinerolo, Mirafiori. Telefonare 380-373. 5795

TERRENO capolinea 19. Progetto approvato 128 camere. Anche piccoli lotti. Telefonare 281-491. 5795

VENDESI casa signorile con annesso grande laboratorio. Tel. 367, Alpignano.

VENDESI od affittasi in Baldissero, km. 17 da Torino, casa ricostruita comodità moderne, 11 vani con ampio garage. Telefonare 44-606. B4994

VENDO casetta con mq. terreno, e magazzino, via Andrea Sansovino 79. Ferreri. L7

VENDUSI alloggi nuova costruzione, 3 camere, cucina, servizi, 1 camera, tinello, cucinino, servizi. Negozi con retro. Prossi giugno. Ferreri, via Exilles angolo Valentino Carrera (ove lavoro).

VILLA Rivoli nuova 3 alloggi 9.200.000. Scrivere cassetta 1122, SPI, Torino.

VILLINO nuovo centro villeggiatura Cavarese altezza 625 tutte comodità garage fruttato 30 km. Torino vendesi. Telefonare 24-364. L8718

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AERONAUTICA deposito carburanti 2000 cintati magazzini casetta affittasi. Telefonare 45-278. 5613

AFFITTANSI corso Francia locali industriali, anche con alloggio. Tel. 555-313.

AFFITTASI negozio Porta Nuova, 70 mq. due vetrine. Telefonare 53-601.

AFFITTASI negozio vuoto. C. Monlecuco 6, zona Francia. Tel. 73-959.

AFFITTASI grande negozio con ampio retro, garage, magazzino. Via Valperga Caluso 18. F7274

AFFITTASI, centro S. Paolo, primo piano, salone luminoso 220 mq. anche uso laboratorio, ampessi uffici. Telef. 60-337.

AFFITTASI negozio Pigafetta angolo corso Peschiera. Telefonare 44-432.

AFFITTASI Sanseconde 92, grande negozio, retro, possibilità laboratorio, magazzini annessi. B4964

AFFITTASI ampio locale 1° piano mq. 90 uso industria leggera magazzino impianto telefono forza luce gas. Rivolgersi: pontinerie corso Svizzera 59.

AFFITTASI corso Duca Abruzzi 30, locali a piano rialzato adatti per uffici con locali al seminterrato adatti per deposito magazzino. Visibili ore ufficio.

AGENZIA Sacco, via Andrea Doria 5, affitta centralissimi alloggi camera, cucina 18.000; due camere, cucina 23.000.

LARGO Orbassano: alloggio 6 vani terrazzo primo piano affittasi modico, dentista, sartoria, laboratorio, pensione. Telefonare 388-948. F7

OFFRESI via Garibaldi recapito commerciale segreteria massima serietà prezzo conveniente mensile. Tel. 651-333.

PRIVATO affitta negozio nuovo zona Sansalvario. Tel. 635-233. M3422

UFFICI nuovi signorili zona adiacenze avvenuti posti commerciali affittiamo vendiamo. Dott. Goffi, tel. 45-106.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi 14 mila, 15.000, 18.000. Garnero, 3. Teresa 12. B4

ABBIAMO alloggio due camere servizi, sottosuolo negozio, garage, 40.000 mensili (Madonna di Campagna). Angiolo, Nizza 9. 4027

ABBIAMO alloggio centralissimo 5 vani, termo, bagno, affittiamo 25.000. Angiolo Nizza 9. 4027

ABBIBOGNAMI camera affittare 8000 zona 8. Secondo, 8. Salvario, piazza Vittorio; altre due camere cucina. Telef. 47-042.

ABITABILE subito affittiamo corso Francia alloggetto camera tinello cucinino terzo bagno, Domus, Garibaldi 29.

ABITABILI subito, Lingotto, 3 camere cucinino terzo bagno 20.000. Altre zone 14.000-18.000. Gillio, Passalacqua 6.

ACOM, corso Vitt. Eman. 60, affitta giovanotto solo, due vani uso ufficio, piedi-terre, S. Salvario 20.000.

ACOM, corso Vitt. Eman. 60, affitta Susa terzo piano Cumiana signorile ammobiliato, sei camere, servizi, giardino, maggio-15 novembre Telefonare 530-229.

ACOM, corso Vitt. Eman. 60, affitta Portanuova, corso, 7 camere, servizi, 80.000 mensili, eventuale serio subaffitto.

AFFITTANSI subito alloggi centrali moderni, camera cucina, L. 15.000, quattro e cucina L. 27.000. Tel. 41-827.

AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Secchi 14. L8002

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere cucinino bagno termosifone asolleggiatissimo. Corso Sebastopoli 242. F7643

AFFITTASI alloggio due camere, cucina servizi, Chiesa Salute. Tel. 62-733.

AFFITTASI camera cucina servizi 10 mila mensili. Riva, Del Mille 14.

AFFITTASI subito zona Molinette camere con servizi. Tel. 686-214, 384-427.

AFFITTASI pensionato casa campagna orto frutteto zona Monferrato. Telefonare 555-603 L9002

AFFITTASI 3 camere cucina pianrialzato adatto abitazione studio bagno. Peyron 45. F7CH

AFFITTIAMO alloggi camera tinello cucinino servizi 16-16.000 mensili zona Madonna Campagna. Telefonare 86-428.

ALLOGGETTO qualunque zona urgenti affitto aggiornato, cauzionando, referenze. Telefonare 46-4

ALLOGGIO signorile 4 camere, servizi 2° piano, semicentrale. Telef. 380-373.

ALLOGGIO signorile 4 camere, servizi 2° piano, semicentrale. Telef. 380-373. A

AUTOTRALOGHI Pejrani, via Magenta 31. Telefono 538-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6006

BARTOLA Filiere alloggi moderni 2-3 vani pronti luglio, agosto. Telef. 48-388.

BORGATA Vittoria affittasi camera, cucina, cucinino, entrata, bagno 16.000 mensili. Agenzia Cavour 7.

CAMERA cucina cerco affittare, massimo 16.000, qualunque zona. Tel. 527-542.

DAMPIDOGLIO camera servizi 16.000, due servizi 18.000; S. Paolo 17.000; Ippodromo 14.000. Albertina 21, « Elia ».

DENGABI affittare alloggio ammobiliato pulito due tre camere servizi adiacenze Berntni. Scrivere, cassetta 5300, SPI, Torino.

CERCO alloggio centrale signorile moderno 5 vani doppi servizi. Scrivere cassetta 3119, SPI, Torino.

CONIUGI piemontesi cercano numera cucina vuota, pagando 12.000. Tel. 880-142.

CORSO Siracusa 46, affittasi o vendesi alloggio 3 camere cucina bagno accessorio. Telefonare 683-554. M3708

CROCETTA affittasi 2 camere, cucina, entrata, bagno, 2° piano corso Agenzia Cavour 7. 5029

DIPENDENTE « Rai » cerca camera cucina, alloggetto, comodità tram. Telefonare 81-593. F1878

DIAVENO affittasi alloggio 4 camere comode terrazzo 10.000. Tel. 950-900.

DIAVENO 3 ambienti e magazzino volendo terreno cintato. Tel. 950-900.

PARELLA due tinello terreno bagno: 20.000. Sitlio, Magenta 18.

PRIVATO affitta direttamente per stagione estiva o tutto l'anno villa in strada Val S. Martino Superiore. Scrivere cassetta 5285, SPI, Torino. L7998

PROPRIETARI Ci interessiamo gratuitamente affittare vostri alloggi. Anche costruenda casa. Gillio, Passalacqua 6.

PROPRIETARI l'ufficio La Fiducia affitta senza spese vostri alloggi, massima fiducia. Telefonare 86-428. 5294

SERRA mediazione Gabetti, XX Settembre 17, affitta 1-2-3 camere, servizi.

TRIPOLI 54 affittasi alloggetto alloggio tre camere cucina servizi. Cens. F.A.I., telef. 527-496 5329

UFFICIO pianterreno Valeggio affittasi direttamente 2-4 vani servizi garage. Telefonare 565-664. 6185

URGENTI affittare camera, camera cucina alloggetto zona qualunque. Tel. 528-005.

ZONA corso Casale affittasi alloggi precollinari modernissimi 4 ambienti terzo bagno, Telefonare 53-601.

ZONA piazza Rivoli affittasi conveniente mente alloggio 3 camere cucina, bagno, grande cantina, secondo piano, casa civile. Telefonare 882-948.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI alloggio Santa Margherita Ligure, Pievano, telefono

AFFITTASI villa signorile vicina lutto comodità grazioseamente ammobiliata, telefono, grande piscina, giardino, cura, ora, posizione incantevole. Scrivere cassetta 7205 SPI, Torino. B5000

ALASSIO affittasi giugno e settembre appartamento 7 locali, comodità, giardino. Telefonare 777-733.

CHAMPOLUC (Saint Jacques) in villetta panoramica affitto graziosissimo appartamento, comodità. Telefonare 770-132.

COLLINA tenimese cercasi camera matrimoniale, cucina, stagione estiva. Telefonare 43-392. S7894

FINALMARINA, Boccalandro, via Concezione 34, affitta signorile appartamento stagione bagni. 6197

VARICOTTI affitto signorile appartamento giardino stagione bagni. Boccalandro, Concezione 34, Finalmarina. M3682

VILLA padronale vicinanze Torino parco ombreggiatissimo, 15 camere, affittasi giugno ottobre. Telefonare 521-926.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBENGA Albergo Torino, familiare, vicinanza spiaggia, maggio-giugno prezzi convenientissimi.

ALBERGO 13 Laghi, Valle Germanasca, Prali, grandi pinete, trattamento familiare, pasti casalinghi, bocce. B4944

BAMBINI al mare: « Domus Pueri » dott. Fenzi, Medico Pediatra, Albissola.

BELLARIA Pensione Villa Tresca, ogni comfort, cucina casalinga, vicinissima mare. Facilitazioni giugno. 6203

FINALMARINA albergo Costaverde ottimo trattamento, maggio giugno, prezzi modicissimi. B4890

FINALMARINA, Ristorante « Centrale », pensione, sul mare, primavera 1150, tutto compreso. 5530

GASICCE Mare, Riviera Adriatica, Pensione Giuseppina, prezzi modici. Interpellateci. C101

GRANDE albergo Lyskamm (Val d'Aosta) nuova direzione completamente rimodernato, ottimo trattamento, condizioni favorevoli. 6190

LAIGUEGLIA. Incantevole posizione Pensione Carmine, nuova gestione Mondino. Interpellateci. 5841

LOANO, Pensione « Belsito » Comforts, giardino. Maggio, giugno 1300, tutto compreso. 6191

MOLI, Pensione luce, vicina mare, trattamento ottimo famigliare, ambiente tranquillo, cucina casalinga. 4682

RIMINI mare pensione Masinelli, moderna centrale, familiare, maggio, giugno 1000. 343225

RIMINI Pensione Tonsini, il categoria, ottimo trattamento, prezzi modici.

RIMINI, Pensione Riviera, centralissima, cucina bolognese, tagliatelle, lasagne ogni giorno. L. 1100. Francobolli in tempo.

RIMINI, Mare, Pensione Silvana, maggio giugno 1000 tutto compreso. Interpellateci

SESTORIO, doppiocorso salvo « Tevere » vicinissimo spiaggia, grande giardino, ambiente rilassante, ogni comforts, prezzi modici. Riduzioni giugno settembre.

VARAZZE, Pensione Vanna, via Roccagno, nuova costruzione. Maggio-giugno 1000, luglio 1300.

VIENNA Pensione Elia, ottimo trattamento. Maggio 000, giugno 000. Interpellateci. 5351

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » inizIano 1° giugno corsi estivi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, lingua, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 264. Telefono 50-354.

BIET, la Scuola di tutto e di ognuno, inizia il 9, 10 ed 11 maggio i nuovi corsi di Steno-dattilo-computometria, Contabilità, Paghe-contributi, Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo. Lezioni prova gratuita. Telefonate Biet, via Po 2, telef. 47-573.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

CERCASI donne ritagliu camiciste. Biancheria in serie. Scrivere cassetta 3203 SPI, Torino. B4968

CORRISPONDENZA paghe contributi e domicilio eventuale consulenza miti pretese. Telefonare 284-153. B5361

PREVENTIVISTA trentennale esperienza, disponendo ore libere, offresi per stabili in città preventivi, stampi, allestrature qualsiasi genere. Scrivere cassetta 7204 SPI, Torino. B4978

RAGIONIERA assumerebbe contabilità piccole aziende. Scrivere cassetta 3119, SPI, Torino. M3604

11 CAM. MOR. e PENS. L. 50 p.p.

A coniugi soli affittasi ammobiliata con cucinino, casa signorile. Telef. 778-339.

AFFITTASI a persona seria camera mobiliata presso famiglia, paraggi Crimea. Scrivere cassetta 4001 SPI, Torino.

AMMOBILIATA due istitini vendesi pensione, Vanapelli, corso Ferrucci 19, telefono 777-102. L7998

CENTRALISSIMA ammobiliata affittasi vicino tranche. Riguardosa, ogni comodità. Telefonare 48-223. B4964

CROCETTA, affittasi camere signorili ogni comfort. Massima serietà. Scrivere cassetta 7200 SPI, Torino. B4938

UNICO inquilino piedi-a-terre, luogo affigua. Telefonare 61-184.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIME lavoranti aiutanti confezione fantasia, apprendista quattordicenne, urgono. Brossi-Magnier, San Quintino 42. L8060

AD importante società per avviamento personale, necessitano elementi diplomati residenti Torino. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 1167 SPI, Torino.

ASSUMONSI operai finizione. Carrozzeria Bacuzzo, A. da Brescia 75. F7798

CAMERIERA tuttofare disposta trasferirsi Roma, cercasi. Telefonare ore 8-11; 14-17. Adilardi 45-536. M3713

CERCASI ditta fabbrica pratico ramo decisivo da importante fabbrica, disposto trasferirsi Emilia. Scrivere cassetta 23-P, Sicap, Ferrara. 5924

CERCI impiegata 17-20enne, urgente, ufficio sobillare, Acta, Cernaia 40.

CERCASI saldatore autogeno massimo Telefonare 893-197. L7942

CERCASI 15-18enne pratico riparazioni motoscooters. Misericordia 4. L8030

CUOCA abile cerca famiglia signorile residente Pinerolo. Età, referenze. Scrivere cassetta 1159 SPI, Torino. 5687

DITTA colture grassi cerca manovali abili, lavoro sporco. Telefonare 45-915.

EBANISTA provetto cercasi urgentemente. Agati, via Giachino 58. L7954

IMPORTANTE società assume personale premontine da adibire a contatti con autorità preferibile e municipali del Piemontese e con mansione ricerca e trattative acquisizione terreni. Età massima 35 anni. Referenze primordine. Scrivere cassetta 5296, SPI, Torino. L7998

ISTITUTO beneficenza maschile Torino pubblico assistente. Scrivere cassetta 8213, SPI, Torino. M3678

TUTTOFARE praticissima famiglia tre persone, cercasi. Telefonare 531-580 ore 12-15. 58066

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad, success. L. 30

AGGIUSTATORE meccanico abile offresi. Scrivere cassetta 3088 SPI, Torino.

AUTISTA patentato offresi ditta o privata. Telefonare 683-872. F7847

FATTORINO aspirta mezza giornata offresi. Foglio, Finanziaria 35. F7853

DINQUANTENNE massima fiducia, capace generica, cerca posto magazziniere, fattorino, custode. Telefonare 81-361 ore 8-14. B4672

EX sottufficiale Marina pensionato, miti pretesi, occuperebbesi decoramento interno, usciere, similari. Scrivere cassetta 5368 SPI, Torino. S8851

GIOVANE aiutante parrucchiera signora, offresi per stagione. Telefonare 889-778, ore 10-12. S6489

GIOVANE impiegherebbesi cassiera, commessa o qualsiasi altro lavoro decoroso. Scrivere cassetta 5285 SPI Torino.

INGEGNERE industriale meccanico trentenne, vasta pratica organizzativa, direttiva, tecnica, migliorerebbe adeguatamente. Scriv. cassetta 7140 SPI, Torino.

MECCANICO, aiutista II e II occuperebbesi. Telefonare 559-132. G3435

NEOLAUREATO industriale, ottima votazione cerca occupazione provvisoria. Scriv. cassetta 3101 SPI, Torino.

PERITO capotecnico trentacinquenne, energico, ex-operaio, lunga esperienza officina, disegnatore progettista, tecnico-organizzativo, offresi. Scrivere cassetta 3099 SPI, Torino. F7857

VENTIQUATTRENNE, moralità, presenza, diplomata ragioniera, patente secondo grado, impiegherebbesi